

# **Sulla fine del mondo prima del suo inizio.**

*Aforismi 2018-19*



**Tommaso Franci**

Sessualmente il sandwich  
non nego sia divertente.  
Quel che nego è il sesso  
come divertimento sano.

\*\*\*

Aveva molta fede.  
Teneva catechismo.  
Poi andava a 1000 in auto.  
Non ha mai incontrato un albero.

\*\*\*

Stai male? Chiediti: quanta musica  
hai fatto, quanto sport hai fatto  
quotidianamente, negli ultimi anni  
e di che qualità – musica e sport.  
Se niente sport e musica insieme  
tutti i giorni o insufficientemente  
non hai il diritto di lamentarti di nulla  
non hai fatto nemmeno il minimo  
indispensabile per esigere poi  
una qualche vita degna. Parola di Platone  
nella ‘Repubblica’ – da 2500 inascoltato  
da platonici ed anti-platonici d’ogni risma  
e dalle repubbliche tutte quante  
per questo tutte quante finora insane.

\*\*\*

Non solo non sono  
all’altezza delle mie ambizioni  
ma nemmeno alla bassezza  
delle mie bassezze.

\*\*\*

La democrazia rappresentativa non è democrazia. O si scelgono ‘a caso’ (ma democraticamente sarebbe meglio eliminarla del tutto, l’elezione) coloro che di volta in volta “faranno i politici” – o non si ha democrazia. Perché:

Se in democrazia votano tutti (se tutti hanno o dovrebbero avere una consapevolezza tale da votare, il che implica giudizio ecc.), tutti in democrazia devono o dovrebbero essere ‘votabili’ (avere consapevolezza, giudizio ecc.);

quindi, o non si deve votare – o votare non ha senso democratico.

In democrazia, non dovrebbero esserci elezioni. Non almeno di “rappresentanti del popolo”.

Si dovrebbero votare programmi, questo sì; anche se, se li decidessero coloro che di volta in volta andrebbero casualmente al “potere”, il risultato non cambierebbe – od almeno, non dovrebbe cambiare.

NB. Il fatto che democrazia non ci sia mai stata – e che potrebbe non esserci mai – costituisce un altro problema.

Il fatto che prima di avere politici eletti a sorte, si potrebbero non avere politici affatto; e le ‘funzioni’ che attualmente ricoprono, sostituirle con software (da stabilire se cablati secondo un principio di ‘scelta per maggioranza’ o secondo altri principi), costituisce un’ulteriore prospettiva. Tutto quanto finora detto implica che in democrazia cultura ed educazione siano le cose più importanti.

\*\*\*

Le Crete da agosto a pasqua  
sono quasi morte e da pasqua  
a luglio – quasi vita.

\*\*\*

Dialogo fra l’attore porno, il santo e il mondo.

Attore porno: “La morte è quando non si scopa più (anche se si può continuare ad essere scopati...)”.

Santo: “La morte è quando si scopa”.

Mondo: “Fra attori e santi non sono mai riuscito a riconoscermi. Devo ancora riconoscermi! Devo ancora nascere!”.

\*\*\*

Ingenuo, Walter Benjamin, a parlare di “perdita dell’aura”  
per l’artista (il poeta) moderno. L’artista (il poeta)  
l’aura – o la laurea o l’alloro – non ce l’ha mai avuta.  
Anzi: non è mai esistito. (Più falso dire che l’artista,  
il poeta, ha perduto l’aura – che sostenere non sia mai  
esistito). Si è sempre trattato di lavoro del Logos  
su di sé. Magari in termini non masturbatori  
né teologici ma di progresso scientifico.

\*\*\*

Qualunque cosa ti accada  
la vita è un’altra cosa.

\*\*\*

Ognuno è  
la mistica che può.

\*\*\*

Covai quel sogno  
finché il sogno  
non mi scovò.

\*\*\*

Una barca e una bandiera  
alla fine sono lì per te  
affinché tu le contempi  
all'interno dell'ovale di ghisa  
d'un terrazzo d'albergo  
affacciato sul mare.  
Dimodoché così  
iniziare non inizi mai.

\*\*\*

La matematica è *a priori*  
– prescinde da qualsivoglia esperienza  
dicono i matematici –  
ma il suo valore lo esprime  
solo *a posteriori*  
o empiricamente.  
«Calcola, la fede ti verrà»  
pare dicesse d'Alembert  
ad un suo allievo.  
(Kant ha aggirato il problema  
non lo ha risolto. Lui, ha fatto  
l'*epoché*, non Husserl che ha  
se non altro cercato di prendere  
di petto la questione; anche biograficamente  
passando, all'università, da matematica a filosofia.)  
La matematica (che in gr. antico voleva dire  
più o meno quel che s'intende oggi in italiano  
con la parola, per altro sempre di derivazione greca,  
“teoria”) si basa, insomma, sulla *pratica*.  
Sia nel senso di derivare il proprio valore,  
quantomeno sociale, dalle applicazioni  
in fisica chimica economia ingegneria informatica ecc.  
sia nel senso di vivere della propria azione, del proprio  
fare – i matematici, innanzitutto, fanno, operano: fanno  
tutto il giorno operazioni, calcoli; non riflettono certo  
autocriticamente.

\*\*\*

La precisione della matematica  
è possibile (ha effetti fisici)  
solo grazie all'approssimazione  
della natura. Bel paradosso.  
Ma basta intendere che:  
la precisione è possibile solo  
nell'approssimazione – o il determinato  
(compresa l'identità) nell'indeterminato.

\*\*\*

Secondo von Neumann (la definizione risale  
a metà Novecento) “un sistema è complesso  
quando la descrizione del suo comportamento  
risulta più lunga della descrizione della sua struttura”.  
Tutto sta, però, nello stabilire che cosa s'intenda  
per “definizione”; senza considerare il problema  
del comportamento come struttura e della struttura  
come comportamento...

\*\*\*

Gli strumenti – e le forze, le leggi  
si applicano ai particolari  
(la realtà è sempre particolare?)  
in quanto particolarità o in quanto generalità?

\*\*\*

Il 22 ottobre 1914, il venticinquenne (durante la Guerra, ufficiale austriaco) Ludwig Wittgenstein, appuntava nei *Quaderni preparatorii del Tractatus* uscito nel 1921:

“La generalità della proposizione affatto generale è la generalità accidentale. Quella proposizione tratta di tutte le cose che vi sono accidentalmente. E perciò è una proposizione materiale”.

Chioso. La proposizione matematica non si occupa dell'accidentale; non può esservi – per definizione – un accidentale matematico. Con ciò, la proposizione matematica, non solo non è materiale, ma non è neanche generale; ed insomma non è, o rischia di non essere, neanche se stessa, neanche matematica! Con questo, non stiamo cercando di interpretare Wittgenstein ma di estrapolarvi idee vevoli per pronunciarsi sui paradossali e non matematici fondamenti della matematica.

\*\*\*

Lo stesso Wittgenstein andrà oltre, nelle *Lezioni sui fondamenti della matematica* (1939), rispetto a quanto scriveva in un appunto giovanile del 26.11.14: “Si può negare una *immagine*? No. E in ciò risiede la distinzione tra immagine e proposizione. L'immagine può servire da proposizione. Ma

allora all'immagine viene ad aggiungersi qualcosa che le fa *dire* qualcosa. In breve: io posso negare solo che l'immagine sia giusta, ma l'*immagine* stessa non la posso negare”.

Magari non la potrò negare tramite la negazione o per quello che vale la negazione (o l'“io” o il “non”). Altrimenti non si smonta – o risulta inattaccabile – l'evidenza pseudo evidente delle dimostrazioni (dei ‘passaggi’) logico-matematiche e geometriche. Laddove, se “matematica” significa (dal gr.) “imparare”, allora vi si impara l'asservimento alla pseudo evidenza; ossia a giudicare incontrovertibile l'evidenza, che non è “ciò che appare”. Apparire appare, infatti, la contraddizione, il non-determinato, il non-incontrovertibile, il non-sì. (Non-sì: senza che gli si dica sì, che vi si assenta).

\*\*\*

Scrivendo Wittgenstein nei *Quaderni*, il 24.4.15: “Nella logica (nella matematica) processo e risultato s'equivalgono. (Perciò niente sorprese)”.

In filosofia, non è il processo a ridursi al risultato ma viceversa – come lo starsene entro le linee ed i colori di un quadro o le note di una musica – è il risultato a ridursi a processo perpetuo. O si hanno e fanno sorprese o non si ha e fa filosofia. Per questo, il filosofo è annoiato da quasi tutto quanto non sia filosofia...

\*\*\*

Per le opere d'arte, vale ciò che secondo Wittgenstein, in un appunto del 3.6.15, vale per le proposizioni: “Si potrebbe certo dire: Dice di più quella proposizione dalla quale segue di più”.

\*\*\*

“L'esigenza delle cose semplici è l'esigenza della determinatezza del senso”; trasponendo la considerazione di Wittgenstein (*Quaderni*, 18.6.15) dall'ambito linguistico all'esistenziale, non si nega ma anzi traiamo la massima considerazione e rispetto per la complessità del reale.

\*\*\*

Quello che Gödel provò, nel 1931, per la singola teoria matematica, vale per la matematica (e per ogni essere o singola esistenza?) in quanto tale rispetto al mondo ed alle proprie applicazioni. Gödel “provò che la consistenza di una qualunque teoria che contenga quella dei numeri interi non si può dimostrare all'interno della teoria stessa. In altre parole, nessuna teoria che pretenda di fondare la matematica è in grado di autogiustificarsi, ed è invece costretta a cercare la sua giustificazione al di fuori di sé. In particolare, nessuna teoria di tal genere che sia consistente può anche essere completa, nel senso di poter dimostrare tutte le verità matematiche esprimibili nel suo linguaggio, e una delle verità che essa non può dimostrare è precisamente la propria consistenza: per questo motivo, il risultato di Gödel viene chiamato *teorema di incompletezza*” (P. Odifreddi, *La matematica del Novecento*, Einaudi, 2000, p. 47).

\*\*\*

Il problema del rapporto matematica/realità non è quello di due oggetti separati nello spazio che, a livello di meccanica quantistica, interagiscono istantaneamente (secondo “connessioni olistiche che non fanno parte del bagaglio culturale occidentale”, P. Odifreddi, *La matematica del Novecento*, Einaudi, 2000, p. 95). Qui, infatti, non abbiamo due “oggetti” ma un non-oggetto come la matematica e tutto il resto che si chiama “realità”. Abbiamo, cioè, due differenti ed irriducibili livelli per definizione.

\*\*\*

Nella sua penultima raccolta di saggi (*La filosofia nell'età della scienza*, edita in italiano dal Mulino nel 2012 a cura di M. De Caro), al cap. 5 – *Argomenti di indispensabilità in filosofia della matematica* – Hilary Putnam tratta della “posizione di Hartry Field”. Questa consisterebbe nel “mostrare che la fisica matematica può essere *riesposta* in modo tale da evitare *ogni* quantificazione su entità astratte”. In che maniera? Assumendo – neoempiristicamente – “che i *punti* (nello spazio e nello spazio-tempo) siano dei particolari concreti”. “In questo modo, tutte le quantificazioni su insiemi e numeri diventano quantificazioni su somme mereologiche di punti, che sono ritenute dei particolari accettabili in chiave nominalista. Così insiemi e numeri non sono dopo tutto indispensabili in fisica”. E non solo Putnam stesso e Quine avrebbero ipotizzato qualcosa del genere, ma “Leibniz e Kant consideravano ovvio (nel caso di Kant, perché si tratta del modo in cui Newton intendeva l'analisi)” che “l'intera matematica della fisica sia solo una parte della geometria”.

Putnam apprezza il tentativo di Field ma lo considera insufficiente per ridurre materialisticamente la fisica contemporanea: la quantistica. Non si pone, invece, il problema della geometria. Di quanto poco materialistica sia la geometria. Di quanto l'intento di Field (che, per ironia, in inglese vuol dire “campo”; termine pressoché corrispondente al greco “geo-”; con la geometria, in ogni caso, nata per la misurazione dei campi in un Egitto alle prese con le esondazioni del Nilo) risulti insufficiente non *a posteriori* perché non riesce a render conto della meccanica quantistica ma *a priori* perché il suo è un falso riduzionismo materialistico, dedicandosi non alle percezioni (come gli empiristi inglesi settecenteschi, anticipati dal sensismo italiano rinascimentale, o come Macchiaioli e Impressionisti e poi, nel Novecento, certi ‘fenomenologi’ od anche psicologi), ma a quelli che Kant considerava “giudizi sintetici a priori” (come erano per lui tutti i teoremi della geometria) e dunque altro dall'empiria. Qualcosa di più simile a quelle “entità astratte” – come gli insiemi ed i numeri – di cui ci si voleva nominalisticamente disfare riducendoli alla materia.

Putnam compie quindi un doppio errore, teoretico e storico: con il teoretico che consiste nel considerare, pur entro certi limiti, la posizione di Field (ossia la geometria) autenticamente empirico-nominalista rispetto a numeri ed insiemi; e con lo storico che consiste nell'attribuire una posizione del genere a Kant. Si tratta, al contrario – per salvare la scienza e la conoscenza e con esse la società dall'astrazione matematica – di andare sì verso un riduzionismo materialistico ma non tramite la geometria o il concetto di “punto” che in quanto tale non può essere considerato un “particolare concreto”. Meglio, per l'espressione di questa concretezza, le pennellate dei Macchiaioli o le sevizie alle corde del proprio violino da parte di Paganini.

\*\*\*

L'empirismo-sensismo – o quello che io chiamo “materialismo immanentistico” intendendolo come caratterizzazione non simbolica del mondo o del complesso soggetto/oggetto – non deve essere per

forza humeiano. Hume – nella misura in cui propose un empirismo “rappresentazionalistico” per cui in qualsivoglia caratterizzazione del mondo passeremmo da “impressioni” a “idee” ossia immagini (anche non visive) loro somiglianti – resta entro il simbolismo; ed è quindi accusabile di “astrazionismo” quanto i razionalisti o gli anti-empiristi.

Nella caratterizzazione non simbolica del mondo del materialismo immanentistico, non v’è nessuna “rappresentazione”; non v’è soluzione di continuità fra “impressioni” e “idee”; non vi sono, anzi, né impressioni né idee. V’è soltanto il minimo comun denominatore massimo possibile costituito da ciò che – tramite i sensi o no – non è possibile evitare. E non solo da noi ma dal mondo stesso.

All’interno di questa inevitabilità, si colloca la differenza. Che è l’inevitabilità dell’inevitabilità; il minimo comun denominatore massimo possibile risultando l’irriducibilità non solo di qualsivoglia X a qualsivoglia Y ma anche di qualsivoglia X a se stesso (i principi d’identità e di non contraddizione risultano, da questo punto di vista, tutt’altro che fondamentali).

L’inevitabilità come differenza e la differenza come irriducibilità (sia pure ad un inizio o ad una fine), sono caratterizzabili come materia, non nell’accezione di qualcosa cosa che si tocca o si vede o che pesa, ma nell’accezione di qualche cosa che è diversa e irriducibile rispetto a qualsivoglia concettualizzazione o astrazione o simbolizzazione. Concettualizzazione o astrazione o simbolizzazione che poi, a loro volta, non possono fare a meno di questo qualche cosa.

Qualche cosa che, infine, non sarà “divino” perché anche la divinità, ne risulterebbe una qualificazione di troppo. Qualche cosa che, infatti, ha come unica qualità o proprietà, la quantità (non numerica) delle possibilità.

\*\*\*

Nella contemporanea filosofia della percezione, si distingue fra “teorie rappresentazionali” e “realismo diretto”.

Stando alle prime, fra percepente e percepito vi sarebbe un terzo, intermedio e filtrante stato, costituito da “apparenze” variamente intese. Per il secondo, fra percepente e percepito – non v’è nulla (i fantasmi non esistono); tanto che percepente e percepito risultano tendenzialmente la stessa cosa (più che percezione, si avrà quindi una sorta di auto-percezione).

Curiosamente, i materialisti antichi – dagli atomisti agli stoici – così come gli empiristi moderni, hanno di solito una filosofia della percezione rappresentazionale. Si tratta dunque di dimostrare che il rappresentazionalismo è incoerente con materialismo ed empirismo.

Prima, bisogna dimostrare che ogni empirismo deve essere materialista, e per fare questo bisogna notare che l’esperienza, per darsi, deve – tautologicamente – appunto darsi. Ma per darsi od esistere, bisogna darsi od esistere in un ambiente (logico, spaziotemporale ecc.). Se non abbiamo il darsi senza l’ambiente, il darsi e l’ambiente faranno tutt’uno (tanto più che l’ambiente per esistere dovrà darsi, cioè appunto esistere). Se l’ambiente è materia, l’esperienza, in quanto ambiente, sarà materia anch’essa. Non solo, come notavano i fenomenologi, si ha sempre esperienza di qualcosa; ma l’esperienza stessa, in quanto qualcosa, non si distingue dal qualcosa rispetto al quale è esperienza (si distingue da esso come esperienza, non in quanto esistenza o qualcosa).

Il medesimo ragionamento che abbiamo abbozzato per dimostrare come ogni empirismo debba essere materialistico, possiamo utilizzarlo per dimostrare a priori l’erroneità delle teorie rappresentazionali e la correttezza (mi sbilancerei nel dire: anche biologico-evolutiva) del realismo diretto.

Esistano pure stati intermedi fra percepente e percepito (l’aria esiste); ma in quanto esistono, sabotano la propria importanza di stati intermedi e si accomunano – esistendo – a percepente e percepito. Rispetto all’esistere, la distinzione percepente/percezione/percepito, viene dopo. E non deve darsi mai, se pretende ad un valore ontologico d’irriducibilità.

\*\*\*

L'*incommensurabilità* tra oggetti e soggetto conoscente – dissolta e non risolta *a parte subiecti* da Kant con un rimedio peggiore del male – è l'eredità epistemologicamente più nociva di quello che io chiamo 'innaturalismo' tradizionale.

\*\*\*

Gian-Carlo Rota sosteneva: “Quello che una presentazione assiomatica di un argomento di matematica *nasconde* è almeno tanto rilevante per la comprensione della matematica di quello che una presentazione assiomatica *pretende* di rilevare” (cit. in G. Lolli, *Filosofia della matematica*, il Mulino, 2002, p. 252). Temo – o, anche, “*gaudium magnum!*”... – che questo valga per ogni essere, darsi, dire, fare, baciare, lettera, tecnica.

\*\*\*

Si dice che le automobili, le automobili private,  
un'automobile a testa – “fanno comodo”.  
Se però si domanda – a che cosa?, non si sa  
che rispondere se non: ad andare a lavoro,  
in vacanza, al supermercato, in discoteca,  
a “fare un giro”... Ed a che cosa fanno comodo  
lavoro, vacanza, supermercato, discoteca,  
“fare un giro” – se non a se stessi, distruggendo  
anzi il più possibile di tutto il resto?

\*\*\*

### **Coitus interruptus 2014**

Dopo aver vinto la lotteria non sapeva come fare per sistemare i soldi. Dapprima pensò di fuggire da moglie e figlia cambiare vita prendersi una ragazza ventenne dopo essersi sfogato almeno un anno tra night e hotel di lusso. Variava questo proponimento a seconda di quanti soldi avrebbe lasciato a moglie e figlia e di quante case avrebbe acquistato nelle principali città e località di villeggiatura del mondo. Ma subito veniva assillato dal dubbio nel fidarsi dei professionisti della finanza. Temeva di essere messo in mezzo. Di bruciare il malloppo nel giro di poco. Di restare senza famiglia e senza soldi dopo essere passato da stupido. Come tutti aveva sentito dire che bisogna diversificare gli investimenti. Immaginò di diversificare anche tra i consulenti finanziari. Il piano d'investimenti non lo avrebbe richiesto ad un solo commercialista o promotore finanziario ma a due o tre. Incrociando dati e strategie. Nascondendo il più possibile dati e strategie a ciascuno dei professionisti cui si sarebbe rivolto. Così però rischio di non ottimizzare gli investimenti di fare confusione darmi la zappa nei piedi creare magari doppioni. Con i professionisti che li contattassi anche in città differenti si metterebbero comunque in contatto riuscirebbero volessero a raggiarmi. Oppure sentendosi in concorrenza si darebbero battaglia tra di loro. Con io l'unico a rimetterci pensò maledicendo di non aver studiato un po' di economia e di giurisprudenza.

Anni che non passa una notte fuori di casa. L'ultima volta quando moglie e figlia passarono una settimana al mare per conto loro lui fermo in città per motivi di lavoro si ricorda di non essere

riuscito a chiudere occhio mai. Quindi è solo banalmente perché sta con loro che avverte così tanto la necessità di uno sfogo di libertà. Ma una notte con una prostituta potrebbe bastare forse. Non c'è bisogno di distruggere matrimonio e famiglia. Non ne ho neanche le forze né la volontà pensa. Interrogandosi per l'ennesima volta senza venirne minimamente a capo su che cosa sia il piacere la bellezza l'amore la morale se esistono cose del genere e su quale sia la loro importanza.

Simili considerazioni e stati d'incertezza prendono lo spazio non maggiore di una mattinata. Prima che finisca la quale telefona subito alla moglie. Prenda del panico di non riuscire per un accidente qualsiasi ad intascare la vincita. Bisogna che lei sia subito informata. Così se mi succede qualcosa potrà prenderli lei i soldi e garantire il futuro a sé ed alla bambina. Sta nel generico al telefono. Non riporta cifre. Avvisa soltanto la moglie di una forte somma. Da consentire ampiamente a entrambi di smettere di lavorare. Anzi richieda all'istante un permesso in ufficio io sto male vieni a casa parliamo di cosa fare coi soldi.

\*\*\*

### SCABRO 2014

Sandro, pagine senza ripetere più il nome, giuro, non ce l'aveva fatta nemmeno ad essere disoccupato. Non avere famiglia. (Sandro, stupido nome, Dickens → Senza famiglia.) Lasciare la famiglia. Le soles delle scarpe, quelle né da ginnastica né da passeggio, gli pestavano terra mezzo sfondate. Made in Indonesia. Su tallone e bordi ancora valide. Ma al centro, sulla pianta, l'intera gomma in abrasione. Fra poco le calze (di spugna). Non poteva cambiarle le scarpe. Il conto in banca rantolandogli allo stremo. N'aveva aperto poi anche un altro. Tutti i mesi a depositarci, trafugatolo all'economia domestica, un ventesimo circa di quell'elemosina di stipendio che si ritrovava. Allo scopo? D'un soggiorno, a Parigi. Dove finalmente realizzarsi. Almeno per un soggiorno. Pensava al soggiorno, pensava al mettere da parte; e intanto a lavoro si guardava. Le soles delle scarpe. Ridendo amaro perché dopo i secoli o millenni dei senza scarpe e poi quelli dalle scarpe rotte stiamo ancora, nel consumismo, con tutto il consumo che c'è, stiamo ancora senza scarpe; o senza le scarpe davvero per tutti. Forse chi gliel'ha fatte le scarpe in Indonesia ne avrà un paio meglio delle sue. Andrà a lavoro per questo. Per avere almeno delle scarpe – anche se fatte da schiavi, anche se fatte da lui stesso, e tramite macchinari statunitensi o cinesi che ricopiano disegni italiani o giapponesi – non logore: scarpe di gomma e plastica nuove. *Sneakers*. Quello lì però, disgraziato d'operaio proprio per questo, disgraziato più di me, non metterà da parte soldi per Parigi. Si realizzerà in Indonesia od anche altrove ma: sfasciandosi e sfasciando l'Indonesia, od anche altro, per non avere le scarpe sfasciate ed anzi: per cambiarle piuttosto spesso, molto prima che si sfascino; produrle, magari, in maniera che si sfascino presto, trapassino da un giorno all'altro dal nuovo e moda al rotto e merda. In ufficio, ma non è un ufficio, i bidelli non hanno uffici, le scarpe – tutti meglio di lui le scarpe. Il collega, la collega. Passasse una puttana ne avrebbe senz'altro meglio. Per non parlare dei professori o medici, se si tratta della portineria d'un ospedale, che pure ricevono rispetto a lui soltanto un 20 o 30% circa di stipendio in più (nel caso dei medici, o anche avvocati, se si trattasse della portineria d'un tribunale, le percentuali salgono, salirebbero al 2, 3, 4, 500% in più, e passa). Bisogna ammettere che è laureato in filosofia. Che esiste una cosa come la laurea in filosofia. Che esiste una cosa come la laurea. Che esiste una cosa come la filosofia – nel mondo dove lui s'è ritrovato a vivere. Mondo dove, dopo la laurea, dopo la laurea in filosofia, si fa pressoché a forza e quando si fa qualcosa, i bidelli. Agli agnelli – è ambientata attorno a Pasqua questa storia – va anche peggio. Nati non per morire – come tutti e in ogni caso – ma per essere uccisi appena subito dopo. Li sgozzano e qualunque cosa li facciano è una catena, lo fanno a catena. Li fanno nascere a catena, li uccidono a catena, li mangiano a catena nei ristoranti, li

espongono, i quarti, a catena nella macellerie, le teste ciondoloni o spellate, le lingue ciondoloni, ancora da qualche parte, in qualche vetrina di macelleria, o frigorifero o supermercato, e comunque per anni e anni nella storia. Li trasportano anche su camion. I camion fanno puzzo. I camion fanno fila. Incidenti fanno i camion. E danno lavoro. A chi lavora per causare il puzzo e a chi lavora per gli effetti del puzzo-smog. A chi lavora per causare le file e a chi lavora per gli effetti delle file. A chi lavora attorno agli incidenti eccetera. Si mangia la carne come si consente ad un laureato in filosofia di fare il bidello. Si mangia la carne come si mangia. O come si digerisce. Senza pensarci. Poi al massimo qualcosa sale a gola. Si prende un digestivo. Si continua a non pensarci. Si continua a mangiare. La digestione continua per conto suo, qualunque siano le conseguenze e nella scuola, mentre gli altri vanno in gita, almeno una volta all'anno, i bidelli non vanno mai in gita. A lui non è che manchino le gite. Gli sanno degli agnelli al macello. Benedice quando gli altri vanno in gita, benedice quando è di turno il pomeriggio (o è agosto), e non ci sono i ragazzi, e non c'è nessuno o quasi (il quasi non lo maledice, gli fa compagnia, lo tiene quel giusto sulle spine). Allora può leggere, i classici della filosofia che si porta sempre dietro, prendendo in prestito, quelli che ci sono, alla biblioteca comunale e qualcheduno anche in quella della scuola, che è senza catalogo e che dall'ultima epoca dei libri, quella dei paperbacks anni 1960-80, nessuno incrementa come nessuno consulta. Proprio classici classici non li legge. Dopo aver dovuto abbandonare, al termine dei corsi di base, l'università, ha abbandonato ogni progetto di ricerca sistematico. Si è dato allo studio estemporaneo, bislacco, incaponito su qualche cosa tanto più quanto meno se ne sappia il perché. Testa o croce e via a studiar e per anni se la sorte ha voluto quell'argomento lì. Come se tutte le strade portassero alla Verità. O se la Verità fosse tonda, un tondo. Che basta partire da una parte per percorrerlo, circonferenzialmente almeno, tutto. O scavare e scavare da un punto della circonferenza per raggiungere, comunque, il nucleo centrale. Alla filosofia francese del novecento, a soltanto autori francesi, a finito, più o meno da inizio duemila, a dedicarsi. Venne in città uno degli ultimi di quella tradizione. Tenne – in francese – una conferenza. Lui non conosce il francese ma più o meno, se parlato lentamente, un italiano lo capisce lo stesso, almeno un po', il francese. Ed a quella conferenza capì, almeno un po'. Ci andò dopolavoro. Coi panni da lavoro. Fra gli studenti; alcuni, anagraficamente, più vecchi di lui o quasi; ma, comunque sia, lui risultava lo stesso, forse per la stanchezza, forse per i figli a carico, più vecchio di tutti. Anche più vecchio del conferenziere, abituato a stare tra giovani ed hotel, ultrasettantenne. Il filosofo francese quando venne in città bevve Coca-Cola durante la sua conferenza. È da ameno di me – con tutta la sua filosofia. È da ameno di me – con tutta la sua filosofia? Io non avrei mai bevuto una Coca-Cola davanti a tutti quei ragazzi. Pretendendo poi di dire qualcosa di credibile sulla questione – Che cos'è l'arte? Eppure io, anche se non bevo Coca-Cola, faccio il bidello. Lui invece lo chiamano in California, a Siena, vive a Parigi, insegna da quando ha 25 anni, a 25 anni io non mi ero ancora laureato, quando questo filosofo ha iniziato ad insegnare io non ero ancora nato. Ma la Coca-Cola sì, già in auge, da tempo, molto. Ho letto un'intervista a Vandana Shiva. Di nascosto, su di un rotocalco, mentre la collega guardava l'altra pagina. In orario di lavoro. Vandana Shiva riportava i misfatti della Coca-Cola in India. Villaggi dove ci sono fabbriche di Coca-Cola stanno senz'acqua pur di consentire a queste fabbriche il funzionamento. E quindi il mercato. E quindi la schiavitù del popolo. Costretto a bere Coca-Cola, costretto all'industria, costretto al mercato – sennò morte. Ed il filosofo non dice niente. Beve. Parla d'arte – Che cos'è l'arte? – e beve. Gli studenti, ventenni, capo chino, cellulare, qualche chiacchiera, computer, appunti, qualche secchione, i più se ne vanno via appena il tempo è scaduto ma diversi già dapprima defilati, rasenti muro, di nascosto, o anche inciampando fragorosamente e quello lì a continuare a parlare e Coca-Cola, ogni tanto, mescolata ad acqua; l'acqua che gli indiani di certi villaggi della Coca-Cola non possono o non hanno potuto – con certi reati che non vanno in prescrizione – permettersi. Io intanto anche domani ed ieri e da una vita – mi pare, saranno dieci anni, però, già – in guardiola. Dò anche il cencio, dopo, quando sono tutti fuori. Mi anticipo. Inizio

primo. Quando ho fatto possono andarmene. Per studiare. Ci lasciano le impronte, se ancora non sonno tutti usciti, viene un brutto lavoro, una poltiglia. Ma tanto non se ne accorge ne se ne lamenta nessuno. Ci sono poi i corsi serali. Darò al colpa a quelli. Quando faccio il turno per i corsi serali è sempre sporco di nuovo. O i colleghi puliscono come me prima che gli studenti della mattina sia completamente usciti. Oppure non puliscono affatto. Non è vero però che non ci fanno, che non ci possano fare niente e che non ci sia il pericolo, addirittura, di perdere il posto. Le leggi sono cambiate. In peggio. O si lavora in un certo modo o via. O schiavi o via. O efficienti o niente. E bisogna firmare dappertutto, partecipare a riunioni insulse – anche noi bidelli – sorridere ai superiori per forza, sennò ti fanno un trattamento sanitario obbligatorio per sospetto di stato depressivo avanzato. A volte penso a Verga, quand’era giovane, a Milano e – si dice – scriveva giorno e notte per tenere il ritmo delle richieste dei giornali: romanzi a puntate, così si guadagnava da vivere, prima dei capolavori. Chissà se a questi ragazzi – o questi malati o imputati, se lavoro in ospedale o tribunale: e non fa troppa differenze – hanno parlato della stessa cosa su Verga e che effetto fa a loro. Se, come a me, fra la tristezza e però pure l’invidia: perché se da schiava era pur sempre una schiavitù intellettuale quella di Verga. Quello che gli chiedevano erano e romanzi e suoi. In cambio – giorno e notte a scrivere. In cambio – forse – per il filosofo francese, in cambio della cattedra e delle decine di case editrici che in tutto il mondo pubblicano i suoi libri, in cambio la Coca-Cola, una lattina, una bottiglietta anzi era. La aperta con i denti. Con gesto da topo. E con alterigia da politico però anche. Coi i denti, bestialmente: quanto bestialmente deve aver perseguito fin dalla più tenera età i suoi obiettivi, e studiato, imparato il greco, il latino, il tedesco, l’inglese e le scienze, la matematica. Nelle mani però non deve avere forza. Non ce l’avrebbe fatta con le mani a stringere il tappo, aprire la Coca – la pressione, il frizzante, la fuoriuscita, minima ma fissa. Certo, se mi metto a pensare a tutte queste cose qui, non posso pretendere di far filosofia, non posso lamentarmi se mi hanno estromesso. E senza Coca e senza filosofia – anche se la Coca potrei, anche la coca potrei, di alcuni colleghi lo so, che le prendono entrambe – sono confinato qui al bidello. Perché è proprio una dimensione, ogni confinamento, anche quello costituito dal (l’essere un) bidello. Bidello o bidè, mi pare tante volte di essere. E il preside lo sciacquone – o il presidente del tribunale o il direttore dell’ospedale. Che poi non esitano più gli ospedali, gli spedali, ma soltanto le Aziende ospedaliere. Anche se pure nel medioevo gli spedali, sulla Francigena, potevano considerarsi aziende, con le loro grangie, in più aperta campagna, e magazzini e depositi; granai, macine. Una città nella città – erano. Sarà cambiata o saranno cambiate – allora – le città. Più vetrine, più negozi: sarà soltanto un discorso quantitativo. Oltre alle scarpe in quel modo, oggi è vestito con dei jeans grigi stinti, una volta, troppi anni fa, quando li comprò, di buona fattura e consistenza, molto giovanili, a vita bassa, le tasche non a lato ma davanti, alcuni ritagli e cuciture di tessuto su tessuto piuttosto seducenti ma ora non più comunque. Sopra una camicia nera cotone-sintetico con dei motivi a spirali tendenti anch’essi al grigio. Regalo – non gradito – della mamma; non porta o non vorrebbe sintetici, tantomeno motivi e disegni. Questa imposizione, imposizioni del genere, lo fanno sentire, tuttavia, più normale o adagiato, anche suo malgrado, nel mondo. Non solo perché almeno una condivisione e di almeno una cosa – la camicia con la mamma – ce l’ha. Ma soprattutto perché se la mamma gli ha comprato la camicia ai nostri giorni, in un negozio dei nostri giorni, eccetera, allora vuol dire che proprio fuori moda quest’articolo, la camicia, non sarà e che quindi, se almeno per un pezzetto nella moda, al suo interno, ha la possibilità o la condizione per interagire con gli altri, dividerci qualche cosa, tenerne il passo, la prospettiva; indossare più o meno le stesse cose o, come minimo, una stessa cosa.

Faceva piani alimentari. E più in generale di scaglionamento delle attività quotidiane. Piani che tanto non rispettava mai. Giovedì sveglia alle sei. Tendo il bucato. Ascolto su YouTube pezzi di un

paio di talk-show della sera prima. Mangio una pentola di bucatini per tre. Avanzati da ieri. Messi tanti apposta. Col pomodoro cipolla peperoncino. Mi porto dietro il sacchetto con qualche mandorla sfusa. Non mangio nient'altro per tutto il giorno. Acqua e caffè in più e basta. Sentire la fame. Forte. In biblioteca alle otto. Devo farcela. Fino a chiusura. Undici ore dopo. Devo sfinirmi. Non devo prendere mille libri senza leggerlo nessuno. Devo prenderlo soltanto uno. Come se esistesse soltanto quello al mondo. E finirlo. In un giorno. A letto alle 00.00 dopo essere stato tre ore da lei. A parlare romanticamente nel senso storico del termine o della gente che si sfiniva in quello che faceva e lo considerava alto nel senso dell'inesauribilità dell'intelligenza e del sentimento. Che devo metterci anche il giorno dopo. Venerdì. Sveglia alle 6.00. Stiro i panni. Ascolto i talk-show che intravedo colorati dal piccolo schermo del portatile sul tavolo di cucina. Mangio la ciotola enorme di cioccolato già in frigo. Porto con me in biblioteca le lingue di gatto un vassoietto e il torrone avanzato da Natale e che ho messo in frigo mezzo disciolto per il caldo. Mi fa abbastanza schifo il torrone. Lo apprezzerò infinitamente. Affamato. In qualche momento assurdo del pomeriggio. Dopo essere stato sfilze di ore nel seminterrato al neon e tufo della biblioteca. Con gli scaffali in ferro plastico. Il mobilio da ufficio povero. Ancora a parlare passeggiare con lei se potrà vorrà resisterà. Alle 20.00. Fino alle 23.00. Poi a casa a letto a mezzanotte. E sabato e domenica rientro in famiglia posso lasciare le regole ridarmi un po' al caos. Mangiare agli orari. Mangiare troppo. Bere. non leggere in francese. Leggere qualche poesie ubriaco a fine pasto. Al bambino piccolo. Dopo gli intingoli della pastasciutta o della torta salata. Che mi farà un sorriso il bambino che non mi meriterò. Che poi subito dopo farà qualche bizza. E non avrò voglia di giocarci. Non avrò voglia di essere giusto. Di rispettare il dovere. Non lo sono con me giusto. Non mi rispetto. Ho già mangiato fatto pranzo e cena non mangerò più altro sono le dieci del mattino. A costo di morire mi dico ma me lo dico soltanto.

Ascolta gli Stones e Dylan. Che gli è sempre restato inammissibile il loro farraginoso. Farraginoso nella carriera sconfinata. Farraginoso nei toni di voce e suoni. Farraginoso del blues. Farraginoso del folk. Farraginoso dell'equivoco d'averli inseriti nel rock quando fanno blues e folk ma soprattutto blues Stones e Dylan. Stones e Dylan blues nella seconda metà del Novecento dopo ossia la fine del blues. Ascolta Stones e Dylan nel Duemila dopo la fine del rock. Senza berli ascoltati prima quando c'errai rock e li annoveravano nel pieno del rock. Ascolta così dunque ascoltando il blues dopo la fine del blues e dopo anche quella rock ascolta così la fine di ogni dopo. Ascolta la fine di ogni dopo. E infatti non c'è niente ai suoi giorni di musica popolare. Ma bisogna che torni a leggere in francese. Deve dedicarsi a questo assurdamente per tutto l'anno. Assurdamente il francese nell'epoca dell'inglese e per tutto l'anno da parte di chi non crede alle lingue e alle lingue straniere dedicarsi un anno intero al francese. Stones e Dylan dimostrano però che nell'assurdo può essere spazio per carriere secolari. Assurdi loro a fare blues dopo la fine del blues ad essere scambiati per rock pur facendo blues e ad essere scambiati per artisti i più grandi pur facendo musica popolare e la più vecchia. Ma il mio progetto è solo per me. Per questo è un progetto o un'idea. Il loro di Dylan o degli Stones non era un progetto non era un'idea. Hanno avuto successo perché non avevano un me o un io. Ma perché erano direttamente specie direttamente massa popolo. Universali nel senso del mercato. Alla moda nel senso del nonsense. Devo ricordarmi che oggi pomeriggio alle cinque ho una convocazione per lavoro di un'ora o due almeno. Non vedo l'ora di distendermi a letto stanotte a mezzanotte sfinite coi crampi della fame pensando ai bucatini di domattina alle sei. Mi alzerò veloce per mangiarli affamato feroce. Anche se avrò sempre il grasso dello stramangiato di ieri l'altro. Mi sentirò forse anche e comunque rancorosamente nel giusto del punk vero. Senza musica punk senza tempo o tempi. Senza far tardi la sera. Senza borchie tatuaggi. Senza gli anni Settanta o i revival. Senza gruppo. Senza droga alcol sesso. ma i bucatini la mattina alle sei dopo aver stirato nudo in cucina con lo schermetto con trasmissioni

televisivi ma registrate e messe su internet dove parlano come fossero ed erano in diretta e non lo sono non lo saranno mai più. Milioni di famiglie all'ora giusta facendo cena ascoltavano queste trasmissioni. Io no parlavo di nichilismo dell'ottocento con lei. A stomaco affamato. Camicia sgualcita per tutto il giorno stressata in biblioteca. Col vento che mi freddava dandomi rilievo di foglia o prendendomi fra i suoi. È questa l'opposizione. È questa l'opposizione? Farsi una canna o farsi una pera è invece come ascoltare i Rolling Stones o Bob Dylan. Ascoltarli è forse peggio che esserlo. In ogni caso fuori tempo massimo. Nell'equivoco reiterato. Nell'ingiustizia. Nell'assurdità. Nel vecchio. Nello stallo. Nella stalla senza Ercole e con mille Augia. Con Ercole poi che in quanto eroe anche lui Rolling Stones e Bob Dylan e cioè vecchio e cioè stallo e cioè equivoco a più non posso. Fino a che sarà possibile questo non sarà possibile l'uomo. L'uomo degno del nome. Forse. Ma alla mia età Heidegger aveva già scritto Essere e tempo. E chi doveva suicidarsi s'era già suicidato. Perché aveva vissuto fino a un certo punto perlomeno. Sia il suicida sia Heidegger. Vissuto. Fino a un certo punto. Perlomeno. Cosicché Heidegger potette permettersi addirittura il nazismo. Aveva vissuto. Fosse morto o stato ucciso aveva vissuto fino a un certo punto perlomeno aveva vissuto. Chissà se questo è o può essere il significato degli origami. Quando avrò un'altra vita leggerò tutto il giorno per un po' di giorni Lyell, Principles of Geology e Darwin presi gratis su internet sbocconcellando pane e origano e basta. Con acqua fresca della cannella. Ammorbidendo il pane duro con la saliva e con il tenerlo in bocca fra la lingua e il palato. E addolcendo anche così l'originano. L'origano e l'e basta addolcendo ammorbidendo anche così. L'e basta va addolcito va ammorbidito. Della fame non sono un problema i crampi ma il non fammi studiare per la mancanza di zucchero al cervello. O per il lamento dello stomaco che il cervello non ce la fa a contenere pur avendo il cervello zuccheri a sufficienza e deve averceli per forza con tutto lo stramangiare ingozzarmi di ieri e oggi pur sempre una quarantina di biscotti ho mangiato. Anche se tante ore fa alle dieci. Ma le calorie erano quelle ci sono per forza. Più di duemila o giù di lì senz'altro. Devo fare qualcosa. Devo alzarmi ora anche se non ne ho voglia. Devo lavarmi i denti devo prendere un caffè. Non ho letto una pagina siamo a metà mattinata e non ho letto una pagina o comunque in quelle che ho letto non ci ho capito niente. Devo incentrarmi sui bucatini. Sulle sei sul sugo. Sul fatto che è estate gli altri sono al mare la casa è vuota. Domattina. Io ora in biblioteca dentro un anfratto ghiaccio quasi ibernato. Conto i soldi non posso permettermi neanche un caffè alla macchinetta. Dieci euro devo prenderci all'uscita dalla biblioteca un pacchetto di profilattici da sei. Ho dimentica nella fretta e nel sonno stamattina a casa quelli che avevo comprato qualche giorno fa. Ce n'erano usai tutti nella scatola. Non andranno a male se ne compro altri sei. Per ogni evenienza li compro per stasera. Per rispetto di lei se ne avesse voglia o della situazione se si creasse. Perché io a priori non è che ne abbia tanta voglia. La cosa mi interessa ancora. Mi interessa ancora da morire. Ma da morire e basta. Ci muoiono per il sesso in un senso o nell'altra tutti gli animali accade. Anche Zeus e prima di lui Urano ci sono morti o ci sono andati vicino. Tanto vicino quanto lontano – tutti e Zeus e gli animali – dalla filosofia tanto lontano con il sesso. Non è interessante morire. Affatto. Non cambia proprio niente. Non risolve nessun problema filosofico cioè non promuove intelligenza in questo senso. Non suggerisce una pennellata ad un pittore bravo. Ho concluso sono giunto a capire che non è interessante il sesso. Devo farlo mi tira ci morirò. Ma come attraversare la star o qualche cosa di questo tipo. Posso morire in auto. È molto probabile. Il sesso no. Concettualmente è più o meno come rispetto alla musica Rolling Stones e Bob Dylan. Che infatti da imbecilli di sesso si occupano in continuazione. Di sesso e di Dio o del Diavolo. Come il papa. Puah. Il papa è Winnie the Pooh. È un puah. Come i Rolling Stones e Bob Dylan. E il sesso, concettualmente. Di Rolling Stones e Bob Dylan si può morire, socialmente. Causa l'ingiustizia a equivoco immane che rendono sistematica nella società. Facendo scambiare l'arte con la non-arte, il valore con il disvalore, l'alto col basso, il vecchio col nuovo, il qui con il là, l'anti con il pro ecc. ecc. Di sesso posso morire per una malattia o per una gelosia o per il tempo che mi sottrae allo

studio che è o sarebbe più o meno la secunda con la u e più grave morte di cui parla San Francesco non so quanto Rolling Stones e Bob Dylan anche lui. Senz'altro molto a giudicare dal fatto che ere religioso. Anyway. Devo ricordarmi dell'assicurazione che mi scade dell'auto. Non ho i soldi dovrò fare qualche manovra con la carta di credito. Devo comprarmi anche un paio di scarpe sennò non so come fare per arrivare a fine estate. Devo resistere con queste che ai lati si scollano anche ai lati si scollano almeno devo resistere ad inizio luglio quando ci sono gli sconti e poi trovarci agli sconti il mio numero il 47 non si trova facile nemmeno oggi. In più in un modello come quello che mi serve che possa portare sempre. In un locale la sera mi capiterà dovrò di andarci in tutta l'estate. E il giorno e anche al mare se proprio devo qualche volta. Con queste scarpe sempre luglio e agosto e settembre. Non posso comprane altre paia. non ne ho altre casa se non di lacere o ridicole. (Però la camicia mia mamma me l'ha stirata lussuosa come se fossi un figurino.) Ho anche visto stamattina su un tram la pubblicità di un gommista che gratis ti tiene le gomme invernali o estive a seconda della stagione quando devi cambiarle e costano tanto quando sono finite. Costa tanto mantenersi due carrelli di gomme. Otto gomme. Ogni anno. Anche se le sostituisci sogni due anni. Più o meno. Dovrei proprio disfarmi dell'auto. Sarei più libero intelligente ecologico e contro e punk. Rispetto a tutte queste cose è come Rolling Stones e Bob Dylan rispetto alla musica l'auto. Un residuo un equivoco un'ingiustizia un'assurdità. Non sono neanche mezzogiorno e ho già fame e devo saltare il pranzo saltare la cena arrivare a mezzanotte riuscire ad addormentarmi. Senza ammazzare nessuno senza uccidermi. Cercando di spremere ed esprimere intelligenza, oltretutto. Magari in compenso avrò la pelle più tirata dalle ossa e venosa (seduce, come le radici degli alberi quando emergono dal suolo o come una bella cortecchia che la baci l'abbracci vezzeggi lei dura che però emergendo ti sa di morbido nella linfa sotto). Fra resistere e fare tutto questo e disfarmi dell'auto c'è un nesso. Riuscire a disfarmi dopo esserci salito sopra disfarmi di Rolling Stones e Bob Dylan puah non pregare più. Riuscire a disfarmi. I bucatini domattina alle sei il sugo il peperoncino. Pulirò anche col dito la casseruola scommetto. Mi sentirò la pancia enfia. Avrò ottenuto un risultato. Mio. Quindi cosmico. Se l'unica cosa universale è l'essere cioè la risultanza di una differenza irriducibile. ma tutte queste cose Saramago non le scrive. Per questo avrò successo, forse. Devo concentrarmi sulla passeggiata stasera alle otto al tramonto con ancora luce tutta la speranza e il successo dell'estate, almeno per gli altri. Camminerò in sussiego, ricco di digiuno, bello d'inflessibilità sofferta, ogni cosa anche la più idiota che dirò sarà così autentica e pesa (d'oro) altroché quelle dei filosofi accademici rimpinzati palestrati strapagati, almeno rispetto ad un bidello ed almeno nel senso che quel poco che gli danno glielo danno senza chiedergli altro, senza chiedergli di fare il bidello o di sottrarre irrecuperabile tempo allo studio.

Nella cartella sul mio desktop titolata blues3 ho – tutti scaricati gratis e li scrivo su di un foglietto perché sennò mi dimentico i nomi ne avrei troppi da ricordare di musicisti e nel blues questo blues non ci sono nato – Tommy Johnson, Blind Willie Johnson, Tampa Red, Gertrude Ma Rainey, Ida Cox, Jaybird Coleman, Lucille Bogan, Mamie Smith, Peetie Wheatsraw. Sono tutte voci e strumenti e registrazioni sconfiniate. Ma sconfiniate con un alieno. Da un altro mondo i questo senso qui. In un senso letterale o banale. Non nel senso – del pari, però, e del resto, materiale – dello sconfinamento come altro-mondo del pensiero. Equivoco che invece è sistematico nella nostra ingiusta estetica societaria causa ed effetto sistemico delle altre ingiustizie societarie.

Se avrò osservato il digiuno oggi – o almeno per lunghe lunghissime ore – sarò riuscito a farmi osservare dall'universo o ad esistere (ossia o ad) come un io.

Appena avrò finito di leggere potrò riascoltare Tommy Johnson, Blind Willie Johnson, Tampa Red ... ossia dedicarmi alla blasfemia rispetto a tutto quello che credo difendo o provo a (la musica pop – e quindi anche blues – come non arte ecc.). Sono registrazioni degli anni '20 o giù di lì.

I biscotti che ho mangiato stamattina – e che devono farmi per tutto il giorno – erano equosolidali e bio. Confezione davvero bella. Arancione. Riciclabile nella plastica. Biscotti pensati e prodotti in una città altrimenti considerata come asettica (o non considerata) quale Bolzano. Materie prime provenienti da India Brasile ecc. Biscotti di miele ed anacardi. Con i valori nutrizionali ben in mostra e quantificati per biscotto. Uova da galline allevate a terra.

Se m'ingozzo la mattina e poi non mangio più per tutto il giorno posso fare in un giorno sia l'esperienza del banchetto che del digiuno e non essere stupido e banale come chi banchetta e basta digiuna e basta o se ne sta in un borghesissimo equilibrio.

\*\*\*

### **Il mondo intero. Conato 2013**

Non uscirò più. Farò la salita. Che c'è proprio perché non si sa chi l'ha fatta. Se vuoi chiediglielo tu. Ai millenni. Domande del genere se le pone chi sta fuori. Farò la salita. Prima di oltrepassare la porta e continuarla la salita da dentro. Più ripida. A lato l'ultimo paesaggio che vedrò. L'ultimo paesaggio che vedrò da fuori. Camminando. Potendo andare anche altrove. Da altri paesaggi. Ma è questo che non voglio più. Che mi risulta una falsa volontà. L'altrove se c'è lo troverò dentro. L'andare se conta sarà possibile e anzi necessario anche da dentro. Se c'è qualcosa che conta lo dimostrerà di contare non differenziandosi tra il dentro e il fuori. Non differenziando il dentro e il fuori. Passerò la porta antica medievale o etrusca della città. Ovviamente senza voltarmi perché senza disperazione. Starò chiuso dentro. Al massimo. Forte forte. Perché nessuno mi ci costringerà. Nessuno se ne accorgerà. Perché la porta della città starà aperta tutto il tempo. Millenni etruschi e feudali daranno un senso d'apertura per sempre. Tutto il tempo starà chiuso nell'apertura del tipo dei millenni etruschi e feudali. E anche così non sarà e se non potrò stare chiuso in questa apertura non me ne dispererò. Avrò fatto comunque un esperimento. Avrò comunque portato alle estreme conseguenze la libertà. Lungo la salita già dentro la porta in massa mi vedranno le vite dei negozianti. Per turisti. Ma non sarò un turista. Alzerò lo sguardo sopra le insegne dei negozi e i cartelli dei prezzi. Alle bifore e trifore. Che sapranno di sangue ripulito delle stagioni di Dante. E ci saranno studi notarili e simili o saranno sfitte quelle mure possenti anche se di case civili. Saranno in attesa delle stagioni turistiche. Mi chiederò forse quanto il sangue ripulito delle stagioni di Dante torni più sporco e fetido di prima con le stagioni turistiche. I fitti i noli i bed and breakfast. Me lo chiederò senza retorica. La risposta potrà anche dare pienamente ragione a fitti noli e bed and breakfast. Addirittura anche ai notai. Che ci saranno stati pure ai tempi di Dante i notai. In cima alla salita prenderò per pranzo un pezzo di pizza e della birra. Da solo nel bar fuori stagione. Con qualche lavoratore soltanto. Meravigliati quelli del bar che non sia né un turista né un lavoratore. Più che meravigliati disturbati. Se ne freggeranno. Mi rincrescerò io per la birra. Che prenderò apposta per rincrescermene. La pizza è italiana non va bevuta con la birra ma col vino bianco. Anche se la pizza stessa è fatta col pomodoro e il pomodoro non è italiano. E la birra è più antica del vino. Risale agli Egizi. Prenderò la birra con la pizza perché tanto la pizza sarà senza qualità. Surgelata o qualcosa del genere. Vorrò mangiare poco e male quel giorno dell'arrivo. Almeno questo non sarà difficile. Ma non metterò in bocca sigarette. Con il gas della birra di due birre nello stomaco riprenderò la camminata abbastanza presto. Due birre un pezzo di pizza. Niente dolce. Fuori dal bar dentro la cittadina a gironi di pietra non ci sarà nel marzo che qualche passante rado e soprattutto fantasmi di turisti di medioevi. Di chi ci sarà passato di lì fuori e ci ripasserà ma non in quel momento in cui ci passerò io. E l'avrò scelto apposta quel momento. Per farmi trovare già quando ritorneranno anche così garantendomi di non essere espulso. Dovrò cercare di collocarmi

fuori dal tempo. Dal tempo dei turisti e dei lavoratori residenti. A quell'ora in quel mese non ci saranno né i primi né i secondi. E io invece dentro. Li sorprenderò. Anche se non se ne accorgeranno e non glielo farò accorgere e non gli interesseranno le sorprese.

\*\*\*

Abbiamo soggiornato troppo  
nella capanna dello zio Tom  
– vi abbiamo fatto pigiama party –  
e troppo poco in quella di Thoreau.  
I problemi dello zio Tom ci sono  
e vanno risolti ma li può risolvere  
soltanto Thoreau.

\*\*\*

O assassini la passione  
o la passione assassina te.  
Per questo – Cristo in croce.

\*\*\*

La cosiddetta “piccola morte” –  
come i francesi, aristotelicamente, chiamano  
l'amore, l'*amour physique* –  
è soltanto la morte dei piccoli.

...

Meschino, che senza questa morte  
non si riesca a vivere, ogni giorno.  
È come il bisogno di una linea bella...  
E non esistono punti, ma soltanto linee rette..

\*\*\*

Bisogna fare ogni volta tutto il possibile  
per accorgersi dell'impossibilità del tutto  
ossia della possibilità dell'impossibilità.  
Che poi, ciò che non accade, non accade  
perché impossibile ma perché è possibile  
soltanto una qualche cosa. Il tutto stesso  
non è tutto – ma qualche cosa.

\*\*\*

Il passato è l'imbarazzo del futuro  
– e viceversa.

\*\*\*

Il rispetto delle regole  
sottostà alla regola del rispetto.

\*\*\*

Bisogna sempre ripartire.  
Bisogna ripartire il sempre.

\*\*\*

Il nichilismo deve avere un limite.  
E siccome, per sua stessa definizione,  
dovrebbe essere senza limiti –  
il nichilismo (come la distruzione:  
ammesso e non concesso che il nichilismo  
sia distruttivo o quantomeno autodistruttivo)  
è falso. «Mangia, mangia: scoppi!».

\*\*\*

Ancora per l'uomo del Cinquecento (si rimanda a tal proposito alle note ma non conosciute, trovandoci sotto questo aspetto sempre nel Cinquecento, fenomenologie filologiche di Piero Camporesi) il paesaggio, cioè una considerazione non immediatamente utilitaristica dell'ambiente, non esisteva. Questo forse, oltretutto per motivi di tradizione, perché le necessità della sopravvivenza – il primum vivere, deinde philosophari di Aristotele, e poi di Hobbes – continuavano in epoca preindustriale a risultare troppo stringenti per occuparsi di altro, come una considerazione paesaggistica o disinteressata dell'ambiente. Commettendo così l'esiziale errore (che fa tutt'uno con l'equivoco su ciò che sia davvero utile ed interessante – errore che si sarebbe per forza di cose iniziato ad emendare solo secoli dopo ovvero ai nostri giorni) per cui senza dedizione all'irriducibilità dell'Altro, nel nostro caso: al paesaggio, non c'è neanche lo Stesso, non ci siamo neanche noi stessi, non c'è neanche la nostra sopravvivenza materiale.

\*\*\*

#### MEGALITISMO

Non ho molto tempo per leggere  
a causa di due estremi opposti:  
– lavorare  
– pensare.

\*\*\*

I limiti di Leopardi e Pirandello. Appunto del 2010 ca.  
Al pari di tanti altri svezziati nel Novecento – Leopardi e leopardiani (italiani e stranieri) e Pirandello e pirandelliani (italiani e stranieri) mi hanno dato vita.

Dannandomela con l'essere – assieme a Nietzsche che anche cronologicamente sta loro in mezzo – causa prima di quanto viene detto nichilismo e che è considerato una delle caratteristiche salienti degli ultimi due secoli. Salvandomela – anche se in maniera meno ragionata di Nietzsche – con l'esempio di chi da una condizione estrema ci è passato prima di te e con un esempio costituito da due delle massime capacità espressive in ambito letterario.

Leopardi e Pirandello dalla nostra società – almeno italiana – vengono considerati classici come Cicerone. Come Cicerone vengono imposti in scuole ed editoria e sono oramai nomi comuni più che propri. Senza sapere che cosa sostenessero e tantomeno senza chiedersi se siano state corrette le loro posizioni si continua piuttosto ignorantemente e quasi del tutto acriticamente a promuoverli. Le loro opere continuano a rappresentarci e a costituirci. E noi continuiamo a non sapere di che cosa siamo fatti né a ipotizzare laddove possibile costituzioni alternative.

Partendo da un certo modo d'intendere l'ecologia – che verrà rivelandosi per contrapposizione strada facendo – bisognerebbe rileggere Leopardi e Pirandello allo scopo di criticare la società contemporanea nella misura in cui questa consapevolmente o meno è leopardiana e pirandelliana e nella misura in cui Leopardi e Pirandello sono antiecológicos cioè – per il punto di vista cheosterremo – esempi negativi.

\*\*\*

Appunto del 2014 su “Il male Benedetto”. La regola benedettina come regola dell'Occidente. Ora: ora e óra. Sull'imperativo e l'algoritmo come metafisica.

Che relazione c'è tra il momento presente (l'ora) e il pregare (che in latino si diceva “orare”)? Il momento presente, il nostro spaziotempo – l'Europa e il mondo borghese degli anni Duemila – sono caratterizzati dal pregare. Se la preghiera è un imperativo e se l'algoritmo è un imperativo. Il nostro spaziotempo – il nostro ora e qui – è causa ed effetto di algoritmi. È causa ed effetto di imperativi. È causa ed effetto di preghiere. Siamo pregati imperativamente per eseguire algoritmi. Preghiamo perché gli algoritmi vadano a buon fine. Perché gli ordini vengano eseguiti. Parliamo in tal caso – a seguito d'una ripetuta esecuzione algoritmica – addirittura di felicità. Responsabile di tutto questo – che il nostro ora sia una preghiera e che come le preghiere non passi mai ripetendosi e ripetendosi – può essere un monaco umbro vissuto quindici secoli fa? Il nostro ora può durare da quindici secoli? Può essere stato l'ora del monaco umbro? San Benedetto (è un caso?) è il patrono d'Europa – la patria della borghesia e dell'ordine algoritmico di cui il computer risulta espressione. Può San Benedetto essere più importante per l'affermazione del computer di Pascal, Boole o Turing?

\*\*\*

Qual è il prezzo dell'anticonformismo?  
Ed è un prezzo che vale la pena pagare?  
Quanto bisogna essere conformisti  
per poter essere anticonformisti?  
Quanto bisogna essere  
per poter non essere?  
Questo, al fondo, è il senso  
del dubbio amletico.

\*\*\*

### TITICACA

Secondo Max Scheler (1923: era appena finita la Grande Guerra  
e ci si stava preparando per l'Olocausto...)  
una sorta di "empatia cosmica" sarebbe caratteristica del pensiero occidentale.  
Sì, avete capito bene: non orientale (pensiero di cui, del resto  
non si sa niente) ma occidentale!  
Non ho mai sentito una scemenza più grande.  
A parte quelle che trovo tutte le mattine su i giornali;  
a parte il trovare, ancora, tutte le mattine i giornali;  
a parte il "trovare"; a parte il "tutte"; a parte  
– a volte – le mattine...

\*\*\*

### REINSERIMENTO SOCIALE

Le città sono la misura della stupidità  
e distruttività umane. Dimmi quanto è grande  
la tua città e ti dirò da quanta stupidità  
e distruttività sei circondato.

\*\*\*

Il comprendere – in generale – mi dà  
terribilmente noia. Perché? Perché  
come nota Wittgenstein – "Si può  
obbedire ad un ordine solo dopo  
averlo compreso". Meglio stupidi  
dunque – mi dico – che schiavi.  
Non fosse che la stupidità  
causa schiavitù di per sé...  
La differenza allora forse è  
che mentre lo schiavo stupido  
obbedisce alle regole, l'intelligente  
regola l'obbedire. Ma sempre  
d'obbedire si tratta. E poi che ha  
a che fare l'intelligenza col comprendere?  
Comprende chi è intelligente?  
L'intelligenza è una forma di comprensione?  
Se mi sento incompreso, il mondo è stupido?

\*\*\*

Prima lezione di filosofia. Presentazioni  
«Possiamo iniziare. Mi chiamo grossomodo Franco Tommasi.  
E sarò grossomodo il vostro insegnante di filosofia.»  
[Scrivere la parola “grossomodo” alla lavagna.]  
«Nei prossimi tre anni non faremo altro  
che cercare di capire il senso di quell’avverbio  
locuzione avverbiale latina [grossomodo];  
del perché l’ho ripetuto già un paio di volte  
e del perché utilizzandolo non scherzavo.  
Nel mio breve discorso, nonostante ne abbia  
fatto un uso che a voi sarà parso spropositato,  
ho invece omesso fin troppi “grossomodo”.  
Per essere un po’ più filosoficamente corretto  
avrei dovuto dire almeno: “nei prossimi tre  
(grossomodo) anni, non faremo (grossomodo)  
altro che cercare di capire (grossomodo) il senso ecc.”».

\*\*\*

## GIRONSOLANO LÌ

Oggi in biblioteca, sezione preistoria, ho incontrato un ragazzo – serio, in odore di Erasmus, laurea o dottorato: capace addirittura di trascorrere più tempo sui libri che sullo smartphone – ma che entrando in stanza ha acceso l’interruttore della luce elettrica.

Oggi era uno splendido, letteralmente, pomeriggio di settembre – che anche a causa del comportamento di questo ragazzo, proprio non ci meritiamo.

La finestra aperta, l’aria balsamo non so dove trovato, l’azzurro, il sole, i mattoni antichi – e questo laureando o dottorando che t’accende la luce elettrica! Laurea, dottorato, libri, Erasmus – e luce elettrica. Sezione preistoria – *nomen omen*.

Tanto preistorici siamo, che – come Lenin – si parla di luce intendendo per antonomasia l’elettrica; eliminando l’aggettivo, dandola per scontato, in saldo, onnipresente – l’elettricità senza nemmeno un poco dell’intelligenza e della fantasia futuriste.

Quando mi sono alzato – dopo mezz’ora di sudore freddo, tra senso di viltà stupidità ed impotenza – per spegnere la luce elettrica (e quindi per consentirtela ancora in futuro della luce elettrica!), ho sentito micidiale d’essermi fatto un nemico in più. M’ha guardato sporco lo studente – certo con una carriera da professore. Ed io non ho paura di dirti che sei

come lui – se quello che ti ho appena raccontato ti sembra dappoco.

(Come si fa a dare la laurea o il dottorato ad uno che si comporta così? Come si fa ad insegnare così tanto male?)

Finché questo – che poi si può ben ridurre ad Erasmo da Rotterdam – accadrà niente salvezza o giustizia od uscita dalla preistoria o anche dal falso comunismo.)

\*\*\*

### CORRE GELIDO

«Avevo avuto soldi  
avrei fatto inevitabilmente  
fisicamente filosoficamente chimicamente  
più male di quanto ne faccia la mia condizione  
di deprivato.  
(Depravato è non essere deprivato!)  
Non c'è molto altro da dire sui soldi.  
Anche se questo andrebbe capito bene».

\*\*\*

### TRIBUTARY CONFLUENS

Si scrive tanto per scrivere.  
E questo è tanto o poco?  
Troppo o troppo poco?

\*\*\*

### TRASLATO

Una donna – allora ventenne  
potrebbe essere ancora viva  
che abbia amato Wittgenstein.  
Ma Wittgenstein non andava a donne.

\*\*\*

### DIFRONTE AL CONDIZIONATORE

«Devo proprio essere messo male  
per sentirmi bene».

\*\*\*

### PAESAGGI SEMPLIFICATI

Ci sono persone intelligenti  
che fanno confessioni stupide.  
Evidentemente l'intelligenza  
non è cosa loro.  
(Puoi chiamarle: ricetrasmittenti.)

\*\*\*

### DERELIZIONE

Dovessi pensare al giorno  
più brutto della mia vita

sarebbe senz'altro quello  
in cui ho avuto meno modo di pensare.  
E se invecchiando si rincorbellisce  
probabilmente questo giorno  
deve ancora venire.

\*\*\*

#### ANGINA PECTORIS

Sanguineti rispose, quando glielo chiesero  
che avrebbe voluto avere il tempo di morire  
avrebbe voluto sanguinare.  
Naturalmente è stato disatteso;  
ma almeno a lui hanno chiesto qualcosa.

\*\*\*

#### STAZZONATO

Leggo poco  
di narrativa in particolare  
dove mi pare addirittura  
di capirci troppo.  
Inutile dire che non ho conferme  
se non indirette – di questo.  
Come quella volta che sentii Sanguineti  
segnalare *1934* di Moravia;  
romanzo che nessuno considera  
che io – anche per questo – avevo letto  
e considerato dappiù di quanto è considerato  
ma da meno di quanto sono considerati  
i romanzi che sono considerati.

\*\*\*

Definizione di cancro:  
il miglior rimedio  
per le pene di pène.  
*Remedium amoris*,  
avrebbe detto un latino.

\*\*\*

Si sa o dovrebbe sapere che nella musica elettronica  
è possibile comporre direttamente con il suono  
superando la nozione di nota alla quale viene sostituito  
il processo e l'evento sonoro. Prassi e concetto  
che però non vengono messi in relazione  
con due questioni fondamentali per le tecniche

umane sia di sopravvivenza che di espressività:  
la quantificazione geometrico-matematica;  
l'elaborazione simbolica, in particolare alfabetica.

\*\*\*

Se Wittgenstein ha segnalato il male, non ha però trovato le soluzioni. Scrive nell'appunto n. 259 della prima parte delle postume *Osservazioni sulla filosofia della psicologia* (trad. R. De Monticelli, Adelphi, 1990, p. 89):

“«Il significato non è qualcosa di cui si possa *avere un vissuto!*». – Perché no? – Il significato non è un'impressione sensoriale. Ma che cosa sono queste impressioni? Qualcosa come un odore, un gusto, un dolore, un rumore, ecc. ecc. Ma che cos'è 'qualcosa come' se la si riferisce a tutte queste cose? Che cos'hanno in comune? *Naturalmente non si può trovare una risposta alla domanda sprofondandosi in queste impressioni sensoriali*” (corsivo nostro).

Siamo d'accordo con Wittgenstein (e la tradizione) che il “significato” abbia a che fare soltanto con il 'logos'; contestiamo che il logos debba essere – soprattutto a livello fondativo – autoreferenziale.

\*\*\*

#### *Long-term. Un dialogo*

Maria: «Il mondo sarebbe un posto migliore, se gli uomini non s'innamorassero delle puttane.»

Maddalena: «Gli uomini si sono sempre innamorati delle puttane!»

Maria: «Non è un argomento...»

Maddalena: «Forse il problema sta nell'amore e non nelle puttane...»

Maria: «L'amore è una puttana, forse questo è il problema...»

Maddalena: «Oppure è così e basta, senza problemi.»

Maria: «Ma perché s'innamorano?...»

Maddalena: «Non c'è perché. Per lo stesso motivo per cui un mondo ha inizio e fine.»

Maria: «E fa male.»

Maddalena: «E fa male.»

Maria: «Come ovviare?»

Maddalena: «Se almeno si togliessero le puttane, tu dici, anche se restasse l'amore...»

Maria: «Ci sarebbe un po' meno male...»

Maddalena: «Probabile...»

Maria: «Sicuro.»

Maddalena: «Ma che cosa te ne fai di “un po' meno male”?»

Maria: «Se poi ci si annoia, per esempio, tu dici?»

Maddalena: «Mi pare evidente! Sennò perché gli uomini s'innamorerrebbero e delle puttane?»

Maria: «Ma non è proprio questo, noioso? Questo che è così tanto risaputo?»

Maddalena: «No, esistono le cose in sé. È risaputo che se ti tagli un dito – urli. Eppure la gente continua a tagliarsi dita ed ogni volta ad urlare. Stesso dicasi per amore e puttane.»

Maria: «Ma ci fu un tempo, che non c'erano né gente né dita...»

Maddalena: «Quindi, tu dici, potrebbe esserci un tempo senza amore e senza puttane...»

Maria: «Potrebbe.»

Maddalena: «Bisognerà vedere se ci saranno, in quel tempo, ancora gli uomini...»

\*\*\*

### DOPPIA ELICA

Nemmeno la morte – dove in ogni cadavere  
ho sempre rinvenuto come un vago scherzo  
o celia non si sa da parte di chi – basta a se stessa.  
Ha un gran bisogno della vita – come il gatto  
del topo. Siamo messi davvero bene – noi che più  
si vive, più si morirà! (La morte ci tiene all'ingrasso  
facendoci vivere di più, per poi farci morire di più).

\*\*\*

### SHITWORK

Negazionista: “La Terra è sempre cambiata, il cosiddetto inquinamento, portasse anche alla sesta o settima od ottava estinzione, portasse pure all'estinzione del genere umano, sarebbe solo uno dei cambiamenti attraverso i quali la Terra naturalmente ed indifferentemente passa. Stesso dicasi dell'esistenza della Terra all'interno di quella dell'Universo”.

Io: “Sono disposto ad accettare il tuo pseudo ragionamento, soltanto se tu sei disposto ad accettare che ti uccida all'istante in virtù del fatto che tanto prima o poi dovrai morire”.

\*\*\*

### JUST DO IT

Può servire per un motto  
da rivendita di scarpe;  
per un killeraggio;  
per un cambio di residenza;  
per un suicidio;  
per un bacio, un pugno  
un parto, un'apnea  
una violenza subita una violenza  
inferta; per esprimere la filosofia  
del linguaggio di Wittgenstein  
(quella dei giochi);  
per avere successo;  
per succedere;  
per farsi mondo;  
per fare canestro.

Non vedo come possa servire

### ALEA IACTA EST

per pensare o per essere uomini  
degni del nome. Sento anzi  
nei suoi confronti il contrario.

Non capisco JUST

non capisco DO

non capisco IT.

Mi sembra davvero una discarica

o un battito d'ala.  
O una rinuncia – delle peggiori  
per di più con il sorriso.  
Una peste giovane  
che impesta di vecchio.

\*\*\*

#### FABELLA NON INAMENA

E poi ci sono anche le – donne belle.  
Le donne belle sono – metalli nativi.  
Vengono trovate in natura nella loro forma.  
Rame, argento, oro, platino. Resistono alle alterazioni  
indotte ma sono poco reattive (non in quanto  
donne – in quanto belle). Piccole squame  
di bellezza le trovi anche in aree isolate.  
Fonte – la bellezza delle donne belle –  
fin dagli uomini preistorici; prima  
di ogni estrazione, fusione, produzione  
di massa. (Fonte di che?) Solo in piccole quantità,  
non possono avere un utilizzo estensivo.  
E – dal Guatemala all'Uzbekistan  
dal Messico alla Nuova Guinea –  
non c'è cosa più distruttiva;  
a parte il non pensare – come è millenni  
che non si pensa (la “porta del diavolo”  
non è pensiero) – che non ci sia  
cosa più distruttiva.

\*\*\*

Quando in futuro, a seguito  
dell'esplorazione di nuovi pianeti  
o di nuove tecnologie o di collassi  
demografici, non sarà più urgente  
la questione ambientale, proprio  
allora dovremo concentrarci in essa;  
a differenza di quanto accaduto  
in passato – ammesso e non concesso  
si sia mai avuto un passato senza inquinamento  
antropico.

\*\*\*

Andy Warhol, che era un artista,  
si servì dei Velvet Underground  
come Marcel Duchamp, sempre a New  
York, mezzo secolo prima

si era servito di un orinatoio.  
Questo – al massimo – il ruolo  
della musica popolare nell'arte.

\*\*\*

Un tabernacolo chiuso di Michelangelo  
nel vestibolo della Biblioteca Laurenziana  
è andare in America?

\*\*\*

Si potrebbe dire che tradizionalmente  
l'amore è considerata una cosa positiva;  
e che si fa scandalo (non ci rimane forse  
che questo scandalo) a rinnegarlo in quanto  
tale. Tradizionalmente, però (leggendo  
qualcosina ci se n'accorge), l'eros è  
perlopiù considerato negativamente  
– tragedia.

Perché allora oggi la vulgata insiste  
sulla sua positività e addirittura forza  
di realizzare per l'uomo la felicità?  
Perché tradizionalmente l'eros non è  
considerato negativo per essenza ma  
per accidente ed ogni epoca crede  
(ogni uomo) alla propria buona stella.  
Considerando l'eros negativo per essenza  
si dice qualcosa di sconvolgente non solo  
per il presente ma anche per il passato.  
Non è male l'amore infelice – è male  
l'amore – anche e forse soprattutto il felice  
perché riduce l'umanità ad orgasmo  
gettandola in balia del non-si-sa-che.  
Proprio come Dio. Che infatti – il cristiano  
ma anche per Aristotele ci si arrivava a forza  
di orgasmi a Dio – si dichiara “amoroso”.  
L'estasi, la metafisica, la preghiera, il simbolo  
– sono la fine del mondo prima del suo inizio.  
Ovvero grave, gravissimo inceppamento  
delle possibilità. Un colpo di fucile  
è sempre male.

\*\*\*

Le cose sono ciò a cui ci attacchiamo  
e ciò che distruggiamo.  
Le cose sono le note.

Le note vanno suonate  
ma non si possono suonare fino in fondo;  
si sentono soltanto nel suono  
ma ci sono prima e dopo.

\*\*\*

#### LANDMARK

“Un’immagine dell’uomo del Quattrocento  
che lo presenta come un uomo d’affari  
che frequenta la chiesa e ha un certo  
gusto per la danza” (M. Baxandall) –  
non vale soltanto per l’uomo del Quattrocento  
ma anche per il nostro d’uomo:  
con gli affari come chiesa  
e la danza come affari.  
L’unica differenza è il venir meno  
del “gusto” sostituito dal coito  
o qualche cosa di simile.  
Che ancora ci sia, a volte,  
un giorno di pioggia ed uno di sole  
desta quindi meraviglia.

\*\*\*

Che cosa manchi ad un fisico o ad un chimico  
o ad un geologo o ad un botanico per non essere dio  
– nel senso aristotelico per cui l’uomo  
che si chiama fuori dalla società o è bestia  
o è dio – me lo sono sempre chiesto...  
No, non è vero: non me lo sono mai  
chiesto seriamente perché l’umano  
troppo umano di Nietzsche l’ho sempre  
sospettato anch’io dappertutto.  
Bisogna piegare la schiena alla tecnica  
per essere un fisico, un chimico  
un geologo o un botanico; ci vuole  
abbastanza intelligenza d’acceptare  
la stupidità – o il non farsi certe domande.  
Vivere in compartimenti stagni bisogna.  
Per sopravvivere: vivere in compartimenti  
stagni. Bel paradosso. Per essere fuori  
dall’uomo – fra minerali o Dio: stesso  
discorso vale infatti anche per la teologia... –  
bisogna essere umani troppo.  
Ho dunque mancato a fisica, chimica,  
che mi hanno mancato nel non essere  
(provarci) troppo umano – così da tentare

l'uomo. Che Rousseau – vincitore del concorso  
indetto dall'Accademia di Digione sul tema  
«Se il rinascimento delle scienze e delle arti  
abbia contribuito a migliorare i costumi»  
– sosteneva però che non esista.

\*\*\*

Se nel Rinascimento medievalmente  
l'osservanza religiosa era consuetudine  
– assieme alla moderna computazione, a fini e  
finanziari e artistici, dell'abaco –  
talmente istituzionalizzata da rendere  
il problema della fede individuale irrilevante;  
oggi accade lo stesso – con osservanza  
che sempre osservanza è, indipendentemente  
da matematica o teologia – nel digitale  
informatico; osservanza attiva presso pochi  
addetti e superstiziosa per tutto il resto dell'utenza;  
massa che nel Rinascimento medievalmente andava  
a vedere le storie edificanti (che poi hanno edificato  
speculazione edilizia; anche la filosofica occidentale  
di speculazione, è finita nell'edilizia)  
affrescate nelle cattedrali...

\*\*\*

Dialogo tra Marco e Tullio.  
Marco: «Era una che quando entrava in stanza  
le bottiglie si stappavano anche senza cavatappi!»  
Tullio: «Bevo solo acqua del rubinetto.»

\*\*\*

Firenze, Santa Maria Novella.  
Il problema non è che alla base  
di questa architettura ci sia la matematica;  
ma che da questa base – abbia arte.  
(Può darsi baseball senza base?)  
Autunno 1492 – al largo dell'Atlantico.  
Il problema non è Colombo o Dio  
ma il rapporto della bussola con l'alga.  
Stesso dicasi della Luna e di Laika  
che ci s'è approssimata. I nostri  
numeri sono Laika – eppure  
si approssimano.

\*\*\*

Risposte definitive  
si danno soltanto  
per cose non definitive.

\*\*\*

La nostra società  
pretende che la gente  
si disintossichi dall'eroina  
e poi l'intossica d'Amore,  
rovesciate ai Mondiali,  
guinness dei primati,  
Guinness ed altre estasi  
o presunte tali – jingle, riff,  
accenti british, goal...  
Iniziamo col fare a meno  
(non abboccare all'amo detto *carpe diem*  
e fin troppo lanciato dalla fotografia...)  
della Guinness e dei Mondiali  
– Bella, ciao! – se vogliamo davvero  
disintossicarci anche da Marx.  
Tutti i tasti e i bottoni e gli automatismi  
sarebbero aboliti...  
Ed il vino bevuto  
soltanto da chi vendemmiato...

\*\*\*

Tanto quanto il respiro  
l'aumenta l'atto sessuale  
il tuo futuro, il bagaglio  
delle tue possibilità e potenzialità  
(nel senso pure della *Bildung*);  
è mostruosamente fine a se stesso  
e dissolvendo ogni Sé  
tale ti rende, se ti ci basi;  
se ti basi su ciò di cui pure  
– come il respiro – non puoi fare  
granché a meno: ma che per fare  
altro, sarebbe...  
Non a caso, forse, c'è il detto  
truce: “basta che respiri”...

\*\*\*

Fare qualcosa in maniera  
fine a se stessa – è il miglior  
modo per distruggere  
ciò che stai facendo.  
“Niuna cosa visibile  
è tanto dilettevole all’occhio  
che non lo faccia stanco  
con la continuazione del guardare”  
– lo si sa almeno dai tempi  
del Ghiberti. L’arte infatti ha a che fare  
il più possibile con l’invisibile:  
questo comunica la – perciò concretissima  
arte astratta.

\*\*\*

San Giorgio avrebbe fatto meglio  
a non liberare la Principessa dal Drago;  
il Drago a non rapirla;  
la Principessa – ad abdicare.

\*\*\*

I mondiali non sono  
una bella cosa.  
E le belle cose  
sono soltanto dei mondiali.

\*\*\*

La cupola del Brunelleschi  
l’America  
il protagonista (nei romanzi e film)  
l’autore  
il crocifisso, gotico o no, doloroso o no  
l’orgasmo  
il clou  
il click  
il flash  
il goal  
il bingo  
il punto  
l’Inferno dantesco – ed anche il Paradiso  
insomma quello che Rudolf Arnheim  
considerava “il potere del centro”  
(«uno a zero, palla al centro!»)

è da combattere più che con Oblomov  
con Gandhi – passato però traverso Oblomov.  
Ci vuole un Diogene un po' meno cinico.

\*\*\*

La porta del paradiso  
è il paradiso della porta.  
Le porte andrebbero  
eliminate tutte.  
In giardino  
non ci sono porte.

\*\*\*

Esteticamente parlando  
gli affreschi del Vasari  
all'interno della cupola del Brunelleschi  
sono il corrispettivo delle interiora  
nel più divino corpo di modella.

\*\*\*

A Firenze è successo  
quello che succede a tutto  
(niente si fa da sé:  
vedi te e i tuoi genitori);  
i suoi monumenti più importanti  
– dal Duomo al Comune a Santa Croce –  
li ha fatti o almeno progettati  
il valdelsano Arnolfo.

\*\*\*

Finora s'è dato a Piazza del Campo  
il merito della “più bella piazza del mondo”;  
in attesa che qualcuno illustri i demeriti  
e del “bello” e della “piazza” e del “mondo”.  
In conclusione, non si sa se celebrare Piazza del Campo  
per essere la “più bella piazza del mondo”  
o se proprio per questo vituperarla.  
Siamo ancora, dopo millenni e nonostante il Futurismo,  
a quello stadio preliminare – quando una persona  
ci attrae di bellezza e non ritrae, schifa, annoia di stupidità.

\*\*\*

Il “potere del centro” (R. Arnheim)  
è un potere – intellettualmente  
anzitutto – ingiusto.

\*\*\*

The ever-loving death fart of a warthog.  
«Io non è che ho astio  
è che non sono riuscito ancora  
a farmi avere nemmeno dall’astio».

\*\*\*

“Stare bene” significa illudersi  
ch’esista qualcosa come il Bene.  
Da qui alla guerra – è un attimo.

\*\*\*

Sono profondamente in disaccordo  
con gli aforismi – perché sono  
proiettili. Gli unici che conosco  
però a salve (prop. “pistole”  
o “fucili” – avrei dovuto dire).

\*\*\*

L’ora in palestra  
ti toglie ogni dubbio  
sullo status della tua  
giornata: da criceto  
in gabbia che abusa  
del suo stesso status.

\*\*\*

#### TUTTO GOBBO

Il campanile è il fallo  
– campanili, torri, grattacieli:  
un mondo volgare volgarissimo  
maledetto “a chi ce l’ha più lungo” –  
è il fallo del fallo.

Oggi, “più lungo” al mondo  
pare ce l’abbiano paradossalmente  
i cinesi (Dubai è fuori dal mondo...).

\*\*\*

### KLEENEX A PORTATA DI MANO

Il goal fa gola  
(guàrdati allo specchio)  
e la gola non fa goal  
(*Inferno*, terzo cerchio, canto sesto).

\*\*\*

Ci ho sempre sentito  
a Firenze e a Parigi  
e forse in ogni metropoli  
un ribollire, un humus  
preistorico, al disotto  
e al disopra di tutto;  
un dinosauro in procinto  
di rovesciare il banco;  
una preparazione di terremoto  
cataclisma, asteroide, necropoli  
universa.

Finora fenomeni del genere non si sono  
verificati – certo non per ipocrisia;  
che certo non c'è – paleontologicamente;  
che certo non c'è – paleontologicamente?  
Forse anche qui, come al solito,  
siamo all'osservanza del principio  
dell'impossibilità del tutto-e-subito.

\*\*\*

### GROOMING

Mangiare è un atto disperato.  
Si mangia quasi sempre per disperazione  
perché siamo mangiati dalla disperazione:  
quando siamo sazi, quando siamo digiuni  
(affamato significa: mangiato dalla disperazione).  
La disperazione è l'impotenza indifferibile.

\*\*\*

### BILLY RAPPED ALL NIGHT 'BOUT HIS SUICIDE

Star male è una forma d'onestà  
che sconta però, alla lunga, l'impossibilità.

\*\*\*

Facciamola finita!  
Dobbiamo iniziare.

\*\*\*

#### TURLUPINARE

Il problema non è che non si diano  
cose che bastino.  
Si danno cose che bastano:  
il problema è che non basta il bastare.

\*\*\*

#### VOLÉE

Nemmeno la *Gioconda* è onnipotente.  
Sei a contemplare la *Gioconda*  
e un turista russo molla un putiferio  
di scoreggia addosso a un inebetito giapponese  
(ti auguro di non essere quel giapponese):  
come minimo, distogli l'attenzione  
o ti togli direttamente dalla stanza.  
E mentre suonano le sirene del coprifuoco  
si dimostra che nemmeno la *Gioconda* è onnipotente;  
nemmeno rispetto alla modesta attenzione di un uomo.

\*\*\*

#### BYE BYE LOVE

Mettiamo che per una persona  
la realizzazione nella vita consista  
nella sodomia eterosessuale.  
Questa persona avrebbe potuto  
nel 1962 a Milano lavorare  
nella zincografia *Olgiati & Belcosio*  
e realizzarsi nella vita.  
La sodomia eterosessuale  
dà infatti in ogni tempo e luogo  
ampia possibilità di realizzazione.  
Grammaticalmente, però  
quest'argomento non funziona.  
Una persona – nessuna persona  
può – in quanto persona  
realizzarsi nel sesso  
qualsiasi pratica attui:  
semplicemente per il fatto  
che il sesso non è esclusivo

dell'essere persona e quindi  
non differenzia la persona  
da tutto il resto; non riguarda  
insomma, propriamente,  
la persona.

\*\*\*

#### DEFINIZIONE

Disse un buono:

“Odio la gente  
soltanto un po' di più  
di quello che la gente  
mi odia; e non *molto*  
di più”.

\*\*\*

#### BIOSEMIOTICA

La pornografia è la pretesa  
di ridurre la materia a grafia.  
È anzitutto questione di grafia  
o di astrazione.

Come un'uccisione o una violenza  
o un atto, una foto, il porno  
– o la grafia che dir si voglia –  
eliminarrebbe tutto, tranne sé.  
Eliminazione impossibile.  
Nessun attore, nessun trucco,  
nessun ritocco, elimina tutta  
la materia: quell'epidermide lì,  
quella consistenza là... Nessuna  
lettera elimina le sue linee  
(anche se vorrebbe e dovrebbe  
in quanto lettera alfabetica);  
nessun simbolo i suoi segni  
elimina.

\*\*\*

#### SIMILARITÀ

Le Tavole delle Leggi  
non sono nient'altro  
che le leggi delle tavole:  
abaco (dal gr. 'tavoletta')  
tablet.

\*\*\*

Cosa intendo per “materia”?  
Non la “natura”, non “Dio”  
e insomma nulla di metafisico  
– né di fisico nel senso della  
scienza fisica; intendo piuttosto:  
*la critica e autocritica*  
*di ogni processo simbolico, espressivo,*  
*cognitivo – in funzione dell’ineliminabilità*  
*di una differenza rispetto ad esso;*  
*di una irriducibilità rispetto ad esso.*  
Cosa intendo per “materia”?  
Filosofia della percezione  
– che prescindia il più possibile  
dalla filosofia e dalla percezione.  
“Dio” non va bene –  
perché prescindibile.  
Per materia intendo:  
l’imprescindibilità del segno  
per il simbolo – e la valutazione  
del viceversa. La nota che stona  
la nota che suona, il suono annotabile,  
il suono che si sente, il gioco delle differenze  
– il differire.

\*\*\*

CHI VEDRÀ, VIVRÀ  
Non ha scoperto l’America Colombo –  
ha creato la propria tomba l’Occidente.

\*\*\*

NOVERO DEI LUOGHI  
Per “astrazione” o male  
intendo quella logica  
più o meno inconscia  
ed autodistruttiva  
che ha finora sorretto la storia  
ed è consistita in una sistematica  
trascuratezza della materia  
o imbrigliamento della fantasia  
(paradossalmente proprio  
laddove sembrava di scioglierla  
maggiormente) a causa  
d’accentramenti e protagonismi  
– dalla prospettiva alla tecnica

dall'orgasmo al meglio  
o progresso o guadagno –  
d'impedimento alla differenziazione  
o potenziamento delle possibilità.

\*\*\*

NON-SONO-IO-CHE-SCRIVO-È-IL-LOGOS #7298

«Mi piaceva una di I E  
e una di IV B»...  
Poi il 4 e il B  
hanno dissolto il piacere.  
Lo hanno dissolto  
prima ancora che arrivasse.

\*\*\*

NON ESISTE IL DISCRETO.  
ESISTE SOLTANTO IL CONTINUO

Interessante non è  
il calcolo infinitesimale  
ma l'infinitesimalità del calcolo  
ossia del numero.

\*\*\*

OPORTET HAERESES ESSE  
Per capire qualche cosa del mondo  
– non mi stancherò mai di ripetere –  
bisogna ricondurre il palio di Siena  
o una triangolazione calcistica  
alla cupola del Brunelleschi  
o allo sbarco sulla Luna;  
passando dall'evoluzione delle specie  
e dal fatto che tutto questo  
– come un gol, un bacio, un tic  
o la bellezza – non ha a che fare  
con il pensiero e troppo invece  
con la morte.

\*\*\*

IL DOPPIO MENTO

Sarò fino alla fine  
contro di te  
– ed il presente  
il presepio...  
Conosci un altro modo

per posticiparla la fine  
ossia non esserne  
corresponsabili  
di non aver tentato  
un inizio?

\*\*\*

Micky Mouse:  
«Ho così tanta voglia di morire  
che mi basta per vivere».

\*\*\*

Sulla dialettica di Melville  
o dell'Ottocento, ancora.  
La tensione (l'indirizzo)  
è tutta psicologica;  
anche se parte, per motivi  
storico-antropologici, dalla materia.  
Ci si sente la concretezza: la concretezza  
vissuta degli oggetti – ad ogni parola.  
Oggi accade, nei casi migliori, il contrario:  
siamo all'interno dell'astrazione psico-esistenziale  
e dobbiamo tendere alle cose.  
Ci si sente: cose, materia, vita, schiettezza  
– anche quando si usano termini astratti  
da analitica dei sentimenti morali  
sempre a rischio d'ipostatizzazione –  
in Melville e nell'Ottocento, ancora.  
Epperò se dopo, nella nostra cultura  
ed espressività, questo sentire è venuto meno  
tra le cause saranno da annoverare  
pure testi come quelli di Melville  
che comunque non sono stati in grado di tutelare:  
cose, materia, vita, schiettezza.

\*\*\*

Si tratta di saltare.  
Per avere successo  
– far accadere qualcosa qualunque –  
si tratta di saltare.  
Poi una volta saltato  
è piuttosto agevole rimanere  
lì dove sei. Devi saltare  
però – anche per prendere  
un bicchiere d'acqua –

al momento giusto senza  
ripensamenti. Qui sta il punto.  
Saltare è disumano non essendo  
pensiero – me se non salti nemmeno  
pensi: la logica è un salto  
è prima questo, poi – salto e – quello;  
è violenza, miracolo, enjambement.  
Saltare è credere ai miracoli  
o essere animali. Per essere uomini  
bisogna essere – troppo forse e non si sa  
se ne valga la pena – animali:  
saltare, occhi chiusi, circo  
istinto, apnea, confusione  
tutto in tutto. Un tutù pure  
è salto; ogni cosa, essendolo.  
I salti quantici, per dirla una.  
*Hic Rhodus, hic salta*  
ad ogni momento.  
Ogni momento è salto:  
il tic tac; digitalmente  
infamantemente; infantile.

...

Non ho mai saltato  
spiccato, creduto.  
Cercando sempre di essere  
un essere umano e morendo  
prima di nascere – essendo  
nascere di troppo – essendo salto.  
Quanto credere al teorema  
di Pitagora (ho saltato il parto  
essendo un salto) – quanto  
farsi sopraffare dalla psiche.

...

Tra il sogno e l'esser desti  
umanamente c'è la stessa  
differenza che c'è tra un bordello  
e il corteggiamento – laddove la corte  
pure è salto se c'è l'amore.

\*\*\*

Gli africani della tratta degli schiavi  
che dal 1500 almeno non si è mai fermata  
furono e sono olocausto europeo  
epperò furono e sono avviati  
all'olocausto da altri africani.  
Su questo si dovrebbe riflettere.  
Sul cancro interno; sul fatto

ad esempio, che l'uomo è natura  
eppure distrugge la natura.  
Per non dimenticare il massacro  
di seicento uomini donne bambini  
indifesi sull'isola di Rathlin  
in Irlanda nel 1574 perpetrato  
dal conte di Essex...

\*\*\*

Perché l'Illuminismo non c'è stato  
all'epoca del Rinascimento?  
Perché il Medioevo non era ancora finito.  
Ogni animale che si rispetti – ha la coda.

\*\*\*

#### TETTE RIDICOLE

Di per sé non conta avere ragione  
ma vivere.  
Il problema è che senza un po'  
di ragione non si vive.  
Specularmente – non conta vivere  
ma avere ragione.  
Il problema è che – senza vita...

\*\*\*

La fine del mondo prima del suo inizio # 311  
Facciamo l'ipotesi che non esista al mondo  
un solo politico (di successo) degno di stima.  
Questo che cosa vuol dire?

\*\*\*

Brevissima relazione sulla distruzione del mondo.  
Il mondo è finito nel senso che non è mai iniziato.  
E continua, nella nostra epoca, a non iniziare.  
Gli antifascisti dicono cose giuste ma inutili  
fino alla stupidità; occupando spazio prezioso  
per quelle più utili ed intelligenti (utili anche  
al fine di prevenire qualsivoglia neofascismo).  
Stesso dicasi per gran parte della retorica  
dei diritti umani; sostenuta oltretutto da coloro  
che celebrando il lavoro coatto sono i primi  
a debilitare l'uomo: a farlo finire prima  
che inizi. Dal Brasile alla Russia  
non si fa altro che distruggere –

soprattutto tramite l'impedire alla gente  
(con ad es. il lavoro ed il piacere)  
di rendersene pianamente conto;  
e con il far sì, pure, di non far  
rendere conto a chi dovrebbe  
eccome rendere conto.  
Dal Brasile alla Russia  
non esiste – India, USA  
Inghilterra, Cina,  
Giappone, sto parlando  
del 2018 ma sarebbe stato  
pressoché lo stesso dieci  
anni fa o tra dieci anni  
se e come ci arriveremo  
lo sarà lo stesso –  
un governo di Sinistra  
e tantomeno ambientalista  
(con la Sinistra che finora  
ha fallito sempre nella storia  
perché non è mai stata ambientalista).  
Lo Stato più ricco del mondo  
è il Qatar – monarchia assoluta  
distruzione assoluta.  
Un giorno – da non so dove  
leggerà – qualcuno non so chi  
come in una lapide funebre  
i nomi di Trump, Putin  
Xi Jinping, Shinzō Abe  
Narendra Modi, Bolsonaro  
dietro i quali ci saranno  
non nomi ma cose  
cose vitali  
e tutte per sempre distrutte  
in una distruzione che si porta dietro  
quella del mondo-aborto.

\*\*\*

#### THE SEPARATION OF THE KNOWER FROM THE KNOW

Si tratta di compiere una materializzazione  
e naturalizzazione della *différance* di Derrida  
(per es.) senza ovviamente ricadere nell'ingenuo  
precritico, autoritario, realismo trascendentale.  
In ciò, avranno un importante ruolo la percettologia  
da una parte e dall'altra il principio responsabilità  
di Jonas o la stupidità del male della Arendt  
– allievi entrambi di Heidegger, tutti

e due da materializzare o naturalizzare.

\*\*\*

Ecoterrorismo. «The FBI defines eco-terrorism as the use or threatened use of violence of a criminal nature against innocent victims or property by an environmentally-oriented, subnational group for environmental-political reasons, or aimed at an audience beyond the target, often of a symbolic nature» (2002).

Dopo vent'anni da questa definizione, non si riscontrano atti d'ecoterrorismo. La cosa è del resto impossibile. E la definizione della gentile FBI fa sorridere. I lessicografi di Washington si inerpicano in un bellissimo «threatened use» – come se

si potesse essere terroristi senza esserlo! Cioè senza fare niente ma solo “minacciando”. Inoltre logicamente la definizione richiederebbe ben altre *investigazioni* rispetto quelle svolte dall'Ufficio Federale di Investigazione della prima potenza economica e militare.

La “violenza” infatti è esclusa *a priori* dall'ecologia (che di per sé è soltanto dialogo socratico applicato il più possibile alla vita vissuta del singolo dialogante).

Ma dovrebbe esserlo anche dall'ambientalismo – cioè dalla pratica di evitare l'incremento d'entropia o irreversibilità – perché ogni violenza è incremento d'entropia o irreversibilità.

Di *misunderstanding* in *misunderstanding* l'espressione «symbolic nature» non ha senso né per l'ecologista né per l'ambientalista essendo il simbolo in quanto astrazione dalla materia ed incentivo ad astrarsi dalla materia, la principale causa dell'irreversibilità o la negazione del dialogo socratico (che non è simbolico ma autocriticamente simbolico).

Resta l'interpretazione utilitarista dell'ambientalismo per cui si potrebbe dire – meglio distruggere 1 se così si evita la distruzione di 100; ma anche questa non regge perché non si sa mai in natura (socraticamente l'ecologia si basa non a caso sul sapere di non sapere) se distruggendo quell'1 si eviterà davvero la distruzione di 100.

Ecoterrorismo si ha invece nella condotta *indotta* dei politici di ogni paese (nell'essere della prima potenza economica e militare...);

nella condotta *indotta* del tuo vicino di casa;  
nella tua; nell'omertà (o stupidità); nella mancanza  
d'indignazione dinanzi a tutti questi *speech*  
*acts* (dinanzi alla mancanza di critica  
verso la parola stessa ed il numero).  
Tanto terrorismo – che presto non ci sarà  
più nulla da terrorizzare; ammesso che finendo  
il mondo (a forza di mancanza d'inizio)  
qualcuno si accorga mai e si terrorizzi  
una buona volta  
per qualcosa d'assurdo quanto la mancanza  
umana d'ecologia.

\*\*\*

### SOVRAMONETARIZZAZIONE

Riuscite davvero a vedere  
il pannello di un Canova?  
Od abituati all'icona  
non siete più capaci  
di vedere la materia  
ossia sentire una cosa?  
Paolina Borghese è borghese  
in tutti i sensi – è kitsch  
non sente – altrimenti.  
Il senso ridotto platonicamente  
ad antenna dell'icona  
od a coordinata informatica  
è la morte dell'uomo  
perché lo è del mondo.  
Canova non dev'essere scontato  
– 30% off...  
Il neoclassicismo non esiste – piuttosto.  
Né il 1805. Né Roma.  
Fiore polso vena lenzuolo – invece!

\*\*\*

### GENDARMI

Anche l'istinto è riconducibile alla tecnica  
nella misura in cui è capace di farsi mondo  
ossia slanciarsi nel preesistente o nel dettame.

\*\*\*

### ARRIVARE QUASSÙ

Assetato di “buone notizie”?  
La bontà non sta nelle “notizie”.

La bontà, proprio, non sta.  
Al massimo, ri-sta-gna.

\*\*\*

### SPECIMEN

Nella *Crocifissione per Vittoria Colonna*  
di Michelangelo – la torsione a serpe  
contro la croce è un atto d'insofferenza  
o insubordinazione punk  
verso il dio della croce  
verso la croce (geometria  
compresa) del dio;  
ed è come il veleno:  
sputo, getto neanche contro  
se stesso ma comunque (la paura  
in soffitta, una carabattola  
polverosa) riduzione  
del mondo a sputo, getto.  
Vita a vite – riduzione; vite  
o torcere. Torci, torci  
S, S; Z, Z...

Nella *Crocifissione per Vittoria Colonna*  
Michelangelo ha crocifisso se stesso  
(non ci sono baratti)  
perché si è privato della croce;  
ha deprivato Dio della croce  
non facendolo, così, più essere Dio.  
Ficcanaso, ha detto – nichilisticamente  
e da superuomo: la croce è che non ci sono  
croci da portare. S, S; Z, Z: gli angeli  
un teschio – asfissia da mancanza di terra.  
(Non ci sono imbarazzi.)  
Tanta carta preziosa; tratto dopo tratto  
– vello, Pergamo... –  
ombra dopo ombra; è la radiografia  
di una mano o l'anima di una candela.  
Le linee delineano – in ovile e squama –  
il lapis come pietra. E questa pietra  
dove cade? Nessuno parla. I piedi  
camminano sui nervi; l'occhio aspira  
una bava che sia bara – per la morte.  
La smorfia è anzitutto ma dopotutto  
contro la smorfia; uno sguardo anzitutto  
ma dopotutto – arrovesciato. Non ci sono  
vocabolari. E la mano stringe chiodi  
non mani. Il sangue lascia il posto  
ad una nuvola di rame: «Ormai

sono grande per crescere».  
Non si fa a pallate né si emettono  
sentenze. Nessun serpente ha mai  
fatto questo. Si considera l'ispirazione  
e anche il respiro – una fibbia.  
Lo sconfinato diventa una costola  
aguzza. Lo sconfinamento è  
una costola aguzza. No so  
se tutto questo può essere  
riassunto da una tazza di tè  
fumante. La minaccia è un filo  
d'erba – ma letteralmente.  
Mostruosamente non ci sono  
mostri. L'odio cessa di essere  
un sentimento ed è impiccato  
fuori scena. Se quella persona  
del disegno a gessetto su carta  
crollasse, sarebbe una montagna  
che si sfracella. Ed è lì lì. Ma  
quale persona? Non ci sono  
motivazioni né spazzaneve.  
Lo spazio è stretto ma non si dà  
spazio alcuno allo stretto.  
Il pube è di certo senza membro  
ma anche senza altro. L'ultimo  
padre che qui è stato visto  
s'è perso; e non è stato consigliato.  
Se si gioca a nascondino  
si gioca soltanto nel senso insensato  
di far nascondere ogni nascondino.  
E ora puoi uscire a riposarti.  
(Rispetto a questa crocifissione  
le altre sembrano – o questa crocifissione  
fa sembrare le altre – le tre civette sul comò  
dell'Ambarabà cicci coccò.)

\*\*\*

#### CIRCENCES

«Se c'è uno spazio per me  
quello spazio è nei tuoi occhi».

1. Occhi accecati dal sole.

Cerchiati.

1.2. Sole ubriaco d'universo.

1.3. Universo poltiglia di se stesso.

Povero Me

– lo dico per te.

Ogni sguardo

è un'infamia.  
Anche la fame  
lo è. I.n.f.a.m.i.a.  
«Ti ho amato così tanto  
che il tanto non basta».  
Una pancia grassa  
è una pancia grassa.  
«Ma!»  
Ma.  
Il latte versato.  
«Ma!»  
Ma.  
Vienna, Einladungskonzert,  
26 marzo 1828. Prima esecuzione  
(proprio come di una condanna  
a morte) del Quartetto per archi  
n. 15 in sol maggiore, op. 161, D. 887  
di Franz Schubert † sette mesi dopo  
trentunenne.  
«Se c'è uno spazio per me».  
«Se c'è una terra per panda».  
Un cocktail alla darsena.  
Schubert. Niente biscotti  
preconfezionati. Nessuna  
pelle è bella.

\*\*\*

#### DISALLINEAMENTO

Probabilmente, una vita senza sesso è impossibile  
– ma una vita, con il sesso, è soltanto una vita.

\*\*\*

Ho visto Tozzi scritto  
in una sporta della spesa  
un suo scritto su Siena  
di lui morto a Roma.

\*\*\*

#### AZZANNA

Quando sono belle  
tutte le cose sono belle  
– ma restano cose.  
E anche la bellezza  
– bellezza e basta  
– e non basta.

\*\*\*

### MOCASSINI

Finché non si capirà che il ciclo circadiano  
è una tecnica, non si capirà il suonare la chitarra  
nella sua materialità.

\*\*\*

Gli architetti sono degli ottimisti  
irresponsabili.  
Responsabili d'apologia  
di reato: quello della  
irresponsabilità.

\*\*\*

### REWILDING

La bellezza è quella maledetta  
realtà che ti fa toccare con mano  
– a furia d'inemendabile  
inemendabilissimo  
irredento  
fondo che sfonda –  
la maledizione della realtà;  
lo sbarbariano «quello  
che è, soltanto quel che è»  
di ogni cosa perciò cosa.

\*\*\*

*Subsequent.* «Ammetterò il mio disadattamento  
soltanto quando voi ammetterete  
il vostro adattamento».

\*\*\*

### ROTOLARE NELLA COCAINA LE SIGARETTE DI HASHISH

Ti rivedo apparire e sparire  
ogni volta che si apre e chiude  
la porta della metro –  
ghigliottina del nostro amore  
nemmeno tanto. Se l'amore  
ghigliottina ogni metro  
e cade come corpo morto  
e cade come merda di piccione.

Altro che frecce di Cupido!  
È la feccia della metro  
ogni volta che si apre e chiude  
la porta e si sente la puzza  
l'amore. E si riparte – o almeno  
parte la metro. Qualcosa di stupido  
tipo l'Isola di Wight; tipo quel festival  
della Summer of Love o giù di lì.  
E poi sono venuti giù picconi  
altro che merde di piccione!  
L'amore è chimica nel senso  
di uno degli elementi della tavola  
periodica di Mendeleev. Tu non c'entri  
proprio niente. Solo Mendeleev  
può raccapezzarcisi. Ma Mendeleev  
è morto. La ghigliottina, ghigliottina  
un morto! È come essere, con l'amore,  
alla pagina 147 del libro – e i libri  
non esistono più (non avrebbero  
forse mai dovuto esistere) soppiantati  
dagli elettronici: meno merda  
meno picconi. «Lunga vita ai polli!»  
Letteralmente. Magari senza lettere.  
Quelle d'amore sono troppo simili  
– così come l'amore stesso –  
a quelle dell'alfabeto...

\*\*\*

#### TESTIMONE DI GAIA

- Domani sera ho appuntamento con una ragazza.  
– Davvero?!?  
– Che ti credi?!?  
– Che non esistano più ragazze!  
– ?  
– Come fai a non meravigliartene?!  
– ?  
– Credevo proprio non esistessero più *ragazze*!  
– ?  
– E poi *tu*!  
– ?  
– Credevo proprio non esistessero più *tu*!  
– ?  
– Pensa. Le stagioni non ci sono più. I ghiacciai.  
I leoni. Perché dovrebbero continuare i *tu*  
e le ragazze?!?  
– ?

- È morto anche Schubert!... Perché dovrebbe sopravvivere anche solo una ragazza?  
o un appuntamento? o una sera?  
o un domani? o un tu?  
– ?
- E non sto parlando in termini filosofici!  
– ?
- Dico letteralmente! Fisicamente!  
Come non ci sono più i leoni  
o i ghiacciai!...

\*\*\*

Bruno Zevi, *Saper vedere l'architettura*, Einaudi, 1948, pp. 145-149:

«Chi si interessa di visitare gli edifici moderni in una città monumentale? Quanta gente è stata a Parigi e non si è curata di vedere il Pavillon Suisse nel quartiere universitario? E perché poi dovrebbe farlo, se nessuna “guida” lo riporta come cosa importante da visitare? Non c'è persona che, osservando un quadro, non domandi immediatamente: *di chi è?*, ma l'assoluta maggioranza anche delle persone colte non sente il bisogno nemmeno di conoscere il nome degli autori dei cento edifici davanti a cui passa ogni giorno [...]

L'architettura è troppo legata alla vita perché i suoi pregiudizi non si riflettano direttamente sulla vita: le prospettive dell'architettura e della sua critica sono le prospettive della comunità moderna. E non ci si stancherà di ripetere che fin quando la storia dell'architettura non avrà dominato le strettoie filologiche e archeologiche, non solo l'architettura del passato non acquisterà una storicità, cioè un'attualità, e non susciterà interesse e vive emozioni, ma il pubblico continuerà a ritenere che l'architettura si trovi solo nei monumenti, che l'istanza dell'architettura si ponga solo nei casi in cui si costruisce “per la bellezza”, e che esista un decisivo distacco tra il modo di giudicare un capolavoro del passato e la casa in cui vivete, lo spazio di una chiesa bizantina e lo spazio della camera o dell'appartamento in cui ora state leggendo.

Piaccia o non piaccia, noi assistiamo ad una profonda alterazione nella considerazione dell'arte in relazione alla vita. Aristotele poteva affermare che non si può scrivere un dramma sugli uomini comuni, e che è necessario creare soggetti di scala eroica. Il mondo moderno, mostrando un bilancio di un secolo di scissione tra vita e cultura, di un secolo di architettura concepita come pezzo da museo, protesta esattamente il contrario, impegna gli architetti e i critici dell'architettura alle loro responsabilità sociali, annuncia l'imminente annientamento di ogni posizione culturale che non serva alla vita, di ogni attività artistica che rimanga isolata dalla crescita sociale della civiltà, di ogni edilizia infeconda di temi migliori di vita.

Una critica moderna, vivente, socialmente e intellettualmente utile, spregiudicata, non serve perciò soltanto a preparare al godimento estetico delle opere storiche, ma serve anche e soprattutto a porre il problema dell'ambiente sociale in cui viviamo, degli spazi cittadini ed architettonici entro cui si spende la maggior parte della nostra giornata, affinché noi li riconosciamo, li sappiamo “vedere”.

Se vi svegliaste domani vestiti alla moda del Settecento, vi stropiccereste gli occhi per accettarvi se siete desti o mentalmente sani. Altro che un pazzo potrebbe camuffare un'automobile moderna con le decorazioni di un'antica carrozza, con una quadriga di cavalli di legno sul cofano. Ebbene, la maggior parte di noi vive in case ridicole, indegne, vergognose per uomini che si rispettino, che si rifiutino di vegetare da schiavi in stupidi cubetti giustapposti, non mai spazialmente pensati [...] e tutti viviamo in una città in disfacimento ipertrofico, in cui la mancanza di una visione urbanistica travolge le possibilità di sviluppo di organiche comunità e in cui un'edilizia di speculazione, sposata

a torbidi sogni di retorica monumentale, sventra gli ambienti sacri della nostra spirituale eredità artistica.

Una storia moderna, organica, dell'architettura non si rivolgerà perciò soltanto al compartimento estetico e intellettuale del vostro essere, non soltanto alla sezione cultura, non soltanto alla vostra emotività. Essa parlerà – al di là delle inanimate sezioni dell'uomo economico, affettivo e spirituale – all'uomo integrato. E allora l'estrema maggioranza di noi vedrà cadere il sipario di preconcetti che confina la cultura architettonica in un angolo ammuffito, accademico e falso. Acquisteremo come un nuovo organo, il senso dello spazio, l'amore dello spazio, l'esigenza di libertà nello spazio».

\*\*\*

Franco Farinelli, *L'invenzione della Terra*, Sellerio, 2007, pp. 65-70:

«Oggi crediamo di non essere più tolemaici soltanto perché non crediamo più che la Terra stia al centro dell'universo [...] Ma ci sbagliamo, perché ogni volta che noi apriamo un atlante [...] siamo invece assolutamente tolemaici: non a proposito della nostra immagine del cosmo, ma di quella della Terra. Per quest'ultima non c'è mai stato ancora nessun Copernico [...] Fu Tolomeo infatti a stabilire il sistema di coordinate (latitudine e longitudine), cioè di distanze calcolate rispetto all'Equatore e ad un meridiano convenzionale, di cui ancora oggi ci serviamo per identificare ogni punto della superficie terrestre [...] Fu Tolomeo a ridurre ad un insieme di punti geometrici la faccia della Terra, in base alla regola dell'equivalenza generale tra le varie località. Fu Tolomeo insomma l'inventore di quello che si chiama il reticolo geografico, di quel sistema con il quale abbiamo fin qui addomesticato il globo e l'abbiamo tradotto in spazio, e che ancora oggi conserva la forma e le regole originarie [...] Ecco perché Tolomeo è anche il geografo di Colombo: non perché la sua opera contenesse indicazioni sul mare Oceano che separa il Mediterraneo dalle terre americane, ma perché forniva, con lo schema spaziale, il principio (la logica) che consentiva di pensare quest'ultime in termini di continuità e di omogeneità rispetto a quelle già note, non soltanto propendendo da sinistra verso terra (dunque via terra), ma anche all'incontrario, da destra verso sinistra, via mare [...] La regola dello spazio è che qualsiasi parte è perfettamente equivalente a qualsiasi altra, indipendentemente dalla sua natura [...] Che la Terra fosse un globo era, anche verso la fine del Quattrocento, considerazione banale sulle rive del Mediterraneo e dell'Europa atlantica. Ma prima di Colombo, e nel suo stesso tempo, i navigatori [...] si limitavano a costruire materialmente o idealmente un modello sferico della Terra e cercavano quindi di provare che esso funzionava. Colombo fa esattamente il contrario e per questo scopre un nuovo mondo: prende (o costruisce egli stesso) un globo e cerca di dimostrare che la Terra funziona secondo il modello, non che il modello s'adegua alla Terra. Perciò, mentre tutti gli altri uomini di mare continuavano a cercare le Indie attraverso la punta dell'Africa [...] Colombo procede in senso opposto, e inventa così l'Occidente [...] Tre secoli dopo [Kant] scrive, a proposito della "sicura via della scienza", che quando [...] i "moderni indagatori della natura furono colpiti da una luce", compresero che "la ragione scorge soltanto ciò che essa stessa produce secondo il suo disegno, e capirono che essa deve procedere innanzi con i principi dei suoi giudizi basati su stabili leggi e deve costringere la natura a rispondere alle sue domande, senza lasciarsi guidare da essa sola" [...] Vi è un'assoluta continuità tra Anassimandro [costruttore della prima rappresentazione geografica o modello geometrico del mondo] e Kant. Il primo riduce la Terra al suo cadavere grafico, il secondo riconosce (implicitamente) la priorità di tale cadavere rispetto al corpo vivo della Terra, e fa discendere dalla costituzione logica di quello le regole per la conoscenza di questo. Con assoluta buona pace di un celebre filosofo parigino [Jean Baudrillard] dei giorni nostri [2007] per il quale la differenza tra moderno e postmoderno consisterebbe nel fatto che mentre nella modernità la mappa è la copia del

territorio, nella postmodernità il rapporto sarebbe rovesciato: per la prima volta il simulacro (la tavola, la rappresentazione geografica) precederebbe il territorio. Come dire allora che già Kant sarebbe postmoderno, per tacere di Anassimandro. Ma se il celebre filosofo parigino avesse ragione il più postmoderno di tutti sarebbe Colombo: così tra l'inizio della modernità e quello della postmodernità non vi sarebbe più nessuna differenza, la prima sarebbe la seconda e viceversa. Con Colombo infatti la rappresentazione geografica (la tavola, la mappa) prende il posto del mondo, ricomprende ed assorbe tutto quel che esiste: la carta, cioè lo spazio, il primo degli strumenti della modernità, che proprio con Colombo si afferma».

\*\*\*

Nella perversione della logica  
entro cui viviamo, si parla  
di ciò che non è importante  
e non di ciò che è importante;  
si nasconde il manifesto;  
informando si disinforma.

L'Africa, il continente più ricco  
del mondo, è quello con gli abitanti  
più poveri. Prima di dire qualunque  
cosa sugli africani – e diciamo  
qualunque cosa – dovremo dire  
che siamo noi ad averli sfruttati  
ed a continuare a farlo. Africani  
da cui tutti noi, fra l'altro,  
discendiamo. Stesso dicasi,  
più in generale, degli animali  
da cui discendiamo e che macelliamo  
e più in generale ancora della terra  
da cui discendiamo e che pure distruggiamo.  
Ma di queste discendenze non si parla  
mai. Né del passato né del futuro  
né degli effetti né delle cause – si parla.  
Fessi in uno stupido inesistente eterno  
te(cn)ologico – farneticchiamo. I giornalisti  
danno al potere il potere perché danno  
il colpo di grazia alla conoscenza della massa  
ridotta alla più bieca imbecillità delle news  
per di più monotematiche o quasi.  
Abbiamo gravi, gravissime, colpe.  
Siamo degli imbecilli, ignoranti, sapatelli.  
Un potere che distrugge, però, è condannato  
ad autodistruggersi. E nelle scuole né alle  
università, nessuno parla di storia dei paesi  
extra-europei, di Cina, di architettura  
di geologia...

\*\*\*

## MATER DEI

Gli africani conquistarono l'Europa –  
sono 100.000 anni. Se lo mangiarono  
addirittura, il *neardenthalensis*.

100.000 anni dopo, 600 anni fa  
gli europei conquistarono l'Africa.

Nello stesso periodo, gli europei  
conquistarono l'America  
facendo sparirne addirittura  
gli abitanti, come accadde  
al *neardenthalensis*.

Mezzo millennio dopo  
gli americani – siamo  
nel Novecento – conquistarono  
con due guerre mondiali  
l'Europa e con una “fredda”  
(tra hamburger, napalm  
ed Hollywood)  
il resto del mondo.

Adesso (2018 Aera Vulgaris)  
quelli che gli americani chiamavano  
“musi gialli” tengono letteralmente  
per le palle (odio espressioni volgari  
ma gli americani mi ci costringono)  
gli Usa: “L'inizio dell'era del petroyuan  
e la de-dollarizzazione in Cina”  
intitolano allegramente testate online.  
Queste briciole di filosofia della storia  
solo per dire che il boomerang del potere  
è dovuto tutto a stupidità ecologica:  
a non pensare agli effetti; al non coinvolgere  
a non far partecipare (se la democrazia fosse stata  
fin dall'inizio concepita come la raccolta differenziata  
avrebbe forse conseguito una qualche realizzazione di sé);  
alla violenza e insomma  
al *potere* stesso.

\*\*\*

## SEDIE D'ALLUMINIO

Mike: «A volte, ti penso così tanto che scompari.»

Kemi: «A volte, scompari così tanto che ti penso.»

\*\*\*

## NONCURANTE INTIMITÀ

Mike: «Mi ci sono fissato, lo so.»

Kemi: «Cos'altro è, il sapere?»

\*\*\*

Vidi un poeta camminare per strada  
e non far caso agli spray: imbrattavano  
muri antichi di Roma – tutto torno lui  
che parlava vestito bene: una troupe  
lo riprendeva; veniva registrato – e io  
spettatore. Che vale, un uomo così?  
Poco – poco di positivo – molto  
di negativo. È male. E la poesia?  
Se la *conditio* tecnica sua *sine qua non*  
fosse l'insensibilità e stupidità verso l'olocausto  
che faccia la fine, anche la poesia, di quei  
muri (se le va bene) o di quegli spray  
nati per far male – essendo peggio  
il male compierlo che subirlo.

\*\*\*

#### ALZARSI TARDI

È evidente – come sostiene per es. Bruno Latour –  
che l'ecologia, anziché neutralizzare il politico,  
potrebbe presto diventare il campo di una guerra  
civile planetaria post-ideologica e persino post-istorica  
perché giocata su una temporalità geologica.  
Non è purtroppo ancora evidente – nemmeno a Latour –  
che tale dimensione non sarebbe affatto ecologica  
ma ambientale: legata semplicemente e brutalmente  
alla lotta per la sopravvivenza. La dimensione ecologica  
prescinde da qualsivoglia lotta per la sopravvivenza  
e persino dalla realtà (dal computo delle risorse,  
dall'economia, dalla finitezza, dai limiti, dal clima,  
dallo spazio, dal tempo, dalla Terra ecc.).

Ecologia è studio della materia tutta  
ed espressione critica della complessità  
nella misurazione delle sue differenze  
– tra una irriducibilità e l'altra –  
e delle cause e degli effetti di queste.

È quella teoria del tutto che mette  
in discussione lo stesso concetto di tutto  
e per cui non basta la fisica (che non riesce  
nemmeno a comprendere se stessa) né  
tantomeno hegeliani “tutto della teoria”.

Ecologia è filosofia ma filosofia  
che non crede a se stessa – condizionata  
da un Altro inqualificabile tantomeno

religiosamente o assolutisticamente.

\*\*\*

#### BUDGET ENERGETICO

Cognitivamente ed emotivamente  
rispetto al futuro – mettiamo quello  
di quando non ci sarà più l'uomo;  
o rispetto ai luoghi, che è come dire l'universo  
intero o quasi, dove l'uomo non c'è –  
siamo tutti pressoché dei bambini  
facciamo bizzze, guardiamo fisso  
e non ci capacitiamo, proprio non  
ci capacitiamo, non ce la facciamo.  
Non c'entra in testa, non si regge.

\*\*\*

#### IL MIO CONTRIBUTO AL LOGOS #9157

Il cosmopolitismo inizia per Kant  
nel momento in cui «la violazione  
del diritto compiuta in *un* luogo  
della terra viene percepita in *tutti*  
i luoghi». Avremmo una società ecologia  
invece, quando una simile percezione  
riguardasse la *materia* o la *differenza*.  
(Kant lo abbiamo già tradotto ecologicamente  
nell'imperativo categorico «agisci soltanto secondo  
quella massima che puoi volere divenga  
una legge universale» – dove la *possibilità*  
è riferita al *logos* e non al singolo.)

\*\*\*

#### PRENDERE MISURE

La *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea*,  
del 2000, vieta le espulsioni collettive e l'allontanamento,  
espulsione o estradizione verso uno Stato in cui esiste  
un rischio di essere sottoposto alla pena di morte,  
alla tortura o altri trattamenti inumani o degradanti.  
Bella ipocrisia! Ipocrisia tipica di tutte le carte e diritti!  
Che forse in Italia non c'è la certezza del Lavoro  
o della Disoccupazione – che è tassonomicamente  
lo stesso – tanto da scriverlo nella Costituzione  
(del fondamento, addirittura, nel Lavoro)?  
E che forse il Lavorodisoccupazione – «Occupato!»  
come in un cesso... – non è inumanodegradante?  
Bella ipocrisia! Inumanodegradante non è

poi la costiera tirrenica-adriatica-e-tutta com'è  
tuttaquanta stata ridotta la costiera italiana? Inumano  
degradante non è non fare niente per il futuro  
non fare niente di nuovo? (E la pianura padana  
ridotta...) Avere politici  
con «queste facce qui»? Non essere politici?  
Non lo sei!...  
Eccetera, eccetera – dai soldi alle automobili  
alla caccia all'acqua in bottiglia  
14 miliardi di litri all'anno – nello stato nostro.

\*\*\*

#### TERRAIN VAGUE

Quando si dice che internet è il più potente  
congegno di despazializzazione mai inventato  
si dice insieme qualcosa di giusto e di sbagliato.  
Di giusto – nel senso che anche il pensiero  
despazializza (e detemporalizza:  
casomai s'intendesse con esso  
far essere qui una cosa che è là  
e non – a causa di questo stesso  
far essere – far essere il qui e il là).  
Di sbagliato – nel senso che dislocando  
internet consente di starsene nello stesso luogo  
e quindi studiarlo, valorizzarlo; e con esso  
lo spazio. Perché non siamo noi che ci dislochiamo  
ma internet – si disloca lui per noi.  
Lo stesso accade con il pensiero: se tu  
pensi ad un'assenza, ci pensi presenziando  
lì dove sei. Il pensiero – a differenza  
di un pugno – consente a te di pensare a me  
senza divenire me (né divenire né toccare:  
il pugno tocca). Lo stesso – internet.  
In questo senso, internet, letteralmente  
ci salva. Ci salva il ci. Il qui, il luogo,  
lo spazio: naturalmente, se ce ne sappiamo  
rendere conto. Diciamo, allora, che ce ne dà  
la possibilità. Ancora: non è più impossibile  
– con internet – essere senza dover per forza  
escludere quanto non sia irrevocabile.

\*\*\*

#### FAIRY TALES

Erasmus – una delle figure più  
sopravvalutate della storia –  
elogiava la follia. L'Unione

Europea si basa – come ogni  
altra organizzazione politica –  
sulla Crescita del PIL e al tempo stesso  
sulla riduzione del Debito (pubblico  
e privato) – i parametri di Maastricht  
o criteri di convergenza...

Epperò, se non ci fosse la Crescita  
non ci sarebbe nemmeno il Debito...

Siamo all'assurdo del Giocatore  
– di poker ludopatico – che non viene  
criticato perché gioca ma perché  
non paga i debiti di gioco!

Come se giocando e pagando  
tutto andasse bene – nessuna  
patologia... Con questo, allora,  
si capisce dell'ingiustizia  
nella sopravvalutazione d'Erasmus  
– pedante testa vuota meno filosofo  
di Pisellino in Popeye ossia al pari  
di tanti burocrati europei... –  
nonché del conformismo, dal 1987,  
del Progetto Erasmus...

\*\*\*

Cercare se stessi nell'altro  
è tanto sbagliato quanto cercare  
l'umano nell'orgasmo.

È anzi la stessa cosa  
– dagli amori alla fiducia –  
è irriflessività

o rinnegamento della *fatica del concetto*  
direbbe Hegel, che pure dell'altro  
sapeva l'importanza – ma solo nel senso  
sociale; o anche in quello per cui  
il particolare ha senso solo nel generale...  
Ogni *viaggio*, ogni *porto* – pure – è un tale  
rinnegamento o orgasmo o piattume...

Statica stitica estasi...

Statica stitica abbuffata...

Statico stitico alcol...

Statico stitico incidente...

Baby boom, scoppio sonico, scoreggia  
– l'altare e l'aereo...

W i parnassiani!

\*\*\*

### MOLLUSCA

La felicità è un'incontinenza dello spirito.  
La sua ricerca – come quella dell'amore  
o del piacere o dei “bei momenti” o come  
la “botta” anfetaminica o beat – fa dell'uomo  
un colibrì. In questo senso – piuttosto inedito  
che io sappia – Bacco, tabacco e Venere  
riducono l'uomo in cenere.  
Aggiungici poi il digitale...

\*\*\*

Il colpo d'occhio, lo sguardo, il magnetismo  
ingannano quanto la vita rispetto alla morte.

\*\*\*

Al centro della problematica economica  
si pone la questione di come soddisfare  
al meglio i bisogni materiali dell'uomo?  
Questione che, dunque (Dunkerque...),  
deve ancora essere sollevata. O è stata  
risolta nel peggiore dei modi: se siamo  
sull'orlo della sesta estinzione di massa.  
Causata dall'uomo... e che potrebbe avere  
come vittima l'uomo stesso...

\*\*\*

Finora economicamente ci siamo comportati  
come quello che dovendo impostare un regime  
alimentare per vivere più a lungo e bene possibile  
optasse per Nutella a colazione, pranzo e cena.

\*\*\*

Fai tutto in funzione di qualcuno – sia pure  
il *self* – cui consegnarlo? Se fai così il tuo  
tutto equivale a niente.

\*\*\*

### BOICOTTAGGIO

L'ultima volta che ho pensato a te  
mi sono pentito di non aver pensato  
a un sasso.

\*\*\*

Le misure “ambientali” che vengono prese  
dai vari governi del mondo – e dai singoli  
o dalle multinazionali: l’auto elettrica eccetera –  
non hanno nulla a che fare con l’ecologia.

Stanno all’ecologia come, al tempo  
di Lutero, la compravendita delle indulgenze  
alla remissione dei peccati.

\*\*\*

Da oramai un secolo  
gran parte della vita umana  
si basa sull’industria dell’auto  
e su quella della carne –  
oltreché sull’abominio edilizio.

Se ci rendessimo conto della stupidità  
e del male ontologico di queste basi  
gran parte dei giudizi etici e cognitivi  
sarebbero stravolti. Il che è come dire  
che non ci abbiamo ancora “capito niente”  
o che non siamo all’altezza della nostra  
specie sedicente “sapiens”.

\*\*\*

Se una persona (il tuo interlocutore) è un pozzo  
e tu ci getti dentro un sasso  
nella stragrande maggioranza dei casi  
hai una di queste due reazioni:  
o il sasso nemmeno si muove  
(come in un pozzo murato)  
o il sasso va a fondo – perso.  
In entrambi i casi – lancio  
non c’è che valga la pena.

\*\*\*

#### POLIZIOTTI ACCORSI

«Per millenni, l’uomo è rimasto quel che era  
per Aristotele: un animale vivente e, inoltre, capace  
di esistenza politica; l’uomo moderno è un animale  
nella cui politica è in questione la sua vita di essere  
vivente» – scriveva Foucault nella *Volontà di sapere*  
(1976), citato da Agamben nel *Potere sovrano e la nuda  
vita* (1995). Sarebbe, questa, la famosa – oramai – *biopolitica*.  
Caratterizzazione fondamentale, certo: ma del tutto insufficiente

se non fuorviante – per come la si trova in Foucault o Agamben.  
Tutta da ecologizzare. Foucault l'applica a sessualità, psicopatologia,  
carcerazione; Agamben a campi di concentramento e totalitarismo;  
nessuno dei due – né dei loro seguaci – parla di biopolitica  
rispetto alla terra, andando oltre la biologia, giungendo  
a chimica e fisica ed ai condizionamenti (perlopiù distruttivi)  
operati in esse dalla politica. I Foucault o gli Agamben  
hanno dunque finito per contribuire alla negatività  
biopolitica da cui volevano mettere in guardia;  
ribadendo – fin dal termine in questione, limitato alla sfera  
biologica – quell'antropocentrismo millenario  
che ad essa, e all'attuale sesta estinzione di massa  
o giù di lì, ha condotto.

\*\*\*

*Prima di ogni altra considerazione.  
Sulla catastrofe. Semplice semplice.*  
Prima di ogni altra considerazione  
sulla nostra civiltà (e sulle altre)  
bisognerebbe considerare che la nostra  
civiltà è oggettivamente (nel senso del pieno  
coinvolgimento di oggetti) responsabile  
della fine del mondo (nel senso  
di catastrofiche alterazioni climatiche  
ed estinzioni, non nel senso antropologico  
e storico delle apocalissi culturali).  
Prima di giudicare qualsivoglia risultato  
della nostra scienza ed arte  
bisogna prendere atto o registrare questo  
o la metastoricità della nostra storia  
o anche i nostri effetti fuori di scala.  
Prima di parlare di Platone o degli antibiotici  
– e nonostante siano loro a farci parlare –  
bisognerebbe parlare di questo.  
Ma chi ne parla?  
Chi ascolterebbe?

\*\*\*

Si dice che la gente che tiene  
una pistola in casa è indotta  
maggiormente al suicidio.  
Non si dice che il problema  
è il suicidio e che questo problema  
è connesso con quello della casa.  
Morale. Non basta eliminare le armi  
per ridurre i suicidi – bisogna eliminare

le case come orrore estetico  
e come proprietà privata!

\*\*\*

### SCISSIPARITÀ

Lo so che ti sembra di non vivere la tua vita  
e quindi, se non vivi la *tua* vita, di non vivere  
affatto; ma la vita, anche la tua – come ogni essere  
o realtà – è molto impropria. Altrimenti  
non si arriverebbe alla morte. Del “tuo” fa parte  
anche ciò che non puoi – e che non ti è riuscito  
e l’ingiustizia e l’errore. Come della tua vita  
fa parte, fino a soppiantarla, la morte.  
Nessuna consolazione, per questo.  
Nessuna consolazione.  
Così, tra l’essere-per-la-morte di Heidegger  
e quello che potremmo considerare  
l’essere-per-non-essere di Freud  
(l’ultimo Freud, il Freud del ritorno all’inorganico)  
trova risposta il to-be-or-not amletico.

\*\*\*

### 7500 EQUAZIONI

L’altezza media di un albero maestro  
per un vascello della British Navy  
durante il XVIII secolo era di 36 metri  
e questi alberi potevano essere costruiti  
soltanto con legno proveniente da foreste  
del Nuovo Mondo – Quebec, Maine, New Hampshire.  
A conferma dell’essenzialità della vittima  
per l’aguzzino: «l’armi de’ francesi, chiamate  
da’ nostri principi medesimi» del Guicciardini;  
a conferma di quanto gli faccia da sponda  
obiettivamente e suo malgrado – la vittima all’aguzzino  
(com’è noto avere messo a tema Simmel).  
C’è poi qui anche l’autodistruttività dell’essere  
o l’irrealtà della realtà. Il darsi di Quebec, Maine ecc.  
alle navi; e delle navi alla distruttività.  
In uno specchio – specchiarsi – è tanto  
un arrampicarsi sugli specchi quanto il romperlo.

\*\*\*

### CAROVITA

Camminare lungo le navate di una chiesa  
o le corsie di un supermarket o di un ospedale

con la persona che ami – ha la stessa valenza  
in un mondo ateo, della preghiera a Dio o  
in un'età adulta, della lettera a Babbo Natale.

\*\*\*

#### FAME

Il sesso è importante  
ma l'importante non è il sesso  
come invece da Saffo  
a Freud a Elvis  
si è detto e fatto.  
Stesso dicasi dell'amore.

\*\*\*

Certo, «misuro il mio amore per una donna  
dal fatto che amo ugualmente le sue mani,  
gli occhi, il passo, le vesti consuete, gli oggetti  
familiari, quelli che tocca di continuo, i paesaggi  
dove l'ho veduta muoversi, il mare dove ha preso  
il bagno» e «tutto ciò è superficie» – nel senso  
positivo della nicciana o proto-fenomenologica  
“riabilitazione dell'apparenza”?

No – non è tutto ciò  
ecologia perché la “misura” o considerazione  
non fa qui riferimento alle cose in quanto cose  
ma soltanto alle cose rese “uguali” siccome  
inerenti al “mio amore” e quindi annichilite  
o ad esso ridotte. Finito l'amore, finiscono  
qui anche le cose – che quindi cose non sono.  
«Tutto ciò è superficie», allora, qui, in senso  
deleterio e non nicciano ossia della  
materialistica “riabilitazione”.

[Il passo tra virgolette basse è tratto da  
M. Tournier, *Vendredi ou les Limbes du Pacifique*  
Gallimard 1967 – trad. Einaudi dell'anno dopo.]

\*\*\*

Come quelle anatre che scappano  
sbattendo le ali dopo che gli hanno  
tagliato la testa – è il mondo d'oggi  
ecologicamente parlando.

\*\*\*

«Venite qua / dibattiamo / dice il Signore»  
– ipocrita, questo di *Isaia*, I, 18  
che o non è Signore o non dibatte.

\*\*\*

Il concetto di grattacielo  
– con tutto ciò che ne è causa ed effetto  
ossia la distruzione architettonica del mondo  
insensibilmente ignorata dalla massa  
come sempre accade con gli olocausti  
che proprio per questa maledizione accadono –  
è già presente, con il gigantismo e con Dubai, Abu Dhabi, ecc.  
(al Louvre di Abu Dhabi si trova il Cristo  
*Salvator Mundi* di Leonardo acquistato  
da un principe arabo, della monarchia  
assoluta islamica d'Arabia, a New York  
da Christie's, in un'asta che ha battuto  
ogni record, corrispondendo la cifra in questione  
a 350.000 stipendi di insegnanti italiani)  
nella Bibbia. E non solo dalle parti di Babele.  
«E alla fine dei tempi altissima  
Sopra ogni montagna  
Sopra ogni altura s'innalzerà  
La rupe della Casa del Signore»  
si legge in *Isaia*, 2, 2.  
Va preso alla lettera  
è stato storicamente  
architettonicamente  
urbanisticamente  
politicamente  
culturalmente  
preso alla lettera.  
La New Babylon del Rockefeller Center  
di New York, la Torre di Shanghai, ecc. ecc.  
La distruzione della foresta amazzonica  
gli stipendi degli insegnanti italiani, ecc. ecc.  
Collegato, tutto collegato a quell'innalzamento.

\*\*\*

«O credere / o non essere» (*Isaia*, 7,9).  
Il nichilismo o la follia, direbbe Severino, nasce con Dio  
per cui è nulla ciò che non è Dio.  
Per risultare nulla dinanzi a Dio  
bisogna sentirsi qualcosa e non nulla.

Soltanto ciò che si sente quello che è  
ossia nulla rispetto a Dio, risulta qualcosa  
nel giudizio universale o di Dio.  
Giudizio, proprio per questo, ipocrita o paradossale  
e comunque insufficiente a giustificare  
il nulla – e con esso Dio, suo contrappeso.

\*\*\*

Parlare di “ambiente” è equivoco  
è troppo poco. L’essere è univoco  
– nel senso dell’universo. È questo il senso  
filosofico dell’ipotesi *Gaia* di Lovelock.

\*\*\*

La Bibbia è fissata, crocifissa, sui nomi;  
non a caso è un libro, tanti libri.  
Brand, vip, memi, viralità, Clementine,  
Lucille, psicologia, romanzi e insomma  
– finanza, matematica: se i numeri sono  
nomi – tutto ciò che distrugge il mondo  
deriva in gran parte, proditoriamente, di lì.

\*\*\*

Non potete avere presenti  
le papere o le oche – quando  
starnazzano e fanno qua-qua.  
Siete sepolti nel cemento metropolitano.  
Disseppellitevi un poco e anche se non riuscite  
a pensarci, fate con la bocca: *qua-qua! qua-qua!*  
Poi dite ad alta voce:  
«IO IO SONO L’ESSERE INFINITO!»  
Non è la stessa cosa?  
(Se non ci fosse stato questo secondo *qua-qua*  
e ci fosse stato soltanto quello delle oche  
non sareste sepolti vivi in città, auto,  
digitalizzazioni. Anche se avreste potuto  
esserlo, nondimeno, in qualche rito della fertilità...)

\*\*\*

Il dio d’Isaia sembra in preda  
a psicosi convulse: «IO IO  
SEMPRE IO». Bestemmie  
non ce ne sono abbastanza  
per questo dio, se si pensa

che ha condotto a Freud...

\*\*\*

La psicologia è importante  
quanto gli studi sull'Olocausto.  
Esprime tanta verità – economica,  
sociale, epistemica – quanto male  
è il suo oggetto. Finora s'è capito  
poco del primo aspetto e meno  
del secondo. Arriveranno i robot  
estirperanno la psiche senza che si sia  
capito del suo male. Anche per questo  
forse arriveranno i robot.

\*\*\*

Demolitori e sterminatori  
sono vicini a sparire  
ma non perché  
stanno accorrendo i risuscitatori  
ma perché banalmente...

\*\*\*

I negazionisti in genere  
e quelli del cambiamento climatico  
in particolare – non negano  
che esista o sia esistito  
qualcosa che anche loro  
se costretti e ipocritamente  
condannerebbero – bensì  
(ed è addirittura peggio  
equivalendo a negare l'evidenza)  
non condannano o non gli pesa  
quel qualche cosa; che nel nostro  
caso è semplicemente la fine  
del mondo naturale.  
I negazionisti non dicono  
che il morto non c'è  
dicono – chisseneffrega!  
Senza accorgersi che quando  
la morte sorprenderà anche loro  
non potranno dire più nemmeno questo.  
La maggior parte degli esseri  
umani oggi sono negazionisti  
in questo senso qui. Non pesa  
loro la fine del mondo naturale.

La fine della neutralità delle possibilità  
(almeno ad un certo grado)  
che se si vuole potremmo anche considerare  
la fine dell'innocenza.  
Ma è dura – fisicamente anzitutto –  
vivere da colpevoli.

\*\*\*

#### ZIGO-ZAGO

L'ambientalismo può diventare di moda  
– l'ecologia no. I festival della filosofia  
possono diventare di moda – la filosofia no.  
Quando l'ambientalismo diventerà di moda  
e di massa – per l'ecologia sarà forse troppo  
tardi. Anche se Epicuro diceva:  
non è mai troppo tardi per...

\*\*\*

Puoi anche fare pranzo  
– pani e vini, soli d'inverno –  
con l'amore in persona  
ascoltando Schubert di Horowitz  
ma non farai niente di diverso  
da un virus gastrointestinale.

\*\*\*

Pervasi dal sonno  
che non pervadiamo  
per quante sigarette  
e comignoli – fumino.

\*\*\*

#### ASSUEFAZIONE ALLA PERMESSIVITÀ

Se il concetto moderno d'architettura  
fa riferimento a «l'insieme delle modifiche  
introdotte sulla superficie terrestre  
per le necessità umane» (W. Morris, 1881)  
– e insomma all'ambiente spaziale  
della vita e delle imprese umane –  
allora vi rientra anche la “scoperta  
dell'America”; e Colombo e Vespucci  
furono una sorta di architetti.

\*\*\*

Le misure della prospettiva  
sono matematiche e non psicologiche;  
in questo senso – disumane;  
non fosse che la matematica  
è troppo umana.

\*\*\*

Rispetto all'Astrazione  
la prospettiva rinascimentale  
è un'evoluzione del simbolismo  
medievale – stesso dicasi di Colombo  
rispetto a Marco Polo? (Almeno che questo  
non sia l'opposto.) Con entrambi  
che non hanno scoperto l'Altro  
ma ridotto l'Altro allo Stesso  
per quanto han potuto.

\*\*\*

L'uovo e la conchiglia  
della Pinacoteca di Brera  
quanto sono viaggio  
in America o sulla Luna?  
Il 1472 quanto è il 1492  
e 1969?

\*\*\*

Nella *Città ideale* di Urbino  
non c'è un solo albero.  
Nessuno se ne sia mai lamentato.  
Del pari, non ci si sentono alberi  
e terra – addosso e dentro i personaggi  
di Piero della Francesca.

\*\*\*

Nel Piero della Francesca aretino  
delle *Storie della Croce* – tutto è  
bloccato perché paradossalmente  
solo così ci si muove matematicamente.

\*\*\*

Brunelleschi è il portatore della nuova tecnica della prospettiva.  
Sapendolo – e sapendosi all'interno di una società che sta iniziando

ad apprezzare la ricerca tecnologica: qualcosa deve per forza avere a che fare la lettera di cambio con il punto di fuga... – accetta nel 1420 di lottare, per la cupola del duomo, contro Ghiberti dopoché nel 1402, per la porta del battistero, trattandosi di questione stilistica e non tecnica, gli aveva lasciato campo.

\*\*\*

Quindicesimo secolo. Panegirico del cerchio da parte dell'Alberti quale forma del tempio o chiesa ideale. Ma è anche, il cerchio, la forma del consumo e del simbolo e dell'astrazione: con la sua assoluta chiusura e indifferenza; non contempla differenza. Vale anche ciò per le coeve all'Alberti esplorazioni oceaniche con le loro circumnavigazioni. Quando poi l'Alberti, la predilezione della forma circolare l'attribuisce alla natura – ecco tutta una concezione da decostruire punto su punto (gli infiniti punti della circonferenza...): «Poiché la natura aspira alla perfezione» – simbolo astrazione platonismo – «assoluta», altro consumismo, «essa è la migliore e divina maestra di tutte le cose – la natura cioè Dio». Prima con l'Alberti si mette in relazione la natura a Dio cui si sottomette; poi con Spinoza si sottometterà Dio alla natura. Condannando in ogni caso il naturalismo al “meglio” e quindi alla distruzione dell'«assoluto»: dal lat. *absolutus* ‘libero da qualsiasi vincolo’.

\*\*\*

Che rapporto c'è fra l'architettura matematica rinascimentale e la musica elettronica rispetto alla suonata? (Per l'Alberti la musica è geometria traslata in suoni; le medesime armonie di una musica informano le geometrie di un edificio.)

\*\*\*

Lo schema geometrico assoluto immutabile, statico, delle architetture rinascimentali a pianta centrale – con la sua perfetta intelligibilità – è stato paradossalmente lo stesso schema o *forma mentis* che ha consentito di cerchio in cerchio di «buscar el levante por el ponente».

\*\*\*

La proporzione – il numero  
o l'alfabeto in quanto metri  
o assoluti – fa dell'uomo Dio.  
Andare in America nel 1492  
e non solo – è una delle modalità  
di questo fare dell'uomo Dio.

\*\*\*

Solo nel pensiero può esserci originalità  
– non nella vita individuale. Fosse vero!  
Il pensiero, se è *logos*, tende all'impersonalità  
all'oggettuale, all'intelligenza collettiva;  
l'originalità semmai sta proprio nel privato  
nel gossip, nello stupido. Epperò è questa  
una differenza che non fa alcuna differenza  
ossia è senza valore. È come il numero  
successivo all'ultimo enumerato  
rispetto ad un teorema nuovo  
e alla sua dimostrazione.  
Contasse questo tipo di differenza  
daremmo più importanza al singolo  
mollusco xyzwtr3 che all'intera  
opera di Picasso.

\*\*\*

La religione musulmana  
è ostile alle immagini.  
«Non dura 'l mal dove non dura 'l bene  
ma spesso l'un nell'altro si trasforma».  
(Michelangelo).

\*\*\*

Nel Medioevo il cantiere di un duomo  
si chiamava «fabbrica»; e Palladio  
chiama «fabbriche» le sue ville  
a pianta centrale. Ma fabbrica è  
matematica ossia Dio ossia astrazione  
ossia inquinamento e distruzione  
del mondo nel momento in cui  
lo si conquista o riduce a Dio.

\*\*\*

Il Vignola (Villa Giulia, Chiesa del Gesù,  
Chiesa di Sant'Anna dei Palafrenieri)  
si prefisse di conferire all'architettura  
una "certezza" di rapporti pari a quella  
della musica. La certezza (cfr. Wittgenstein,  
Colombo, la fede, la psicologia) che è fattore  
insito nella deduzione matematica – base  
da sempre la certezza della teoria musicale.  
Ma allora anche la musica è astrazione  
ossia distruzione del mondo?!?

\*\*\*

Brunelleschi inventa con la sua meccanica  
il digitale, il 3D. Porta a compimento l'invenzione  
del numero e dell'alfabeto. Epperò questa è astrazione  
– come Borromini proverà a dimostrare tragicamente.  
Siamo ancora in attesa non di un ritorno all'analogico  
ma della giusta considerazione del *continuum* inevitabile.

\*\*\*

Ci vuole una critica a tutti i livelli  
al "potere del centro". Anche in quanto  
orgasmo. E viceversa.

\*\*\*

La cupola del Brunelleschi  
è «senza armatura» – si diceva  
anche all'epoca – ossia senza  
fondamenti. Perciò stesso è un'astrazione  
come la matematica. Qualche cosa  
di avulso che però – fino a un certo  
punto – governa il mondo o è lasciata  
nella sua differenza che non fa una differenza  
dal mondo governare.

\*\*\*

La smithiana divisione capitalistica del lavoro  
«che scompone il processo di produzione  
in modo astrattamente razionale» (Marx)  
è già tutta – anche operativamente e non solo  
progettualmente – in Brunelleschi e nella sua architettura.  
Non basta: è già nella digitalità del numero

ed in quella dell'alfabeto.

\*\*\*

Il viaggio in America – da Colombo  
alla Route 66 – è della stessa famiglia  
dell'orgasmo e dell'*Itinerarium mentis in Deum*;  
ma anche della procedura matematica.

Oggi abbiamo al posto o in sovrapposizione  
a tutto questo – i *social media*  
e più ancora la digitazione ossessivo-compulsiva.

Ossessione e compulsione niente affatto  
nuove in quanto tali – si pensi alla preghiera –  
ma solo più manifeste: con le teste chine  
sugli schermi nella altrimenti solita  
ignoranza della materia circostante.

\*\*\*

La cupola del Brunelleschi  
è la dimostrazione della potenza  
del pensiero inteso come *a priori*.  
Idem la “scoperta” dell'America.  
E come Brunelleschi non poteva  
prevedere le conseguenze – scoperta  
dell'America compresa – della tecnica  
che ha contribuito ad istituire (la cupola  
è una tecnica ed il nostro digitale, compresa  
l'economia finanziaria e l'industrializzazione,  
una conseguenza), Colombo servì all'America  
per scoprire se stessa. Hegelianamente  
l'ignoranza degli attori è la dimostrazione  
della potenza del pensiero. Nociva o no  
che essa sia.

\*\*\*

Del Brunelleschi la lanterna della cupola  
è come un faro. Centro e ombelico del mondo  
la cupola e anche, paradossalmente, il viaggiare  
o l'America; che dimostrano non – come si è frainteso  
per es. da parte di John Donne – che il mondo  
ha perso il centro ma che lo ha finalmente  
trovato nella ragione (tecnico-matematica) dell'uomo.  
Anche se è quando trova il proprio centro  
(vedi globalizzazione) che il mondo si distrugge.

\*\*\*

Brunelleschi è un uomo che s'è tracciato  
la propria linea o rotta. Prima non c'erano  
propriamente – vite come linee o rotte.  
Una linea retta come quelle dei diagrammi  
cartesiani o l'intersezione ortogonale tra meridiani  
e paralleli di Mercatore. Una linea retta  
ha condotto in America. Linea retta  
per la condotta della vita in vista  
di uno scopo ben preciso con il quale  
s'identifica la vita. Anche Dante identificava  
la vita con uno scopo: il Paradiso. Adesso  
il Paradiso è una realizzazione tecnica  
(fermo restante che pure il viaggio di Dante  
è un algoritmo) come la cupola oppure  
la meta di un viaggio transoceanico.  
Sa dove vuole arrivare e ci arriva – Brunelleschi.  
Sa che vuole andare – arrivare all'andare – Colombo.  
Che sapere è questo, però, oltreché tecnico?  
Stesso dicasi del paradisiaco...  
Brunelleschi è l'uomo che s'è provato  
a tracciare il proprio della linea o della rotta...

\*\*\*

Che cos'è la “camera oscura” dell'Alberti  
– derivata dalle tavolette di fine Trecento  
del Brunelleschi con il disegno stilizzato del Battistero  
e di Piazza della Signoria – se non l'esclusione  
del paesaggio e del circostante? o la messa a fuoco  
di un obiettivo? Come il cannocchiale o la futura fotografia.  
Ma la messa a fuoco, il centro, l'obiettivo  
(oggi target: e si ricordi che la rinascimentale era civiltà  
finanziario-mercantile), è la distruzione di tutto il resto.  
Come uno sparo.

\*\*\*

La prospettiva, costringendo matematicamente  
il punto di vista, è già schermo, cinema.

\*\*\*

Espistemologicamente ed eticamente  
il viaggio in America di Colombo  
ed uno sparo – pratiche del resto  
coeve – sono la stessa cosa.  
Si tratta di prendere di mira

e trascurare tutto tranne l'obiettivo  
prescelto e quindi soggettivo  
per quanto assolutizzato.

\*\*\*

Siamo letteralmente – con la prospettiva  
e la cupola del Brunelleschi – sulla Luna  
anche nel senso di assoluto, Paradiso, ecc.  
La retta che unisce l'occhio del pittore al centro  
della cosa rappresentata è già quella che l'Alberti  
chiamerà «razzo centrico», cioè l'asse della piramide  
(impossibile non pensare all'Egitto, il dio sole Ra...)  
visiva il cui vertice coincide col punto di fuga;  
e qui abbiamo il punto come fuga dal reale...

\*\*\*

Quel grattacielo che è il campanile di Giotto  
equivale all'*itinerario della mente verso Dio*.  
I grattacieli veri e propri che verranno dopo  
la cupola del Brunelleschi, ingloberanno questa:  
saranno cioè tentativi di dominazione razionale  
(una ragione matematica) dello spazio.  
E la caravella di Colombo va intesa proprio  
come un grattacielo o un'arcata della cupola...

\*\*\*

La piramide ha un vertice.  
Come un'azienda – una classifica,  
un esercito. Centro, protagonismo  
Paradiso, orgasmo. Questo – di salto  
in salto – ha ricomunicato Brunelleschi  
con la piramide della sua cupola.

\*\*\*

Il *Sacrificio d'Isacco* del Ghiberti  
è analogico; del Brunelleschi – digitale.  
«Non più ritmi continui e fluenti di linee  
e di sfumature, ma un taglio crudo dei piani,  
un netto contrapporsi di spioventi di luce  
e d'ombra; ed è lo scatto dei gesti, cioè l'interna  
struttura della “storia”, che decide ciò ch'è luce  
e ciò ch'è ombra» (Argan).  
Storia come azione: è l'uomo che fa la storia.  
Invenzione, azione, storia: Colombo, America.

Questa logica, che porterà al *self made man* passando per Napoleone, deriva da Alessandro che come l'imprenditore di Franklin Benjamin pensava di poter fare a meno del mondo. "Magno" perché se lo mangiava il mondo...

\*\*\*

Gli aristotelici che si rifiutavano di guardare nel telescopio di Galileo non avevano tutti i torti: era come andare in America o arrendersi al digitale.

\*\*\*

La cupola del Brunelleschi è qualche cosa a metà fra l'universo concentrazionario del lager e la superpotenza digitale del computer. La cupola – come la lettera alfabetica o il numero – è la risposta, scriveva nel 1952 Giulio Carlo Argan, «al problema di trovare una forma che valesse da denominatore comune» – e come tale, livellatore delle differenze – «alla tesa prospettiva longitudinale delle navate e alla prospettiva raggiata delle cappelle; e cioè trasformasse in un sistema chiuso» – che è come dire: un computer – «quella che originariamente era una successione continua», opposto dunque del digitale, «e quasi un dischiudersi di uno spazio dall'altro». La cupola del Brunelleschi è una navicella spaziale. E orgasmo: se «convergenza delle linee a un punto». Infine – economia finanziaria: considerando «l'elemento illusivo della convergenza, ch'è alla base di ogni struttura prospettica». Guarda caso l'America ha mandato il primo uomo sulla Luna...

\*\*\*

Bisogna applicare la filosofia della percezione alla filosofia della storia. Finora s'è fatto – al massimo – il contrario.

\*\*\*

Basilica di Santa Croce – Cappella de' Pazzi – interno della cupola: sembra una ruota. Quella che gli occidentali avevano

e gli indios – no...

\*\*\*

La cupola del Brunelleschi è il corrispettivo  
del Sole. Ma bisogna andare, come Bruno,  
anche contro il Sole. Non per regredire  
al geocentrismo – ma per non fare  
dell’eliocentrismo il nuovo geocentrismo.  
Bisogna collocarci nell’infinito della differenza.

\*\*\*

Brunelleschi rende il mondo “leggibile”  
– nel senso di Hans Blumenberg, che si rifà  
a Galileo – ma a costo di dissolverlo nelle lettere!

\*\*\*

A voler essere generosi, troppo  
con l’iconografia cristiana  
potremmo dire che il crocifisso  
esprime l’uomo messo in croce  
dalla ortogonalità.

\*\*\*

Brunelleschi, con le sue ortogonali,  
mette lo spazio in croce.

\*\*\*

Per Brunelleschi il reale è razionale  
e il razionale reale.

\*\*\*

Negli umanisti – e quindi in Brunelleschi –  
la *fede* era la *certezza*. Laicizzazione  
di una perdurante, nella dimostrazione  
matematica – per es., riduzione psicologica  
della problematica epistemologica.

\*\*\*

La cupola del Brunelleschi  
la vagina di Freud  
la star di Hollywood

e l'equazione risolta  
fanno parte dello stesso schema.

\*\*\*

Rispetto alle “più avanzate carte nautiche e di terraferma dell'età comunale”, si considerano – sulla scorta di Alexandre Koyré, lo storico della scienza russo-francese che nel 1961 elaborò la categoria di *mondo del pressappoco* – i precedenti della cartografia medievale, come i primitivi mappamondi dell'Alto Medioevo, frutto di una “età dell'imperfezione e del sogno”. Epperò: la precisione, la certezza e la matematica moderne, a che cosa hanno portato – lo diciamo rischiando di echeggiare l'adorniana *dialettica dell'illuminismo* – se non proprio e paradossalmente, all'imprecisione (non si sa quanto sia irreversibile e vicina nientemeno che la “fine del mondo” – dovuta all'inquinamento) e al sogno (vedi economia finanziaria e consumismo)? La sindrome dell'apprendista stregone – più che l'*universo della precisione* di cui parlava Koyré – ha caratterizzato l'ultimo mezzo millennio.

\*\*\*

L'essere umano così come lo conosciamo e consideriamo, ha una vita di 200mila anni. Sta per autodistruggersi a forza di eccesso di distruzione – idem quel predatore che si approfitti troppo delle prede. Giungessimo, in tempi brevi, a tanto – saremmo la specie più fallimentare ed effimera dell'intera storia biologica terrestre.

\*\*\*

La navigazione è carta. Una *charta navigationis* del matematico fiorentino Paolo dal Pozzo Toscanelli confortò Colombo sulla via occidentale per raggiungere i paesi delle spezie. Niente carta per scrivere importata durante il Medioevo, via Arabia, dalla Cina – niente America. Non solo nel senso della scoperta ma anche in quello dell'invenzione. (Nell'America che ancora non era America, la carta ottenuta dalla corteccia degli alberi – era nota ai Maya da mille anni prima che gli europei imponessero la loro di carta e con essa imponessero anche all'America l'America.)

\*\*\*

L'importante non è non parlare mai  
male di nessuno con nessuno – ma  
non crederci. Parla pure male di chi vuoi  
con chi vuoi (per vedere se l'altro abbozza)  
ma non ci credere! Disistimare davvero  
qualcuno – implica stimare davvero  
qualchedun altro.

\*\*\*

Nella vita insegnare qualcosa  
a qualcuno è l'unico modo  
per essere qualcuno.

\*\*\*

VERDE CASSONETTO  
Dalla scoperta all'impero  
tramite conquista e sfruttamento –  
i viaggi transoceanici del Cinquecento.  
Ma non accade lo stesso con i 'social  
media' – e prima con i 'media industriali'  
non accaduto, facendoci cadere tutti, lo stesso?

\*\*\*

Quando sarai finito? Quando ti assuefarai  
alla città – quando non avrai più l'indice del frastuono,  
del brutto, dell'assurdo, dell'insostenibile;  
e non ti sdegherai più per gli oltraggi alla campagna  
ultima rimasta. Quando sarai finito? Quando  
sarà finito – da troppo tempo – lo spazio.  
E finito sarai da eccesso di non-cominciamento  
eco-logico.

\*\*\*

Fino a che non si comprenderà  
– sulla scorta di Nietzsche rivisto  
materialisticamente – che il Paradiso  
di Dante compreso e nonostante ogni  
bellezza, ha fatto della Terra un inferno  
saremo «floridi eppure morti»  
(Is 59,10).

\*\*\*

Un po' come gli odierni ingegneri informatici  
nel XV secolo Paolo dal Pozzo Toscanelli  
«è presente nelle misure della cupola del Brunelleschi,  
nelle prose amare dell'Alberti, nelle riflessioni  
matematiche del Cusano, nelle discussioni  
astronomiche del Müller, nelle polemiche  
astrologiche di Pico, nelle conversazioni  
filosofiche del Landino e di Ficino:  
accompagna le navi di Colombo.  
Eppure la sua figura è più tenue  
di un'ombra [...] Forse è l'ideale  
del saggio della nuova età».

Fin qui Eugenio Garin – in un suo ritratto  
del 1957 dedicato al semiconosciuto fiorentino –  
il quale però poi aggiunge che Toscanelli,  
«intento alle opere, e perciò vivo nelle opere  
a cui ha collaborato, non contro gli altri,  
ma insieme con gli altri, in un lavoro comune»,  
si sarebbe impegnato a «rendere più abitabile  
il mondo e più umane le cose».

Già il fatto di “rendere più abitabile  
il mondo” rendendo “più umane le cose”  
è problematico, a seconda del senso  
che si dà ad “umano”, ma poi  
macroscopicamente (e in questo  
consiste davvero la globalizzazione)  
oggi, ossia nel ‘futuro’ del Toscanelli,  
quello che ‘abitiamo’ non è il mondo  
ma la distruzione irreparabile.

\*\*\*

#### INERTE

Presso le olivettiane, meritorie, Edizioni di Comunità  
uscì nel 1964 la monografia *Brunelleschi. Forma e ragione*  
di Eugenio Luporini; la migliore che abbia letto  
in tema, insieme a quella, precedente di un decennio,  
di Argan. Luporini, a proposito di Brunelleschi, parla  
di «processo di assoluta smaterializzazione», riduzione  
della «realtà» a «idea», di «momento immateriale dell'immagine»,  
di «importanza della tecnica, che non risulta semplicemente  
un mezzo ma assoluta integrazione della forma»; di «annullare  
lo sforzo nella sua evidenza, la gravità, il peso, la ponderabilità,  
il contrasto»; di ridurre «ogni fatto» alla «sua sola ed unica  
funzione, ed eliminare ogni ulteriore margine». «Il suo fine precipuo  
era quello di eliminare l'aspetto materiale delle cose» – conclude

uno dei massimi esperti di Brunelleschi, confermandomi appieno in quello che da profano avevo ipotizzato sull'architetto fiorentino per motivi di filosofia della storia.

Il problema è che se la mia analisi coincide con quella dell'esperto non altrettanto si può dire della cosa più importante: le conclusioni o il giudizio conseguente all'analisi o ancora l'applicazione dell'analisi al mondo – storico, culturale, biologico ecc. – esterno all'oggetto analizzato. Si giunge così al paradosso per cui quando la sensibilità del critico d'arte, induce questi a denunciare il «brulicante tessuto» cittadino di Firenze, «così denso di instabili e moltiplicate apparenze», con ogni aspetto «razionalmente intelligibile e umanamente commisurabile» che viene «travolto in modo pauroso», Brunelleschi risulta il paradigma positivo tradito e non – a causa della sua filosofia anti-materialistica o platonica – causa del disastro urbanistico non solo fiorentino ma mondiale. Certo, un conto è essere nemici (per mutuare un termine che Popper utilizzava in riferimento alla “società aperta”) della materia essendo Platone o Brunelleschi ed un conto se lo si è essendo Stalin Hitler o multinazionali che disboscano la foresta dell'Amazzonia; ma sempre “nemici” si è. Anche il bello più assoluto che ci sia può essere nemico. Nemico forse addirittura peggiore, perché più infido. Se vai con una puttana brutta, è più difficile che ci becchi l'aids rispetto ad una bella, maggiormente seduttiva e che quindi ti abbassa le difese. La bellezza, di Brunelleschi ad esempio, camuffa la gravità della cosa – il suo platonismo smaterializzante. Un po' come, non la bellezza ma la funzionalità o efficacia della matematica, ne nasconde l'eliminativismo verso «l'aspetto materiale delle cose», oltretutto evitarle critiche ai suoi fondamenti epistemici. L'olocausto urbanistico entro il quale viviamo, non ci sarebbe stato se ci fosse stata una minima considerazione della materia – anziché l'unica esclusiva considerazione dell'Idea (che poi non è un'idea particolare ma soltanto l'idea di non prendere in considerazione la materia). Stesso dicasi del genocidio amerindo o dell'olocausto provocato dall'ideo-logia nazista.

\*\*\*

Colombo finì in America cercando il Paradiso.  
Cos'altro significa – la cupola del Brunelleschi?  
C'è poi il paradiso di Cantor – e gli “artificiali”  
di paradisi. “Paradiso” vuol dire “giardino”  
e a causa della ricerca del Paradiso  
non ci sono più giardini o quasi – al mondo.  
La critica all'assoluto o al riduzionismo  
– l'onnipotenza in un videogame,  
l'orgasmo ecc. – critica alla mancanza  
di materia perché d'irriducibilità  
mancanza o della differenza –

passa anche attraverso la critica  
al concetto stesso di paradiso.  
A Dylan hanno dato il Nobel  
anche a causa di tale pseudo concetto  
da lui propagandato e dal Nobel pure.  
*Dream*, merda, madre – saranno  
anagrammi non a caso...  
La cupola per Brunelleschi  
e l’America per Colombo  
(o i *Promessi sposi* per Manzoni  
e per motivi tecnici) sono  
sostituti d’Amore...  
Anche le Guerre d’Italia fra Carlo V  
e Francesco I erano una sorta di ricerca  
dell’America o d’Amore maledetto...  
Per Amore – dell’oro – gli amerindi  
kaputt (e più ancora che dell’oro  
Amore del kaputt: il kaputt è molto Amore  
nel senso che illude molto della possibilità  
– uccidere uno – dell’assoluto o definitivo).  
‘Cercare’ di, ‘far prova’, del proprio ‘valore’,  
tramite ‘degne imprese’: si pensi quant’è  
matematico, quest’Ariosto innamorato...  
Da qui i “cavalieri erranti” e l’Erasmus  
e l’uomo sulla Luna; l’uomo incapace  
di gestire bene un quartiere...  
Da qui anche il gol, il punto, il tifo  
– il tifo del tifo...

\*\*\*

Gli epiteti di Omero non sono uno scherzo  
non sono peti né pets. Sono stereotipizzazioni  
della realtà o platonizzazioni o astrazioni.  
Sono bombe nucleari. Radiazioni. Sono il gas  
di scarico dell’auto. Sono l’interruttore *e-chi-se-ne-frega*.  
Colombo alle Bahamas utilizza lo stesso vocabolario  
dei romanzi cavallereschi – che ci descrivono isole  
fantastiche. Parla solo di ciò che è “bello”  
e riduce la natura ad elementi base ricorrenti.  
Come la pubblicità di un detersivo. Anzi tra le cause  
di pubblicità e detersivi – Colombo. Se non si capisce  
questo – non si capisce niente.  
Quella di Colombo non è stata ricerca dell’ignoto  
ma tentativo di ridurre l’ignoto a noto o il futuro  
al passato. Tentativo riuscito? In Colombo no  
– eterogenesi dei fini –  
ma nel futuro sì, considerando che l’America

ha spazzato via o europeizzato tutto quello  
che c'era d'originario prima di essa. È stata  
il più grande campo di concentrazione della storia.

Del resto, ogni singola parola, anzi lettera  
fa proprio questo (anche se 'soltanto' cognitivamente)  
col mondo. Quindi: o lager o lettera – l'America;  
a vostra (non) scelta.

\*\*\*

La cupola del Brunelleschi è viaggio  
nel senso che il viaggio è la cupola di Brunelleschi;  
non è viaggio: è distruzione e non dialogo o scoperta  
(si pensi all'inquinamento e cecità dell'aereo).  
Cupola di Brunelleschi: globalizzazione nel senso  
dell'alfabeto e dei numeri ossia del digitale.

\*\*\*

Una carta geografica (Mercatore) è una proiezione.  
Una proiezione è un proiettile (riduzione del mondo  
ad un punto: lancio del mondo in un punto). Piano  
cartesiano – e quindi proiettile, arma – la cupola  
del Brunelleschi. Pensate ad Hiroshima, quando  
vedete il duomo di Firenze! Pensate ad Hiroshima!  
«Rose is a rose is a rose is a rose»? (si noti che la più  
famosa citazione di Gertrude Stein è tratta da una raccolta  
intitolata *Geography and Plays...*)

No – le rose sono pistole...

Ps. I Nirvana si rifiutarono  
di andare in tour con i Guns N' Roses  
e scrissero una hit incentrata – per motivi  
dunque prima ancora che pacifisti, ontologici –  
sul «No I don't have a gun»...

\*\*\*

#### AD AQUISGRANA

Il castello, come soluzione architettonica,  
per voi non ha fatto niente di male – giusto?  
Anzi, affascina, diverte ecc. Bisogna invece  
capire che concettualmente e non solo – il castello  
ha fatto i centri commerciali. La *forma mentis* è  
la stessa del Signore ossia di Dio.

«In the early 21st century, top executives  
typically had technical degrees in science,  
engineering, or law»...

\*\*\*

Umanizzazione dello spazio:

città – Uruk

geometria – Euclide

rete viaria – SPQR

prospettiva – Brunelleschi

navigazione – Colombo

cartografia – Mercatore

ortogonalità – Cartesio

gravitazione – Newton

relatività – Einstein

auto di massa – Ford

allunaggio – NASA...

Risultato: distruzione dello spazio.

E che uomo è – un uomo che distrugge  
cioè che si compromette nell'irreparabile?

\*\*\*

Credere in una persona  
è come impersonificare il credere:  
un errore grammaticale.

\*\*\*

L'amore è meglio perderlo che trovarlo  
– nel senso che perdendolo, puoi sempre dire  
agli altri che cosa si perdono nell'averlo.  
È troppo, troppo facile vivere – amando.  
È come andare avanti a forza di vino  
o di successi.

\*\*\*

Il Medioevo è come l'Amore:  
l'accettazione di tutto previo eccesso  
di esclusione o selezione. È insomma  
tecnicamente e logicamente – come un gioco  
o un sogno o un riff. Troppo comodo  
troppo stupido, troppo bello e basta.

\*\*\*

La storia, nelle migliore delle ipotesi,  
è come uno spogliarello – realisticamente  
come uno sputo catarroso.

\*\*\*

Puoi amare una persona addirittura  
quanto un boccale di birra fresco  
in una grotta tufacea ben riscaldata  
d'inverno dopo una giornata asfissiante  
di sporcizia – ma l'ubriacatura o il benessere  
anche soltanto, non ti renderà migliore  
il domani. Anzi...

\*\*\*

Cercare l'amore  
è come credere  
a Babbo Natale.

\*\*\*

Peggio della mancanza della raccolta  
differenziata, c'è soltanto la presenza  
dell'amore.

\*\*\*

Bere un bicchiere, dare un bacio –  
meglio gli avvoltoi – che non possono  
né l'uno né l'altro.

\*\*\*

Rispetto alla morte la vita  
è soltanto una smanceria  
o un pomeriggio tra il buio  
dell'inverno che non distingue  
giorno da notte. Stesso dicasi  
della morte rispetto al sasso.

\*\*\*

Le persone che non si dimenticano  
sono quelle che non si dimenticano.  
Anche se queste sono circondate  
da quelle che si dimenticano.

\*\*\*

Umanamente la vita  
consiste nel pensare  
al suicidio senza compierlo.

\*\*\*

Nasconditi nel non-essere  
prima di farti trovare  
dal conformismo.

\*\*\*

Ogni volta che incontro  
qualche cosa di stupido  
mi sento in colpa o chiamato  
in causa.

\*\*\*

L'America è fatta ed è stata  
fatta da – *retorica*.  
*Rhêtorikê téchnê*...

\*\*\*

Il Palio nonostante la sua bellezza  
stratosferica – è pura tecnica. Sfera  
nel senso del cuscinetto a rotolamento  
o anche dello sbandierare – se ontologicamente  
inteso.

Chi, durante la corsa, considera l'ambiente  
circostante? chi contempla? chi pensa?  
chi respira?

La concentrazione nel tempio  
è una condanna a morte, una ghigliottina  
un orgasmo. L'iaculazione rientra  
fra i segni cadaverici nelle morti  
da asfissia violenta...

Per capire qualche cosa del mondo  
bisogna ricondurre il palio di Siena  
o una triangolazione calcistica  
alla cupola del Brunelleschi  
e allo sbarco sulla Luna  
passando dall'evoluzione delle specie

e dal fatto che tutto questo – come un gol,  
un bacio, un tic, un click o la bellezza – non ha nulla  
a che fare con il pensiero e troppo invece  
con la morte.

\*\*\*

Io ho orrore  
di ciò di cui voi non avete orrore  
– di quanto è ciò. Ciaf... Ciaf...

\*\*\*

L'edificare: chi ha mai fatto una critica  
sistematica al concetto stesso di – edificare?  
Equivale – andando materialisticamente oltre  
il “pensiero debole” – a criticare ogni latenza dogmatica.  
Con l'edificare – equivalente, invece,  
all'America – per come storicamente originatasi.

\*\*\*

*Roundaboutness.*  
«Ho così tanta voglia di parlarti  
che essendo una “voglia”  
non la reputo qualche cosa di *abbastanza*».

\*\*\*

L'uomo senza amore  
è come una pianta appassita.  
Certo. Ma l'uomo non è fatto  
per essere una pianta...

\*\*\*

Dell'amore non c'è niente da dire.  
È soltanto una forma di debolezza.  
E Dio è morto.  
La gente ama  
per non durare la fatica  
di fare la raccolta differenziata.

\*\*\*

L'amore è divertente  
quanto il divertimento non è amore.

\*\*\*

Sembra incredibile  
che possano esistere  
ancora delle persone!  
Con l'incredibile, però,  
che è sempre sembrato  
troppo persona.

\*\*\*

Vedo imbecilli dappertutto.  
E non riesco a vedermi  
allo specchio.

\*\*\*

Le cose sono tue finché non sono.  
Quando iniziano ad essere cessano  
anche di essere tue. Anche se  
se non fai niente  
a cessare d'essere sei tu.

\*\*\*

Il ben-essere  
è non-essere.  
E il viceversa  
è un'idiozia.

\*\*\*

Nel mezzo millennio  
tra i secoli XVI e XX  
l'Occidente ha predominato  
anche perché aveva  
– cosa non sufficientemente  
finora rilevata –  
il concetto stesso di predominio.

\*\*\*

Ho passato la vita  
a vedere vincere gli altri  
e perdere il mondo.  
Più che gli altri vincevano  
– uno dopo l'altro –  
e più che il mondo

perdeva – sempre di più.

\*\*\*

La vista è la maniera  
in cui il mondo porta  
il lutto di se stesso.

\*\*\*

Chi ha inventato l'orologio  
ha inventato la mitragliatrice.

\*\*\*

Chi ti dà la vita  
te la dà soltanto  
per togliertela.

\*\*\*

Bisogna pensare ad una mente  
– quando si pensa a quella di Colombo –  
relativamente simile a quella  
di un terrorista dei nostri giorni.

\*\*\*

Agostino parla della “gloriosa città  
di Dio”. Ci siamo concentrati troppo  
su “Dio” – e troppo poco sulla “città”.  
La città è Dio – centro, assoluto, ecc.

\*\*\*

Ai 39 uomini che lascia a Hispaniola (Haiti),  
Colombo nel 1492 chiede – oro  
e di cercare un sito per fondare una città.  
Le due cose sono Dio – o la distruzione del mondo.  
Sono noi. Il nostro mondo distruttore di mondo.

\*\*\*

In Siviglia Vespucci mise all'asta  
i primi 500 schiavi deportati da Colombo.  
L'Italia intitola navi della sua marina a Vespucci...

\*\*\*

Prima ancora che l'aeroplano  
o l'energia elettrica o i flussi elettronici,  
a creare decentramento, discontinuità nello spazio  
è l'ignoranza, disattenzione, insensibilità  
verso lo spazio stesso.

\*\*\*

Il problema dell'ammazzarsi  
è che è troppo simile ad un accendigas,  
ad un orgasmo o ad un aforisma – per essere  
umanamente vero. (Con l'aforisma  
che ha però il vantaggio, negando  
e affermando, mettendo e togliendo al contempo,  
di non imporre né distruggere.)

\*\*\*

Festeggiando siamo soltanto  
vittime e schiavi della festa.  
Naturalmente questo vale,  
com'è noto, anche per la vita ecc. ecc.

\*\*\*

I due minuti di *Croc-O-Jet*  
dei No Trend – sul loro terzo  
album, del 1986 – sono tra i più  
intelligenti di tristezza e tristi  
d'intelligenza, deflagrando spigliati  
fra xilofoni, ringhi e rigurgiti chitarristici,  
di tutta la storia della musica pop.  
Irreperibile il testo online  
né la canzone su YouTube.  
La massa avrà anche ragione  
ma soltanto per la distruzione  
delle altre ragioni...

\*\*\*

È tutta una scala –  
non con in cima Dio  
ma con Dio che è  
la scala.

\*\*\*

Che cadde su una merda e se ne lamentò  
incrociò l'altro giorno  
una vecchia in pelliccia.  
(Per strada. Di cane la merda.)  
E si può ridere soltanto  
sorpresi dalle cose note –  
sospesi nelle cose note.  
Come si può suonare soltanto  
partendo da o tornando a delle note.

\*\*\*

La volontà di potenza del mondo  
si manifesta massimamente  
nel renderti impotente.

\*\*\*

Il cappio al collo  
è già il collo.  
Superfluo  
aggiungere il cappio.

\*\*\*

La felicità  
è la purga dell'anima.  
Roba di fogne.

\*\*\*

Non è l'incubo  
ad essere senza fine;  
è l'intelletto – che è debole.

\*\*\*

Se ti attacchi ad una canzone  
non riuscirai ad attaccare il mondo.

\*\*\*

Puoi cantare l'amore  
ma l'amore non canta.

\*\*\*

Anche l'amore è storico  
o spaziotemporale.  
Per questo si può romanzare  
o è direttamente romanzo  
– e fatalmente senza fato.

\*\*\*

Ogni settimana è più vuota della precedente  
quando manca di progetto la seguente.  
Stesso dicasi socialmente di ogni vita.

\*\*\*

*Shockproof* – e fallimento.  
«Mi attacco alla bellezza  
come la bellezza attacca  
la stabilità morta del mondo».

\*\*\*

#### VOLKS WAGEN

Fra cento anni – ammesso  
e non concesso che l'essere  
umano sia ancora in essere  
e ammesso e non concesso  
che sia mai esistito un essere  
umano – potrà forse avere  
quell'interesse che invece  
oggi non ha o dovrebbe non avere  
la cosiddetta 'tradizione culturale'  
(ove è da comprendere per intero il nostro linguaggio).  
Interesse *ex negativo* o quale parametro  
di ciò che non dovremmo essere  
di ciò che non dovremmo volere  
e che purtroppo è stato  
e che purtroppo è stato voluto  
e che comunque non è più possibile

e che comunque non sarà più possibile.  
Fino a che la *Divina Commedia* non sarà  
considerata qualcosa di letteralmente  
extraterrestre – non andremo da nessuna  
parte – nel tempo.

\*\*\*

La corsa all'oro.  
La corsa del criceto  
nella ruota. Ma è quello  
che fa Dante nel *Paradiso*.  
E nessuno lo dice.  
Motörhead – *Over The Top*.  
Dobbiamo ancora iniziare  
a condannare tutto ciò  
che ha distrutto il mondo.  
La mancanza di un simile inizio  
o di una simile critica – è la causa  
principale della distruzione.  
*Simply the Best. The Beast*  
(based on Latin *bestia*).  
*George Best...*  
Fino a che non si capisce  
che anche Tina Turner  
fisicamente, quotidianamente  
nel gesto, nell'atto, nell'attimo  
può essere causa ed effetto  
di olocausto – non si capisce  
niente di niente.

\*\*\*

#### LA FASE NECROFILA

La maggior parte dei professori che ho conosciuto  
aveva una cultura “sterminata”.  
Nel senso del participio passato  
del verbo “sterminare”.

\*\*\*

#### DUMPING

Fra la lettera (dell'alfabeto) come testamento  
e il testamento come lettera  
l'umanità – passando dal dire,  
fare, baciare – ha distrutto il mondo  
(dopo averlo creato – come lettera,  
testamento, dire, fare, baciare).

A prescindere dalla possibilità  
o meno di altro.

\*\*\*

Posso tranquillamente ammettere  
che la verità sia stata espressa ad esempio  
nell'album di technical brutal death metal  
*Encenathrakh* a Philadelphia nel 2015  
dal chitarrista – già Orthrelm e Flying Luttenbachers  
quindi Krallice oltreché di molti altri progetti –  
Mick Barr. Ma una volta che l'hai trovata  
la verità, ci farai il brodo? – si chiedeva  
Ignazio Silone in *Fontamara* (1933).  
«I filosofi hanno soltanto diversamente interpretato  
il mondo ma si tratta di trasformarlo» chiudeva  
in maniera che poi diverrà celebre, le sue 9  
*Tesi su Feuerbach* nel 1845 *platonicamente* Marx.  
Sì, anche Platone voleva cambiare il mondo  
– possiamo ritenere – in funzione delle Idee.  
Il problema è che le Idee di Platone erano  
a sua volta mondo (in quanto *erano*) ossia *verità*.  
Marx – da qui, anche, il perdurare della crisi  
ecologica o del non venire mai dell'uomo  
o dell'*En Attendant Godot* – si è limitato a cambiare Idee  
lasciando stare il mondo così com'era ed è.  
I filosofi, di fatto, hanno interpretato il mondo  
ma in linea di principio si sono pronunciati  
– al contrario di quel che riteneva Marx  
che ha fatto come loro ed è finito  
infatti nei manuali di filosofia –  
*veritativamente* limitandosi alla descrizione  
o alla Cosa. Come il technical brutal death metal  
di *Encenathrakh*. Bisogna invece fare come gli artisti:  
non essere realisti – per definizione. Prospettiva  
ci vuole – ma non unica. E non prospettivismo  
– perché il mondo o la verità siano molteplici ecc. –  
bensì fantasia: per aggiungere mondo a mondo.  
Al technical brutal death metal manca la fantasia  
per questo non è arte. Marx non ha ordito la sua  
utopia comunista in omaggio all'arte ma perché  
credeva platonicamente fosse vera. Per questo  
non poteva, *a priori*, servire a niente. Per il suo  
ribadire ciò che già è – o comunque tendere all'essere.  
L'essere – che tanto non ci abbandona – va abbandonato.  
Cristo – «Colui che è» – è marxista. È death metal.  
Come Marx – non dice niente. Dice soltanto la verità.  
Dice dunque qualcosa che o si sa tutti o si può

tendenzialmente sapere tutti (vedi la divulgazione scientifica o la matematica come tautologia in Russell). Ma con questo siamo alla descrizione non ancora alla differenza. Non all'altro mondo costituito dalle possibilità irrealizzate e magari irrealizzabili che scaturiscono in questo e per questo e con questo.

\*\*\*

La pistola o la modernità – intesa come ultima astrazione – nasce in Toscana: Pistoia.  
Oggi ci sono i turisti – l'effetto a lungo termine (passando dalla “scoperta” dell'America) o il rinculo.

\*\*\*

Se per fare qualcosa ti devi spostare vuol dire che quella cosa non è da fare.

\*\*\*

Mezzo millennio fa su Ponte Vecchio c'erano le botteghe dei macellai.  
Ai nostri tempi le cose non sono cambiate.  
Forse peggiorate. Di sicuro il mondo è più distrutto. Anche a causa di quel mezzo millennio fa.

\*\*\*

#### COMPOSIZIONE DELLE VERTENZE

Si continua ottusamente a non pensare all'evidente, all'eclatante, al macroscopico, all'ovvio. Si dice che tutto il nostro mondo si basi sull'economia quando accade esattamente il contrario; l'unica cosa di cui non ci si occupa – è proprio l'economia. Come in una chiesa senza Dio. Se ci occupassimo di economia ci occuperemmo di materia ed intelligenza (le due risorse più preziose, le due uniche risorse). Ma chi valorizza materia e intelligenza e dove? Non le si valorizzano né insieme né separatamente. Ammesso e non concesso che gli Stati Uniti abbiano le migliori università del mondo sono anche il paese più inquinante (e quindi distruggi-materia); per quanto riguarda la Cina o l'Europa si pensi senza dire altro – a come trattano l'“intelligenza” dell'Africa! Spreco immane. Diseconomia assoluta.

E così via fino a te – che stai male per motivi economici  
come diceva Marx – sbagliando però i motivi, ignorando  
anche lui – intelligenza (incentrandosi sul lavoro)  
e materia (essendo un hegeliano).

Il nostro deficit è dunque anzitutto economico –  
deficitiamo nel pensare finalmente all'economia.

E gli economisti sembrano esserci apposta  
per impedire di pensare all'economia!

Come accadeva, a detta di Lutero, con il clero  
cattolico rispetto al cristianesimo...

\*\*\*

Test infallibile per valutare la femminilità  
di una donna (consista la femminilità anche soltanto  
in questo) – come t'indossa una mantella.

Dopodiché iniziano i problemi. L'infallibilità  
papale – dal 1870 – non ha dato alcun sostegno  
non solo a Dio (“*utrum Deus sit*”)  
ma nemmeno alla religione  
(di “*eclissi del sacro*” parlavano  
i sociologi già nel 1960...).

\*\*\*

*Report program generator.*  
Rispetto all'amore nessuna cosa  
riesce ad essere qualcosa;  
ma l'amore stesso non riesce  
ad essere qualcosa.

\*\*\*

Lettere e numeri sono le forbici  
con cui l'uomo ha seviziato il mondo.  
Nel tentativo di non farsi seviziare  
o di non seviziarsi da sé.

\*\*\*

La vita è tutta giocata fra i due estremi  
dell'amore che non è una cosa e delle cose  
che non sono amore.

\*\*\*

PRIMA DI AVER STACCATO LA CORRENTE  
In amore la perdita della verginità

non è niente rispetto a quella della sincerità  
– almeno che non ne sia il simbolo.  
Dopo che hai amato una volta  
non puoi più essere sincero.  
Che è come dire che perdi  
il gusto del mondo  
e il mondo perde  
il gusto di te.  
L'unico gusto dell'amore  
è insomma in un senso o in un altro  
quello della perdita.  
Perdita come mancanza e come sconfitta.  
Si resta sempre genuflessi  
a un dio che non c'è.  
Non si è mai dio abbastanza  
per far genuflettere qualcuno  
dinanzi a noi.  
Si va avanti a forza di fantasmi.  
Non si va da nessuna parte.  
Riflettere sull'amore è come riflettere  
un buco nero.  
«Perché quel che non riempie vi consuma?»  
(*Isaia, 55,2*).

\*\*\*

La bellezza è una forma di debolezza  
– come pure la sensibilità.  
La roccia è un'altra cosa.

\*\*\*

“L'orgasmo della funzione”  
avrebbe dovuto scrivere  
nel 1927 Wilhelm Reich  
– non “La funzione dell'orgasmo”.  
Ogni qualsivoglia funzione  
– compresa quella dell'intelligenza –  
è stupida proprio perché orgasmica.  
Proprio perché è – e fa essere.

\*\*\*

Predicare è ripetere una cosa due volte  
è finire per credere alle proprie parole  
e credere non è parlare. La ripetizione  
ha a che fare con la fisiologia o con la tecnica.

\*\*\*

Stare lì con lei  
non farà stare  
lei con il lì.

\*\*\*

Il rap sta alla musica  
come il buco dell'ozono  
all'atmosfera.

\*\*\*

La generazione di ricchi bulli più o meno pop  
più o meno star con base a Milano rivela  
la degradazione di questa città – la più ricca  
bulla più o meno pop più o meno star  
di sicuro la più conformista e (anche urbanisticamente  
purtroppo) la più fioriera di conformismo  
d'Italia.  
Il male di Milano è che è presa a modello.  
Come Londra o New York.

\*\*\*

Per uscire dalla storia basta entrarci;  
per entrarci – uscire.

\*\*\*

La tristezza è data dalla solitudine  
e questa dall'impotenza e questa  
dall'imbecillità o ingiustizia  
del mondo.

\*\*\*

Napoli è sempre stata un libro.  
D'oro, zozzo, di cartasuga –  
strappato, miniato, esaurito.  
C'è comunque sia sempre  
mancata l'aria. E la vista  
di tutto ciò che non sia vizio  
del chiuso – sia pure il chiuso  
di uno stomaco. Anche il vulcano  
con il suo monossido testimonia

forse questo. Senz'altro Benedetto  
Croce – e la camorra e la monnezza.  
Resta uno dei responsabili principali  
– Napoli, il Napoli, il sangue di San Gennaro –  
di mancanza di *eco-logia* al mondo.  
Anche avendo dato con l'assoluto  
della pizza – mangiare a tutto il mondo.

...

In questo senso del troppo che stroppia  
Pompei è stata una prefigurazione –  
di Cina, India, Trump e del tuo futuro  
che non c'è se, tra flussi di coscienza  
e Volkswagen, non c'è l'aperto.  
La nube tossica della nostra cultura  
ci rende simili ad uomini addormentati  
ma siamo morti in attesa di essere ricoperti  
definitivamente da cenere e lapilli.  
L'immagine in negativo dell'uomo  
è quello che nemmeno lasceremo  
perché la mancanza di lascito  
fa parte di questa negatività.

\*\*\*

Almeno il 99% degli esseri umani  
non ha cognizione della fine del mondo  
in atto – si collochi essa prima o dopo  
del suo inizio. Dell'1% che ne ha qualche  
cognizione – il 99% se ne lamenta descrivendola  
o ridescrivendola – l'1% ne ricerca anche le cause.  
Di quest'1% chi ne ricerca le cause giuste  
sarà l'1% e sarà da considerarsi l'essere  
più vicino all'umano vissuto finora.

\*\*\*

La speranza è l'ultima a morire  
nel senso che è l'assassina  
di tutto il resto e poi alla fine  
anche di se stessa.

\*\*\*

Rispetto al punk la specie trap del genere rap  
è una pseudo-ostruzione intestinale  
passeggera infantile ed autoreferenziale  
che non serve nemmeno ad esprimere  
quanto mangiamo e digeriamo male.

\*\*\*

Aretino Sade Henry Miller ed altri sodomiti  
di successo hanno certo fatto di più per il sesso  
sabarlarlo di quanto abbiano fatto Freud da un lato  
e Gesù dall'altro. Tuttavia sempre al sesso sono rimasti  
senza andarvi non dico oltre ma almeno contro  
magari tramite una fantasia un po' più originale  
del solito paradiso profilattico.

\*\*\*

Come punto di partenza l'amore  
ci potrebbe anche stare  
in una vita che quasi sempre  
non ce l'ha nemmeno  
come punto d'arrivo.

\*\*\*

Non ho mai capito perché  
con la realtà che abbiamo ogni giorno  
la gente si lamenti degli incubi  
anche i peggiori che ha di notte.

\*\*\*

Il cinema dell'orrore non è niente  
rispetto all'orrore del cinema.

\*\*\*

Com'è noto la pornografia  
c'è per compensare l'insoddisfacente  
vita sessuale della media  
divenendo poi a sua volta  
concausa di tanta insoddisfazione.  
Anche per un simile circolo vizioso  
– per uscirne – dovremmo uscire dal sesso.

\*\*\*

Bisogna sentirseli addosso  
– ripieni gli occhi, ripiene le viscere –  
certi pomeriggi d'inizio Settecento  
in una villa del senese  
poco fuori le mura; quella luce obliqua...

per avere la certificazione  
della frittura cerebrale.  
Corretto l'errore di Cartesio  
il senso non si separa dal cervello  
e un pensiero d'evasione è soltanto  
l'evasione dal pensiero.

\*\*\*

La storia è la sequela  
di ciò a cui non bisogna  
pensare.

\*\*\*

Molte grandi personalità  
mangiano o mangiavano  
una volta al giorno;  
così da avere ogni giorno  
fame e sazietà – vuoto e pieno.  
Non per avere tutto  
ma per non essere niente.  
Come essere altrimenti  
una grande personalità  
se ci si pronuncia definitivamente  
su qualcosa; se si asserisce;  
se non si fa Penelope?

\*\*\*

*Recupero ecologico della tradizione. Esempio n. 2749.*  
Niente di moralistico ci sarebbe in quest'extrapolazione  
dall'epistola dedicatoria anteposta dal Bandello  
alla novella XXVIII della quarta parte della sua raccolta  
“data in luce” a Lione nel 1573 – se la rileggesimo  
in una, tutta da tratteggiare e rendere quotidianamente  
critica, prospettiva materialistica.

«Sono di modo accecati da le male regolate  
loro appetizioni, che non sanno pensare ciò  
che da le operazioni loro possa di bene o di male causare.  
Ché quando pensassero al fine che ragionevolmente  
ne può seguire, io mi fo a credere che andrebbero  
più ritenutamente, e tanti errori non si farebbero  
tutto il giorno quanti veggiamo farsi. Ma tanto pare  
che di piacere ci doni lo adempire li nostri appetiti,  
che ci benda gli occhi e ci fa strabocchevolmente senza  
ragione impaniarsi, come augelli presi con il vischio,  
che quanto più cercano di vendicarsi in libertà, più

si trovano legati, e ogni fatica per svilupparsi, è indarno da loro usata».

\*\*\*

Auerbach ha scritto del “realismo”  
– a Istanbul durante la guerra; pubblicazione  
a Berna nel 1946: successo massimo.  
Avrebbe fatto decisamente meglio ad occuparsi  
– avrebbe avuto meno seguito – di “materialismo”;  
qualora fosse riuscito nella tradizione occidentale  
a rinvenire anche lessicalmente un interesse  
per le cose che tocchiamo e che ci toccano;  
invisibilmente anche le tocchiamo e ci toccano  
perché a volte a distanza immensa avviene  
il contatto. La storia, anche lessicalmente,  
è stata, anche nella letteratura – impressionante  
a dirsi – tutta o quasi astratta e astraente.  
Droga. Religione. Matematica. Leggetevi pure i classici  
andando in cerca delle cose. Non ne troverete:  
soltanto astrazioni, sentimenti, fedi. Pure  
nel “nouveau roman” di Perec del 1965  
intitolato *Le cose*. Non si spiegherebbe  
altrimenti la gravità della nostra crisi  
ambientale come ignoranza ecologica.  
Presciso tutto questo dall'impossibilità,  
non escludibile, di una conoscenza, se non vita  
ed umanità – ecologica.

\*\*\*

L'uomo non ricerca la solitudine  
per la solitudine – ma soltanto  
per una più alta compagnia.  
Per la sua mancanza  
– o introvabilità.  
Da qui il proverbio  
– l'attribuzione ad esso di un senso:  
i proverbi di questa soffrendo  
solitudine o mancanza –  
“meglio soli che male accompagnati”.

\*\*\*

Quando si va fuoristrada  
si tende a maledire il fuori

invece della strada...

\*\*\*

Dopo aver trovato  
stupidità schiaccianti  
nell'intelligenza –  
mi sono un poco  
consolato.  
Stesso dicasi  
del successo.

\*\*\*

Le favole servono  
a far capire che il mondo  
non è una favola.  
Stesso dicasi di film,  
musica, alfabeto,  
matematica, ecc.  
Nei loro esiti migliori.  
Anche l'uomo dovrebbe  
servire a questo – a far capire  
che il mondo non è umano.  
Ma per ora l'uomo –  
distruggendo il mondo –  
ha mancato di umanità  
soltanto con se stesso.  
È stato cioè disumano  
senza considerare  
– o proprio per non considerare –  
il mondo non-umano.  
«We will we will rock you»...

\*\*\*

Fenice: «È bello dopo il morire, vivere anchora».  
Agostino – che pure in quanto cristiano dovrebbe essere tutto Fenice:  
«Humanum fuit errare, diabolicum est per animositatem in errore manere».

\*\*\*

CAMPO DI SQUASH  
Nella catastrofe le carezze  
valgono solo come disorientamento  
o aggravio di catastrofe.

\*\*\*

### JEUNESSE DORÉE

Lo stato emorroidale dell'attuale panorama musicale  
è tale da far stramaledire il fatto che la specie umana  
evolvendosi abbia sviluppato un sedere.

\*\*\*

Ogni aforisma deve essere “alla disperata”  
e allo stesso tempo cosmicamente stellare.

\*\*\*

### CRICETI SELVATICI

Nella vita cerca di non dare del tu a nessuno  
se non vuoi avere un io di mattoncini Lego.

\*\*\*

L'odio o è impossibile o è insensato  
– il tutto non essendo affrontabile.

\*\*\*

Una vita «spesa bene»  
– come diceva, fra gli altri, anche Leonardo –  
è invero un'altra visita al mercato.  
Per quanto a fare la visita o il mercato  
possa essere un Leonardo.

\*\*\*

Non basta l'inesistenza del bene  
per giustificare il non-stare-bene  
nelle città.

\*\*\*

Riuscissimo a tradurre  
il nostro bisogno di dire  
nel dire del bisogno  
avremmo già fatto  
una qualche cosa.

\*\*\*

Se c'è qualcuno "pazzo di te"  
vuol dire che sei tu pazzo  
pu-pazzo.

\*\*\*

Il testo di una canzone  
è come lo scarico di uno sciacquone  
– per di più difettoso.

\*\*\*

L'odio non è nulla umanamente  
rispetto al disprezzo.  
L'odio è un sentimento  
che sfocia nel patologico.  
Il disprezzo è una ragione.

\*\*\*

È preoccupante parlare nel sonno.  
Fa venire il dubbio che indemoniato  
parli anche da sveglio.

\*\*\*

La scienza nasce con la filologia.  
La scienza deve ancora nascere.

\*\*\*

Sono piuttosto cordiali nei locali  
pubblici americani. Non fosse che questi  
si trovano in una nazione privata.

\*\*\*

Caratteristica delle grandi città  
sono le strade e le piazze  
dove non c'è la città.

\*\*\*

Mi sono sempre inventato tutto  
considerandolo obbligo morale  
e non considerandolo tutto.

\*\*\*

Persona degna del nome è quella  
che inventa sempre e non mente mai.  
Si è più umani quanto più s'inventa  
e meno si mente. Accade di solito  
il contrario – di avere a che fare  
con subumani imbroglianti – inventori  
al massimo di menzogne.

\*\*\*

È difficile trovare qualcosa di più noioso  
del teatro e di meno teatrale della noia.  
Una rappresentazione teatrale mi dà sempre  
la sensazione di una cosa imbecille che cerca  
il consenso di una moltitudine di imbecilli  
i quali accorrono nemmeno per il teatro  
o la rappresentazione – sia pure di loro  
stessi – ma per trovare un porto sicuro  
alla propria imbecillità.

Cosicché il teatro – e lo spettacolo  
in generale – risulta qualcosa come  
l'amor proprio dell'imbecille.

PS. Non hai anche tu la sensazione  
ogni volta che “ti staccano il biglietto”  
che ti stacchino la testa?

PPS. “Imparare la parte” – basterebbe  
questo per abolire *a priori* il teatro.

Il primo a cui abbiano detto  
“Impara la parte!” – avrebbe dovuto  
rispondere: “Otturatici lo sfintere  
con quel copione!”.

\*\*\*

Circondato da chi fa diete dimagranti  
sei costretto a mangiare più del dovuto  
per non sentirti stupido come loro.

\*\*\*

Prima le coppie facevano figli –  
adesso video porno amatoriali.  
Sarebbe un progresso – non ci fosse  
pur sempre di mezzo il sesso.

\*\*\*

Nel Duemila la musica – nobile  
e volgare – è messa così male  
che non si sentono, non dico sinfonie,  
ma neanche assoli di peti.  
E nessuno se ne lamenta –  
neanche con una flatulenza.

\*\*\*

Considerando i gas serra prodotti  
dall'industria della carne – specie  
bovina – la nostra può ben considerarsi  
l'epoca della flatulenza.

Chi scriverà un capitolo di storia  
dal titolo – Il secolo della flatulenza?

Dopo (e a causa di) anni ruggenti  
gloriosi e meravigliosi – abbiamo  
anni flatulenti. Ma se gli storici  
avessero l'intelligenza, l'onestà  
e il coraggio di scrivere questo  
già la flatulenza e con essa l'effetto  
serra – diminuirebbero.

PS. Non so se c'è una scala  
della flatulenza come c'è  
degli eventi sismici.

Nel caso bisognerebbe  
intervenire – dando così  
lavoro anche a chimici  
delle ventosità.

\*\*\*

Morissimo solo di morte  
l'umanità potrebbe dirsi  
in buona parte realizzata.  
Invece sempre più moriamo  
di tutto tranne che di morte.  
Anzi – meno si muore di morte  
e più si muore del resto.  
Cfr. burocrazia, industria,  
mass media, conformismo, ecc.

\*\*\*

Il regista è uno chef mancato  
o un analfabeta di ritorno.

\*\*\*

È piuttosto consolante  
tutto sommato  
l'inconsolabilità.

\*\*\*

Dalla mela marcia alla metastasi  
non c'è profumo che abbia la meglio  
su del puzzo.

\*\*\*

Applicazione esistenziale della seconda legge  
della termodinamica. Oggi è sicuramente  
migliore di domani. *Carpe & diem.*  
Sapere che comunque vada –  
domani sarà peggio. Non hai  
altre ragioni per alzarti col sorriso  
la mattina. E non è detto che queste  
siano sufficienti...

\*\*\*

La gente ha preferito abdicare  
all'umanità piuttosto che alla città.

\*\*\*

La città è la peggiore invenzione  
della storia – dopo la storia.

\*\*\*

In città non può esserci comunismo  
perché non c'è natura.

\*\*\*

Impossibile trovare un fotografo  
che mi piaccia. Quando ne trovo  
uno – si tratta soltanto di piacere.  
Cose da animali.

\*\*\*

Scattare una fotografia  
intellettualmente  
è come farsi la pipì addosso.

\*\*\*

Non ho mai capito un fotografo  
che cosa cerchi – se non di perdersi.  
Nel qual caso non è necessario  
tutto l'apparato che dispiega...

\*\*\*

Le crisi adolescenziali dimostrano  
come ogni crisi sia sempre, in sé,  
qualche cosa d'adolescenziale.

\*\*\*

Le paperelle nello stagno  
sembrano gli insegnanti  
nella sala insegnanti.  
E la caccia è aperta.

\*\*\*

L'inglese «like» può tradursi  
con l'italiano «leccaculo».  
Un orgoglio non averne  
e non elargirne.

\*\*\*

Le “faccine” sono come gli addobbi  
di Natale. E il compleanno è quello  
del dio conformismo.

\*\*\*

Sentirsi stupidi accanto  
ad una bella donna  
è peggio di non poter  
parlare con il sole.

\*\*\*

Se quando inizi a scrivere  
non ti fermi più  
è per esprimere il fatto  
che non si tratta di un inizio.

\*\*\*

Qualcosa – qualunque essa sia –  
va sempre fatta per qualcuno.  
Ma questo qualcuno deve essere  
il Logos.

\*\*\*

Faccio una battuta  
e ci rido da solo.  
Chi non sa leggere  
nella sua scrittura  
è un asino addirittura...

\*\*\*

Se le persone che non sono persone  
facessero i versi degli animali  
– zoo sarebbe ovunque.  
Il linguaggio serve quindi  
a mimetizzare o occultare  
le non-persone. È infatti  
impersonale. Per coloro  
che Nietzsche definirebbe  
“deboli”; è il loro risentimento.  
Da qui l’insistenza sugli errori  
di grammatica. Per non scoprire  
gli altarini...

\*\*\*

«Ciao, ciao bambina  
un bacio ancora...»  
Non c’è contraddizione  
peggio di questa.  
La bambina se si saluta  
si saluta per salutare  
il bacio e non per andare  
dietro ad altri baci...  
Sennò siamo noi

bambini...

\*\*\*

Conosco molte persone  
che non mi conoscono.

\*\*\*

Il fatto che – sia perché c'è  
sia perché manca – sia l'amore  
a mandarti avanti – non dimostra  
né che l'andare avanti sia un bene  
né che l'amore sia qualcosa  
di diverso dalla merda.

\*\*\*

L'amore è sempre un'altra cosa  
– anche rispetto all'amore.

\*\*\*

Per stabilire se è la persona “giusta”  
pensa come ci staresti al di fuori della società.  
Anche se la giustizia potrebbe non essere  
di questo mondo...

\*\*\*

Tra le sue tante contraddizioni  
il mondo prima fa di tutto  
per farti credere all'amore  
e poi fa di tutto per rendertelo  
impossibile o comunque screditartelo.

\*\*\*

Il sesso è la forma  
più oscena della stupidità  
dopo la castità.

\*\*\*

«La vita va avanti» lo pensa  
nonostante tutto l'accadere  
il cattivo. Se ne sconcerca

pensando all'accaduto  
il buono.

\*\*\*

#### ARACHIDI & ARACNIDI

Avessi la forza di portarti via di lì  
con al posto della storia – l'aria  
della parola – la sincerità!

Trottolasse la tua fische  
non la ruota! La tua fische  
non giocata mai – nessun lancio  
puntata sempre zero – *primo vere*.

Basterebbe una notte in osteria  
per distruggere per sempre tutto di nuovo.

\*\*\*

#### CRISI DI SOVRAFFOLLAMENTO

Quei momenti a rifare il letto  
la mattina fra i bastioni del paese  
con me fuori come sole  
e te dentro come luce;

lo stomaco azimo

il cambiamento di stagione rosmarino,  
castagna, peperone; pace gioconda,  
bellezza senza inintelligenza;  
una spiga di grano non fotografata;  
azzurri in punta di piedi;  
sogni conigli che quando tintinnano  
sorridi tenendo fuori dalla tua vita  
tutto ciò che non sia tutto il mondo:  
tutto il mondo – che non c'è  
che non c'è – come te.

\*\*\*

La vita dell'uomo si divide in due età.  
Nella prima, ci sono più sogni che anni;  
nella seconda, più anni che sogni.

\*\*\*

Quando apri l'ambiente e lo richiudi  
che sia tu a farlo o qualchedun altro  
per il visitatore dell'isola che non c'è  
si tratta pur sempre involontariamente  
d'ammazzare Peter Pan. Ma non accade

neanche questo. Perché nei secoli tu sei  
– l'ambiente trascurato.

\*\*\*

#### RIPIEGATO IN VALIGIA

Anche nel tabacco da fumo  
– divertente, eccitante, assuefacente,  
mortale – come prima specie americana  
a diffondersi nel XVII secolo  
in Europa, Asia, Africa  
è possibile rinvenire la base  
antropologica della nostra  
distruzione – industriale  
solo come causa seconda  
e non prima – del mondo.

\*\*\*

A seguito delle spedizioni intorno al mondo  
del pirata di Sua Maestà – Sir Francis Drake  
in Inghilterra la gente prese a «succhiare  
con avidità e insaziabile desiderio il fumo  
puzzolente del tabacco», come scrive  
un testimone dell'epoca fornendoci  
un rilievo archeologico sull'inquinamento  
odierno che nell'avidità dell'insaziabilità  
e nell'insaziabilità del desiderio trova  
le sue basi – per quanto queste non possano  
che andare e mandare in fumo.

\*\*\*

Gli uomini vanno in amore  
i gatti in calore. Sempre di estro  
come manifestazione periodica  
si tratta. Pendolo che segna l'ora  
e non altro. La segna per il mondo  
e non per te.

\*\*\*

#### ANTISFONDAMENTO

L'ultima volta che ho visto la vita  
mi ha tradito con la morte.

\*\*\*

Le città sono quell'inferno  
che tutti chiamano paradiso.

\*\*\*

La fotografia – assieme a Dio,  
all'amore e alla violenza – è una  
delle forme di massima mistificazione  
della vita: frammentandola, astraendola.  
Conchiusa, remota, stupratrice  
della memoria. Il corrispettivo  
del «ciao» – o di chi non ti vuole  
bene. Fanatismo borghese.  
(La violenza della borghesia  
non è la guerra ma l'ipocrita  
inquinamento – che fa più morti;  
anche se le due principali guerre  
mondiali sono state borghesi  
il battesimo di sangue della borghesia  
che fece definitivamente passare la violenza  
dal duello alla guerra o dall'uomo alla massa.)

\*\*\*

In un certo importante senso  
– essenziale, esiziale: più di una  
notte in bianco con una tedesca  
all'Isola d'Elba... –  
New York non esiste. Il senso  
è quello della dismisura  
che per gestire in quanto nonsenso  
va ignorata. I newyorkesi  
se vogliono vivere a New York  
devono ignorarla. New York  
c'è quindi e s'ingrandisce soltanto  
se non c'è rimpicciolendosi fin quasi a scomparire.  
Internet serve oggi più che altro solo  
a questo – che vale non solo  
per New York ma per tutto il mondo.  
Un mondo che esiste a forza di non esistere  
è condannato perciò stesso a scomparire davvero.  
Come uno studio televisivo che non pensando  
pensasse di poter fare a meno del mondo esterno.

\*\*\*

*So, your girlfriend is a farter?*  
«Soffrire per aver compreso troppo tardi

l'indegnità di una persona amata – predispone  
ad attribuire grande valore a una virtù provata».  
(Mary Shelley)

\*\*\*

Entrammo nella farmacia di Bologna  
quando nemmeno la pasticceria napoletana  
era riuscita a sopprimere l'insopprimibile.  
Che non so se sia qualcosa come lo «spirito bolognese»  
il «genus Bononiae» o la loro immaginazione  
ma che è tale perché a differenza di ciò  
che segue da un test di gravidanza  
non ha bisogno di una madre per non morire.  
Alcuni fanatici lo chiamano «amore»  
ma ha più a che fare con l'ossigeno  
concentrato in un'estetica diluita  
questa in una storia impersonale  
che sovviene per sovvenire  
ti buchino pure di aids.

\*\*\*

Le fotografie hanno oltretutto  
l'ingratitude del gratuito.  
Sono una forma d'immoralità;  
non troppo diversa dal lancio di dadi.

\*\*\*

Ci vuole l'eternità  
per valorizzare una storia  
che in funzione di questa si dà.

\*\*\*

L'interesse è un divertimento  
senza scherzo; a differenza  
dello scherzo, non è sterile  
né autoreferenziale.

\*\*\*

Beethoven – pensa.  
Mozart – fa pensare.  
Bach – entrambe le cose.

\*\*\*

Il ritratto di una lolita o poco più  
dal costume succinto, le gambe lunghe  
il volto gatto, il fare cittadino  
con i genitori – una bella donna  
la madre, come si dice – al fiume  
d'estate fra turisti tedeschi  
loro di capoluogo italiano  
non è mai stato meno venefico  
dell'aspide che con la morte  
– qualche volta sarà capitato –  
lo rende impossibile o interrompe.  
La propaganda religiosa ha capito questo  
anche se per motivi sbagliati quanto  
quelli seguiti da chi non lo capisce.

\*\*\*

La misura della solitudine  
non è mai l'isolamento  
ma la presenza negativa  
degli altri. (Viatico  
per i film di Antonioni.)

\*\*\*

Non ci può essere  
una città “a misura d'uomo”  
come non ci può essere  
una guerra santa.  
Viviamo in una guerra  
senza quartiere  
– l'urbanizzazione –  
la più pervasiva delle guerre  
di tutti i tempi (perché senza  
nemico): e sembra  
vogliono che sembri  
di andare ad una scampagnata.  
S'iniziò con il tempio  
passando al duomo  
giungendo all'outlet.  
Di mezzo a tutto  
questo: l'auto.

\*\*\*

SENZA CHE SI POSSANO OSSERVARE I MECCANISMI DI BASE

Ormai la cosa è lontana –  
come se fosse appunto una cosa.

\*\*\*

«Devo distruggere il mostro che ho creato»  
diceva il Frankenstein di Shelley  
nel romanzo del 1818.

Lo stesso dovrebbe dirlo l'umanità odierna  
di se stessa. Umanità formata  
purtroppo anche dal romanzo di Shelley.  
Umanità a cui però, a differenza di Frankenstein,  
non basterà «distruggere il mostro creato»  
per compiere il suo «destino» sulla terra.  
Si tratterebbe, infatti, soltanto di un inizio.

\*\*\*

La massa ha torto  
anche quando ha ragione.  
Quando ha torto, infatti,  
ce l'ha per ignoranza  
e quando ha ragione  
ha torto lo stesso  
perché ne ignora  
i motivi.

Si prenda il caso di «Frankenstein».  
La massa crede che sia il nome  
del mostro (dal romanzo di Shelley –  
per la massa più edotta) ma non è il nome  
del mostro – bensì il cognome del giovane  
scienziato che lo crea. Qui la massa  
ha torto per ignoranza. Tuttavia, potremmo  
aggiungere che uno scienziato creatore di mostri  
è un mostro. In tal senso, l'errore della massa  
sarebbe compensato da un giudizio di valore  
corretto. Giudizio che però siccome inespresso  
dalla massa – dà ad essa torto anche quando  
abbia un po' di ragione.

\*\*\*

«La vita dura giusto il tempo  
di pensare alla morte».  
«La morte serve per smettere

di pensare alla vita».  
In ogni caso, almeno  
soggettivamente, il pensiero  
è fregato.

\*\*\*

Ho sempre desiderato Firenze  
e odiato il desiderio.

\*\*\*

*He just calls me "skidmark".*  
«L'ultima volta che ho saputo qualcosa  
dell'amore – sono stato totalmente ignorato».

\*\*\*

Se qualcuno ha una notizia da darti  
non può essere una buona notizia.  
Non può essere bene – non foss'altro  
perché è una 'notizia'. Dal latino...  
«Nessuna nuova, buona nuova»  
va inteso in senso letterale, ontologico.

\*\*\*

Il monosillabismo prevalente della lingua  
inglese (barbara) e il fatto che l'inglese  
sia la lingua predominante – non poco  
hanno a che vedere con la distruzione  
digitale del mondo – istintualmente  
solleticata da violenze ed orgasmi.

\*\*\*

Nell'antichità la selvaggina era considerata  
*res nullius*, cioè «proprietà di nessuno».  
Con la nascita della proprietà privata...  
Minchiate! «*Res nullius*» è già "proprietà  
privata" – la selvaggina qui è già considerata  
nella sua reificazione  
«nulla»; perché questo fa la proprietà  
privata: priva dell'essere. Nichilista  
ontologicamente e legislativamente  
– per questo – tutta la nostra cultura  
e civiltà che su di essa si basa!  
In tal senso vanno riletti gli studi sulla proprietà

privata e i beni comuni di Stefano Rodotà  
intitolati – era il 1981 – «Il terribile diritto».

\*\*\*

Colombo scrive nel 1503 dalla Giamaica alla regina di Castiglia e León  
regina consorte d’Aragona, Napoli, Sicilia, Valencia, Sardegna, Maiorca  
e titolare di Corsica, contessa consorte di Barcellona e delle contee catalane  
Isabella I detta “la Cattolica”:

«L’oro è la cosa più eccellente; chiunque lo possieda  
è padrone del mondo; è con l’oro che si fanno arrivare perfino  
le anime in Paradiso».

La Giamaica di Colombo già non è diversa da quella della droga  
perché la droga non è diversa da una simile astrazione del mondo;  
rientra in essa.

Dare valore all’oro, drogarsi e credere nel Paradiso, fanno parte della stessa *forma mentis*.  
Così il reggae – perciò una delle più abiette forme musicali.

\*\*\*

Il non poter pensare oggi  
quello che penserai domani  
è un grande limite del pensiero  
anche se gli consente di esistere  
storicamente.

\*\*\*

La soddisfazione del sesso  
esprime soltanto la sessualità  
di ogni stato di soddisfazione.  
Il suo essere – come il sesso –  
una forma di contemplazione  
stupida. O innocuità soltanto  
dietro compenso del piacere.  
Bellezza pratica anziché predicata?  
Fosse pure così – a mare  
con il sesso la bellezza  
che è troppo mare per essere  
potabile. Soltanto il mondo  
può salvare quel po’ di bellezza  
– se ci riesce.

\*\*\*

L’ultima volta che ho creduto in qualcosa  
sono risultato incredibile. Come uno stantuffo  
dentro un vocabolario o un muscolo su Marte.

\*\*\*

Il porno è senza autore.

\*\*\*

La vita è il centro  
della periferia dove vivi.

\*\*\*

Definizione di “puttana”:  
l’ignoto che ti fa divenire noto  
– se non ti uccide prima.

\*\*\*

L’anima gemella disanima  
più di un corpo senz’anima.

\*\*\*

Non so se un’altra vita è possibile.  
So solo che la possibilità ha ben poco  
a che fare con la vita. Se ne sta ferma  
lì nel prima o nel dopo – mentre la vita  
tergiversa.

\*\*\*

L’infelicità è quasi sempre un obbligo morale  
quando per colpa nostra o altrui non si vive  
abbastanza nella forza dell’intelligenza.

\*\*\*

C’è una cosa peggiore della vita:  
buttarla via. Ed una ancora peggiore  
di questa: esserne costretti.

\*\*\*

Le culture sono bolle.  
La vita è ciò che le scoppia.  
Umanamente la vita è cultura  
e al di là, a far scoppiare, ci sono  
le plaghe della materia. Aghi.

\*\*\*

La felicità della vita è proporzionale al tempo  
che trascorri con persone che stimi  
(non è detto che ci siano)  
sommato a quello trascorso con persone  
che ti stimano (anche se per poter essere  
stimati da qualcuno bisogna trascorrere  
molto tempo da soli).  
E tutto ciò non per te – va fatto – ma per il bene  
che ne verrebbe fuori complessivamente.

\*\*\*

Bergson passa per un filosofo  
originale. Non capisco cosa ci sia  
d'originale in un marrano –  
sia pure vissuto nel carrolliano  
paese delle meraviglie.

\*\*\*

M'attacco alla bellezza come la bellezza  
s'attacca al mondo che le risponde...  
be' è troppo scurrile per riferirlo.

\*\*\*

#### NELL'ACUITÀ

Le nazioni sono nate imperialisticamente  
colonizzando – Spagna, Francia, Inghilterra  
Portogallo, Olanda – nel XVI secolo quando  
Italia non c'era anche perché non imperava  
non colonizzava o non abbastanza; ossia non confermava  
che il qui o identità si costruisce in base all'altrove o differenza.  
Ma nazioni sono nate anche decolonizzando –  
Stati Uniti, Brasile, Italia, India, Algeria...  
Di quest'ultime poi solo quelle che sono  
diventate a loro volta imperi – solo  
gli Stati Uniti e la Cina – sono diventate  
nazioni forti. Tutto questo conferma  
in ogni caso la contraddizione paradossale  
insita nella nazionalità e che su di essa  
anche come nozione  
un mondo giusto non può darsi.

\*\*\*

### PLATEAU

«Mantenni il mio ricordo  
facendomi vedere ogni tanto.  
Poi capii o accettai che quando  
per mantenere il proprio ricordo  
bisogna farsi vedere –  
si è scomparsi per sempre».

\*\*\*

### AND THEN I'M BETTER OFF THAN DEAD

Ogni cosa che passa  
è un collasso dell'universo  
senza collasso dell'universo.

\*\*\*

### QUELLE GRUCCE

Passare una vita a leggere  
non basta per saper leggere  
una vita; né per sapere  
se sia demerito del leggere  
o merito della vita o viceversa.

\*\*\*

### STACCIONATE

Il pesce nuota?  
Il pesce si fa mare  
il mare si fa pesce.  
E allora che cos'è  
il successo?

\*\*\*

Rispetto all'ambiente umano  
il giornalismo è il corrispettivo  
della distruzione della biodiversità  
dovuta all'inquinamento – radioattività  
idrocarburi, plastica – nell'ambiente naturale.

\*\*\*

Siamo passati dal breviario  
alle messaggerie. Sempre  
di istupidenti preghiere  
si tratta.

\*\*\*

ZENPSEUDO

L'informazione è rumore.

\*\*\*

I DON'T BURN A LITTLE BIT OF MY SOUL

Nonostante sia necessaria  
la legge – scientifica o giuridica –  
è sempre iniqua. Per questo  
è così difficile dare torto  
completamente al fuorilegge.

\*\*\*

RUNOFF

Si cerca la risposta nel digitale  
nel tutto o niente  
nell'interruttore  
nell'alfabeto nei numeri  
nel click  
nella notizia  
nella notifica  
nella violenza  
nei test  
nella botta nella risposta  
nell'accensione  
nell'ascensione  
nello scontrino nella ricevuta  
nell'annunciazione  
(sia arcangelo sia mezzobusto  
Gabriele non a caso e non senza ridicolo  
è patrono delle telecomunicazioni)  
la si ricerca  
nella ricerca  
nel successo nel succedere  
(sia eredità sia ereditarietà)  
e nello sguardo nell'intervento  
nella città  
in quello che Coleridge chiamava

«swift half-intermitted burst»  
intendendo l'eiaculazione  
squirting compreso –  
ma si sbaglia la domanda.

\*\*\*

Paradosso eco-antropologico #35.  
Si critica il 'sapiens'  
– e il pensiero 'non-complesso' –  
per l'eccessiva specializzazione  
epperò proprio la mancanza di questa  
a livello della catena alimentare  
ha portato il 'sapiens'  
(a differenza delle maggiormente  
selettive specie umane estintesi)  
a distruggere la natura moltiplicandosi.

Scrive Guido Chelazzi – Presidente del Museo di Storia Naturale fiorentino: «Il fatto che un predatore insistente ma plastico se la cavi bene anche quando la sua preda preferita [...] diventa scarsa, può essere letale per questa, perché il suo sfruttamento può essere spinto fino all'eliminazione totale senza che la popolazione del predatore ne risenta». Questo – che, con ulteriore paradosso essendo ogni modello 'determinazione di campo' o appunto 'specializzazione', è un corollario del modello Lotka-Volterra preda-predatore – spiega perché le altre specie umane «non hanno prodotto devastazioni così pesanti della biodiversità» e anche perché non hanno mai raggiunto non diciamo l'attuale densità umana ma neppure quella che *Homo sapiens* raggiunse alla fine del Paleolitico» (*L'impronta originale. Storia naturale della colpa ecologica*, Einaudi, 2013, p. 144).

\*\*\*

Paradosso eco-antropologico #66635.  
Si distrugge la foresta dell'Amazzonia  
(anche) per produrre biocarburanti.

\*\*\*

Il paradosso del fuoco.  
Da 4 o 500 milioni di anni  
il fuoco per esistere deve  
alimentarsi di biomassa  
vegetale ma per farlo  
abbisogna di ossigeno  
prodotto da quella stessa  
biomassa.

\*\*\*

Come si fa a conquistare il centro?  
Come si fa a centrare la conquista?  
Tutte domande da arrapato  
che non servono a niente.

\*\*\*

Fare qualcosa perché  
vuoi bene a qualcuno  
significa dare troppa  
importanza al “bene”  
ed al “qualcuno”.

\*\*\*

I bambini alla tv  
sono dei dopati  
che fanno pena.  
In un sesso senza  
organi pippano  
l'inedia genitoriale.  
Sono come il gatto  
affamato se gli sventoli  
della carne. Peggio  
perché la tv non sfama.  
Genitori da cappio  
quelli che mettono  
i bambini al cappio.

\*\*\*

La premessa di Malthus  
il famoso prete anglicano  
autore nel 1798 del corposo saggio  
– che tutti citano e nessuno legge –  
*On the Principle of Population*  
è «l'attrazione incontenibile  
fra i sessi». Premessa sostanzialistica  
quasi freudiana, pansessualistica quasi  
non fosse per il discorso di Malthus  
che prosegue indagando maggiormente  
di Freud le conseguenze del supposto  
insopprimibile istinto erotico dell'uomo  
e le conseguenze sono per Malthus socialmente  
e per Freud individualmente – l'autodistruzione.  
Purtroppo l'autodistruzione umana

non avviene senza la distruzione  
di tutto il resto – ed è questo  
umanamente davvero autodistruttivo.

\*\*\*

Paradosso eco-antropologico #90.  
Nei millenni che seguirono  
la definitiva affermazione  
dell'economia agricola  
– i paleodemografi informano –  
il numero medio di figli partoriti  
da ciascuna donna raddoppiò.  
Rispetto alla natalità dei cacciatori  
raccoltori si passò da 5 a 10.  
Eppure il carnivorismo è tra le principali  
cause della distruzione del mondo oggi  
al pari della sovrappopolazione  
sovrappopolazione che però non ci sarebbe  
stata senza il passaggio ad un'economia  
agricola. Economia agricola che con la sua  
sedentarietà non fu però automaticamente  
vegetariana. Dall'agricoltura traiamo oggi  
i vegetali che a differenza della carne  
non condannano il mondo epperò un tempo  
questa stessa agricoltura ha condannato  
il mondo avviando il processo che lo ha portato  
al sovrappopolamento. Senza voler togliere  
nulla al paradosso, il fatto è che si è preso  
il peggio e della caccia e della sedentarietà  
(con ulteriore paradosso, all'agricoltura  
– che si fa in campagna nel verde –  
è seguita la città). Come uscirne?  
Prendendo il meglio da entrambe  
le condizioni: una natalità più bassa  
dall'uomo cacciatore ed una alimentazione  
vegetariana dall'uomo agricoltore.  
Togliendo magari di mezzo la città.

\*\*\*

Non so se è più terribile  
la parola «mio» o la parola  
«marito». Se si fa per capirsi  
sarebbe stato meglio un equivoco.

\*\*\*

Le città sono tumori.  
L'alternativa è soltanto  
fra la metastasi e la pseudo  
latente "benignità".

\*\*\*

Quando hai una-donna-che-sì  
hai tutto – indubbiamente.  
Ma fra questo «avere»  
e questo «tutto» non andrai  
granché lontano da una canzonetta.  
«All I ever wanted All I ever needed  
Is here in my arms»...

\*\*\*

La più grande colpa della felicità  
sta nell'automatismo dell'infelicità  
– farlo scattare ogni volta che essa manca  
e cioè per tutta o quasi la vita; non solo  
di un uomo ma dell'universo intero, ipotizzo.

\*\*\*

Non puoi iniziare bene  
e continuare male.  
Se una continuazione  
si distingue da un inizio  
già quell'inizio è male.

\*\*\*

Una palma a mezzo città  
suffragata magari da un po'  
di silenzio – ha la grave colpa  
di rendere quasi sopportabile  
la città.

\*\*\*

L'amore mette a nudo te  
senza mettere a nudo sé.  
È un guardone, un voyeur?  
Vuoi fargli da puttana?

\*\*\*

Uno dei miei temi preferiti:  
distruggere l'amore.  
È già un passo avanti  
rispetto all'amore della distruzione  
caratteristico finora dell'umanità.

\*\*\*

«Se ti guarda è fatta»  
perché almeno in quel momento  
non ci sono fatti.

\*\*\*

Non sperare che ti guardi:  
guardare la speranza  
ha l'effetto di Medusa.

\*\*\*

La cancelleria curarla  
esserne capace  
l'ho sempre stimato  
benché troppo spesso  
chi la cura non si cura  
che di graffette, micro-mine,  
gomme-pane, disconoscendo  
ogni realtà esterna  
a quella irreale riserva  
di castigazione.

\*\*\*

È così bello amare  
che quella bellezza  
può permettersi  
di essere stupida –  
anche se non possiamo  
permettercelo noi.

\*\*\*

Quella dilatazione leggerissima  
delle narici che solo rare ninfe  
hanno mentre che non pensano  
alla graziosità del suo essere

lentiggine dolce dell'universo  
la maciulla d'inferno la vita  
ogni volta che accade qualcosa  
o anche solo resta tutto così com'è.

\*\*\*

L'amore non può essere il futuro  
ma soltanto un passato scomodo.  
Quel macinato, quel lavoro da macellai  
a cui dovremmo sostituire dopo secoli  
di norcini, poste e cacce  
un vegetarianesimo senza coltelli  
che non sia astinenza o bontà  
ma anzitutto fantasia.

\*\*\*

Non può nemmeno divertirmi  
attaccare Houellebecq.  
È troppo grave  
la sua colpa ecologica.  
Più di quanto lui stesso  
potrebbe concepire –  
concezione che se del resto  
avesse risulterebbe forse  
un po' meno colpevole.

\*\*\*

Finché gli occhi sono coperti  
dalle palpebre – è come se lei  
ti desse le spalle. Si capisce molto  
dalle spalle – ma non basta.  
Devi farle alzare lo sguardo  
anche se nell'incrocio rischi  
d'abbassarti tanto da scomparire.  
Non per mancanza tua (anche  
magari) ma dello sguardo:  
sia tuo suo o riguardi la mira  
la traiettoria la sostanza  
senza storia dello sguardo  
stesso in quanto tale.

\*\*\*

La prossima volta che si muoverà  
(la grazia gestuale della sua persona)

capirai da dove ha tratto ispirazione  
l'arte balistica d'ogni epoca e luogo  
– dalla freccia alla polveriera –  
e t'offrirai sagoma da bersagliare  
per esercitazione. Offerta indigesta  
la tua – non sarà nessuna grazia  
a colpirti ma l'artiglieria di tutto  
il mondo che dopo aver tratto  
ispirazione da qualche grazia  
non ne ha tratto anche soddisfazione  
e allora – spara e spara e spara.

\*\*\*

La prossima volta che sei contento  
ricordati che sei un cesso: lo scarico  
d'apparati esterni che t'entrano dentro  
scaricando; ti s'accostano con le chiappe  
e fanno d'ogni tuo giorno  
un tiraggio di sciacquone.  
(La "speranza" è la catenella  
ciondoloni). Questa la storia  
maestra di vita.

\*\*\*

È già molto se un maestro t'insegna  
quello che ha da insegnarti un cesso.

\*\*\*

Il singolo componente di una coppia  
l'intimità che raggiunge con il cesso  
difficilmente la raggiunge con il partner.  
(Durante il rito nuziale dovrebbero  
far promettere i coinvolti d'essere  
almeno l'uno il cesso dell'altro.)

\*\*\*

La bruttezza è una imbarazzata  
e imbarazzante *excusatio non petita*  
del mondo per camuffare i danni  
incalcolabili prodotti dalla bellezza.

\*\*\*

La bellezza è il tentativo di nascondere  
– tramite l'alta considerazione della medesima –  
i danni prodotti dalla bellezza stessa.

\*\*\*

È letteralmente mortificante la bellezza.  
Letteralmente.

\*\*\*

La tomba  
nella costruzione di tombe  
non sta nel fatto che si tratta di tombe  
ma nel fatto che si tratta di costruzioni.

\*\*\*

L'estinzione dei cerbiatti  
nel senso degli occhi  
difficile dire quali cambiamenti  
apporterebbe al mondo.  
Senza dubbio vi sarebbe  
meno tristezza e disperazione e contesa  
tra l'impulso di cavarli  
e il destino di esserne cavati.

\*\*\*

L'amore non è mai la soluzione  
è soltanto il problema – falso  
per nascondere quello vero  
di ben più difficile e forse  
impossibile soluzione.

\*\*\*

La vita è l'incredulità  
della morte dinanzi a sé stessa.  
È insomma una forma  
di credenza – mobile  
a sportelli e cassetti  
per riporre...

\*\*\*

Sono più le volte  
che ci si scava  
la fossa ridendo  
di quelle che ci si fa  
male piangendo.

\*\*\*

Non c'è più spazio  
non c'è più tempo.  
Questo non lo sapevano  
non lo sentivano  
gli antichi –  
nemmeno gli apocalittici  
con le loro metafisiche.  
Perché non ci siano più  
– sia vero che non si diano più –  
né spazio né tempo  
basterebbe sentirne  
– del no – anche solo  
psicologicamente la possibilità.  
E ne siamo comunque oltretutto  
in una sempre più piena  
fisica effettività.

\*\*\*

#### SCORRAZZARE DISGUSTOSAMENTE

«Come on» – «baby» – «Oll Korrekt»  
(«All right» – con “right” etimologicamente prossimo  
a “reich”...), «star» sono antropologicamente  
e fisicamente innocenti quanto secondo  
Nietzsche la teologia – ossia il *logos* assurdamente  
anti-socraticamente micidialmente  
(vedi il lievito istantaneo, l'aeroplano,  
la fotografia, l'interruttore, l'orgasmo,  
il denaro ecc.)  
ridotto a Dio.  
Pane Angeli, Knorr  
Kodak, Star...

\*\*\*

FINSE NUOVAMENTE  
Bisogna stare attenti nel progredire  
a non regredire – e nel cambiare  
a non fare uguale.

\*\*\*

Il vantaggio di essere costretto  
a vivere la vita che non vuoi  
sta nel privilegio di vedere  
il mondo come sarebbe se tu fossi  
morto o non ci fossi mai stato.  
Vantaggio e interesse – comunque sia  
e anche considerando l'innocuità che ne deriva  
controbilanciata però dalla mancanza d'intervento  
attivo per migliorare le cose – ectoplasmatico.

\*\*\*

Lo spostamento dall'abisso dentro sé  
al sé dentro l'abisso – è ciò che si chiama  
successo o il succedere di qualche cosa

\*\*\*

Il problema non è  
digerire lo schifo  
ma lo schifo del digerire.

\*\*\*

L'orrore della vita  
sta tutto nel fatto  
che l'orrore è vivo.

\*\*\*

ENTRARE NELLE PRESE ELETTRICHE  
Realizzarsi nella vita è paradossale  
essendo la realizzazione  
la fonte di ogni male.

\*\*\*

RESPIRARE E RIUSCIRE  
Puoi sentire le sue labbra

che però non possono sentire.  
E qui finisce tutto ciò che  
non ha mai avuto inizio.

\*\*\*

L'entusiasmo è tanto indispensabile  
alla vita quanto la vita non lo è  
alla sussistenza.

\*\*\*

Se tu sapessi quanto è bello  
ciò che non sai quanto sia bello  
non faresti nulla come non fai  
per averlo – perché il bello non è bello  
abbastanza da essere anche altro  
o perlomeno da bastare  
da bastare almeno a sé.

\*\*\*

Farcela – è un'espletazione.  
Altrimenti – è come vivere  
trattenendo la pipì:  
una tortura non solo  
per noi ma anche per la pipì.  
Che però perché deve scappare?  
Perché? *Ab ovo?*

\*\*\*

Ho conosciuto una persona felice  
che però come un fungo trovato nel bosco  
non mi ha detto «piacere».

\*\*\*

I felici sono ostili  
gli ostili non sono felici  
e frammezzo c'è tutto il mondo.

\*\*\*

Uno dei miei luoghi d'elezione  
*Pittori moderni* di John Ruskin  
(perché i testi sono luoghi  
anche se non tutti i luoghi

sono testi) è stato scritto  
da un autore che mi avrebbe  
senz'altro mandato all'inferno.  
Per disprezzo più che per ignoranza  
come invece fanno i politici rispetto  
al loro elettorato o le star con i fan.

\*\*\*

«Führer» in tedesco vuol dire «guida»  
– è il guardaboschi, la guida alpina  
ma anche il *dux* latino. L'ecologia  
avrebbe escluso *a priori* il cigno  
nero dell'ascesa al potere di Hitler  
tendendo il più possibile ad escludere  
*a priori* guardie, guide, guerre  
(violenza diluita quella di guardie  
e guide rispetto alla guerra) e potere.  
Ognuno – guardia e guida di sé  
fin dove arriva, fin dove può  
(quello dello studio l'unico potere  
ammissibile in quanto ricerca  
del limite) altrimenti niente.  
Senza demandare la scienza a scienziati  
o la felicità a star ed élite. Non avremmo  
così la tecnologia che abbiamo e moriremmo  
giovani ma non avremmo nemmeno le masse  
o il rischio di dittatura o di Elvis  
o del non-sanno-quello-che-fanno  
dell'interruttore ogni volta on/off  
il rischio di una certezza simile.  
Fra i due estremi del niente-*dux*  
e tutto-docenza fino all'indecenza  
potremmo forse calibrare un'intermediazione  
ma per ora di colibrì niente;  
non facciamo abbastanza il colibrì.

\*\*\*

Ti dicono che non devi aver paura  
ma non ti emancipano dall'aver  
e dall'essere avuto.

\*\*\*

La nobiltà arriva fino a un certo punto  
poi irrompe la natura.

\*\*\*

È molto lunga arrivare a fine giornata  
quando questa non inizia per davvero.

\*\*\*

I brutti – siano essi maschi o femmine –  
risultano di solito poco sensibili ai belli.  
Forse perché a forza di guardarsi allo specchio  
hanno perso sensibilità. O forse perché hanno  
gettato ogni specchio e con gli specchi gli occhi.  
O ancora perché insensibili lo sono la maggioranza  
degli esseri umani e quindi c'è poco da stupirsi  
che lo siano anche i brutti. Oppure perché  
potrebbe essere come la raffinatezza  
e l'intelligenza – anche minima –  
chi ne manca non la riconosce  
non la saluta nemmeno.

\*\*\*

L'unico sentimento umano è la nostalgia  
verso ciò che non hai vissuto. La reazione  
in un senso o in un altro a questa nostalgia.

\*\*\*

A fine gennaio le giornate sono allungate  
tanto da farti sentire breve la vita.

\*\*\*

La fame non ha a che fare con la memoria  
ha più a che fare con la geologia e la psicosi.  
Per non saziare le memorie affamate di te  
cerca di mantenerti affamato almeno finché  
non rischi la stupidità del nervo – che ci vuole  
molta forza per non rischiare e subire.

\*\*\*

Regalare un libro – in passato  
quando ce n'erano – era come estirparsi  
la possibilità di un futuro (non aveva  
a che fare con la memoria o il ricordo)  
di un suo pezzo almeno.

\*\*\*

L'unico modo per invecchiare bene  
è fare del futuro il proprio collaboratore.

\*\*\*

Per essere un soldato  
ci vuole un esercito  
e da soli si è troppo soli  
per costruirlo – se non si è  
un monaco.

\*\*\*

SHITTY  
«Ero felice  
poi sorse  
o tramontò  
il sole».

\*\*\*

TOTALITÀ PROVVISORIA  
Puoi anche fare tutto per qualcuno  
non faresti niente di straordinario  
forse addirittura qualcosa di giusto.  
Non perché qualcuno possa mai meritarsi  
una qualche concentrazione dell'universo  
ma perché l'ingratitudine, inconsapevolezza,  
impotenza e insensibilità del qualcuno  
– chiunque egli sia – cui dedichi tutto  
rispecchia ed esprime le universali.

\*\*\*

Un calcio al pallone  
nella via, non ci puoi credere  
come duemila anni fa, i bambini  
dopo il ristorante – cacciucco.  
Tanto male il calcio non solo  
a me – quanto il cacciucco  
all'universo intero o quasi.  
Quel quasi o quell'intero  
che m'ha impedito che t'ha impedito  
d'abbracciarti d'abbracciarmi  
farmi tenere farti tenere  
e non morire.

\*\*\*

Non c'è costruzione senza astrazione  
e già questo dimostra – parti pure  
dalla prospettiva in pittura –  
la peccaminosità di ogni costruzione;  
laddove con “astrarre” è da intendere  
anzitutto il sottrarsi al dialogo socratico  
ossia la rimozione della differenza  
e in questo senso l'ignoranza  
della materia.

\*\*\*

Ogni volta che è la natura  
a salvare o a risolvere  
– una nevicata, il sole, la morte –  
l'umanità ha fallito.  
Non tiene forse conto di questo  
il geografo anarchico E. Reclus  
nella sentenza divenuta celebre  
– a differenza dell'opera in 6 voll.  
che apre, *L'Homme et la Terre*,  
pubblicata a Parigi nel 1905-08 –  
«l'uomo è la natura che prende  
coscienza di sé».

\*\*\*

ESACERBATA SPINGE  
Cercare la verità online  
è come cercare la vita  
in un libro: non funziona.

\*\*\*

VITA CRISTALLO & FIAMMA  
Non si sa se è più triste la storia  
o la natura umana (volendo mantenere  
la distinzione). C'era stato il Secondo Reich  
d'accordo ma chi nella Germania  
di Einstein, Heidegger, Mann  
si sarebbe aspettato un male  
sconfinato quanto il nazista?  
In Heidegger stesso un male  
sconfinato quanto il nazismo?  
Il suo maestro Husserl non se lo aspettò

né la sua amante Arendt o il suo allievo Jonas...

Prima della Germania, l'Inghilterra  
di Adam Smith (scozzese, d'accordo)  
predicò la libertà e praticò la schiavitù  
con l'olocausto degli africani...  
È un po' come se questi eccessi di male  
– “distruttività umana” di cui Fromm  
fornì nel 1973 una “anatomia” –  
fossero non la compensazione ma lo sfogo  
(anche in termini d'ignoranza o d'impotenza)  
di regimi per alcuni aspetti positivi  
ed esemplari ma non autosufficienti  
non capaci di bastare a sé vivendo delle proprie  
positività. In termini ancora più macroscopici  
l'antropocene o l'ecocidio in corso è prodotto  
da quello stesso uomo che ha dato  
la teoria della gravitazione universale  
la penicillina  
e la musica delle *Quattro stagioni*  
musica che mentre si suonava faceva  
– bisognerebbe indagarne il perché  
ma nessuno lo fa: né Leopardi  
ironizzando sulle “sorti progressive”  
né Benjamin con la storia intesa come  
catastrofe che avanza e i fatti storici  
trattati come monadi –  
svanire in qualche modo perverso  
e micidiale le stagioni...

\*\*\*

MONETA FIAT  
Essere innamorati  
significa essere  
sopra le righe  
e scrivere si scrive  
soltanto fra riga e riga.

\*\*\*

Hai un ‘contenuto’.  
Lo posti su una piattaforma  
Facebook, Youtube, ecc.  
Non funziona: non raggiungi  
il destinatario, il target,  
non soddisfi nemmeno te stesso.  
Il linguaggio – quando lo parli  
l'alfabeto – quando lo scrivi

i numeri – quando ti contano  
non funzionano diversamente  
troppo da questo malfunzionamento.  
Potrebbe essere colpa del ‘contenuto’  
o della piattaforma – e potrebbero  
non esserci colpe.

\*\*\*

Nell’incavo di un corpo entrarci  
per quanto sia una sorpresa e lo è  
– indipendentemente – lascia un ricordo  
un desiderio, una mancanza, soltanto  
a seconda della storia che la forma  
di quel corpo ha saputo rivelarti.

\*\*\*

#### RITOTALIZZAZIONE CONTINUA

Con i marchingegni digitali  
si cerca fra l’altro  
– fallimentarmente –  
di andare alla velocità  
del pensiero o addirittura  
di superarlo. Ma il pensiero  
non va veloce – ritorna su se stesso  
macera; è l’opposto della velocità  
della botta che arriva  
dell’orgasmo che smonta  
della violenza.  
Niente di digitale  
– definitivo, decisionale –  
né di marchingeppo  
nel pensiero  
se non in senso critico  
o di una macchina che non funziona  
di un dito che non preme  
non indica (senza indice,  
il pensiero, de-indicizzato).  
Falange che non lascia impronta.  
È questa la sua improntitudine.

\*\*\*

*Waiting for his morning fart to develop.*

«Sono così allegro che un funerale  
mi rincrescerebbe per il suo eccesso  
di concorso sociale».

\*\*\*

«Devi darti un piano –  
per affrontare le salite».  
Difficile intendere questo  
non prescrittivamente  
ma descrittivamente.  
Fa parte del piano  
e delle salite  
questa difficoltà.

\*\*\*

Vivere è sentirsi vuoti  
tanto quanto ci si sente  
quando si è pieni.

\*\*\*

L'innamorato è geloso  
come forma di correzione  
preventiva rispetto agli errori  
di cui crede possa essere  
vittima, bersaglio, ecc.  
l'amore in generale.  
Non è quindi una forma  
di egoismo né di possessività  
la gelosia – se dettata  
da vero amore.  
È più la reazione preventiva  
(e qui sta il problema)  
allo sfregio di un'opera d'arte.

\*\*\*

Il sesso sta all'amore  
come il fast-food o il junk-food  
alla migliore cucina creativa.

\*\*\*

Il male dell'industria e della fabbrica  
è ontologico. Non ci può essere un'industria  
o una fabbrica buona: costitutivamente.  
Come non ci possono essere  
lager e guerre tali.

\*\*\*

Le sorprese  
lasciale  
alle fogne.

\*\*\*

Bisogna andare contro tutti  
soltanto come caso particolare  
dell'andare contro se stessi  
– e viceversa.

\*\*\*

Innanzitutto l'amore dev'essere  
qualcosa d'impossibile. Dopotutto  
l'impossibile non è nemmeno amorevole.

\*\*\*

Ogni volta che c'è il sole  
è come se ci fosse una foto  
ma vera: senza scatto, pellicola, pixel  
soltanto soggetto o paesaggio  
o quel che è; senza filtri, diaframmi  
– anche se pur sempre fotografia.

\*\*\*

Ogni processo di normalizzazione  
non tiene conto di quanto faccia male  
la normalità (l'essere norma) del processo.

\*\*\*

#### ESTRUSIONI BASALTICHE

A: «Non mi ha mai concesso niente.

Non mi ha mai fatto un complimento.»

B: «Certo le cose sarebbero state diverse  
se le avessi detto che l'amavi.»

A: «Non si può amare senza un minimo  
di concessioni.»

B: «Così come non si può respirare  
senza un minimo di spazio per l'aria?»

A: «Così. Anche se poi si muore sempre  
e comunque. Respiro o no.»

\*\*\*

L'unicità è una sottoclasse  
della caparbietà.

\*\*\*

Il possedere va sempre di pari passo  
con l'essere posseduto.

\*\*\*

Il disconoscimento  
è la malattia più grave dell'umanità.  
Che è come dire che un uomo fesso  
non è un uomo. Fesso nel senso di chioccia  
chioccia nel senso di pollaio  
pollaio nel senso di violenza della massa.

\*\*\*

Non ho mai studiato nulla seriamente.  
Ho sempre avuto troppo rispetto  
per lo studio – e per le cose.

\*\*\*

Il successo è come una pallonata  
in testa quando meno te l'aspetti  
e il gol finisce sempre in rete.  
(Perché con questo colpo di testa  
quando meno te l'aspetti ci fai gol.)  
Rete non troppo diversa da quella  
da pesca per i pesci.

\*\*\*

GEOBIOCHEMICAL

L'aids – ahinoi –  
è una troppo valida  
metafora dell'amore.

\*\*\*

John Locke era contrario  
alla proprietà privata eccedente  
la cura diretta del proprietario;  
Adam Smith – contro ogni forma

di schiavitù; controproducente  
anzitutto economicamente:  
chi agisce di propria volontà  
tendendo a svolgere il compito  
dato assai meglio del coatto  
(si noti la base psicologica  
del gesto economico umano).  
Liberali, liberisti ecc. hanno  
tradito i loro padri putativi  
(quanto i “comunisti storici” Marx)  
facendo della nostra società  
una schiava della proprietà  
ed una proprietaria di schiavi.  
Facendoci odiare ingiustamente  
Locke e Smith – come prima ci era  
stato fatto odiare, tradendolo, Marx.

\*\*\*

«Spostate le montagne, riempite le gole  
e create pianure! Distruggete le foreste!»  
Mao Zedong – *Libretto rosso*.

\*\*\*

È un peccato non peccare  
– non fosse che il peccato  
più peccato di tutti è proprio questo:  
che è un peccato non peccare.

\*\*\*

#### REVOLUTIONS PER MINUTE

«Poi andiamo  
poi ti viene un cancro.  
Poi andiamo  
poi ti viene un cancro.  
Poi andiamo  
poi ti viene un cancro.»

\*\*\*

REPRIMERE UNO STARNUTO  
Nella vita puoi scegliere soltanto  
a che cosa condannarti – e soltanto  
all'interno di una stratificazione  
di condanne. La condanna a morte  
per aver violato una legge (mettiamoci

pure l'aggravante di una condanna ingiusta)  
persiste ancora in alcuni Paesi; ed è forse  
la più giusta rappresentazione della vita:  
anche se (proprio per questo) la più disumana.

\*\*\*

Le cose piano piano divengono serie.  
Le cose divengono serie tutto insieme.  
Le cose divengono serie quando è troppo tardi.

\*\*\*

Se la bellezza è l'al di là  
nell'al di qua – non si capisce  
come possa distinguersi  
da una presa in giro.

\*\*\*

Mezzo secolo fa  
le idee correnti  
non solo fra la gente  
ma anche in un Marcuse  
erano riconducibili  
a sesso, droga, rock.  
Oggi chi pensa,  
chi naviga, chi vive  
– perché il meme  
il mare, l'amniotico  
è questo – si ritrova:  
il camminare, il paesaggio,  
l'urbanistica, la botanica,  
la geologia... Siamo  
migliorati – nonostante  
tutto e magari nostro malgrado  
siamo migliorati.  
Anche se – per quanto migliori –  
deficitiamo di 'essere'; siamo  
poco. Ciascuno di noi 'è' poco.  
Per l'altro, per se stesso,  
umanamente. Ammesso  
che la precedente, con tutte  
le sue negatività – ivi compreso  
il dedicarsi a sesso, droga, rock –  
sia stata pienamente degna  
di dirsi umanità.

\*\*\*

Bisogna scrivere come Ruskin  
nei *Modern Painters* (1843-60)  
diceva che dovessimo dipingere  
o che tu Turner dipingesse.

\*\*\*

Gli uomini non esistono.  
Maurizio Pollini per esempio  
è un uomo (anche se i più  
direbbero “dio” – cfr. Y. N. Harari  
*Da animali a dèi. Breve storia dell’umanità*)  
quando suona il piano.  
Non quando parla di politica.

\*\*\*

Capisci che sarebbe la persona giusta  
quando – oltre a spogliartici – insieme  
volentieri ti ci vesti anche.

\*\*\*

Ognuno vuole fare il re –  
in una democrazia quindi non tale.  
Ma è lo stesso concetto di re  
ad essere – al pari di quello di centro,  
di dio o d’assoluto – sbagliato.

\*\*\*

LA CAMICIA UNA DELLE CAMICIE  
Ogni giorno devi combattere il combattere.  
Il problema – tragico – è che lo devi fare  
combattendo.

\*\*\*

Constatazione.  
Nulla può una persona  
– sia pure la più stimabile –  
dinanzi ad una puttana  
– metti assente e che ti manchi.  
Ulisse – con le sirene –  
dovette barare.

\*\*\*

### RACOUS

«Io penso il peggio possibile.  
Ma poi anche questo è impossibile».

\*\*\*

### ALLE PERIFERIE DEL NOSTRO SPAVENTO

La verità – basta appaia  
una caviglia sopra lo stivale  
mentre ti dà le spalle  
parla con altri, non si gira  
bacia – ma soltanto bacia altri...  
Ti guarda torvo una volta  
accadde  
lungheggia per il corso...  
S'imponga al ricordo  
basta  
imprimendoci labbra  
odori di mantiglie sollevate  
sbatta la porta di casa  
una volta  
come solo lei sa fare  
seppe  
si arrabbi, ti si dedichi  
ma al passato, sempre al passato.  
La verità non ha futuro,  
non basta mai, delude  
sempre – come un'eccitazione.  
Ed ha amici che non sono tuoi  
che nemmeno disprezzi: stupidi  
spesso e volentieri; stupida  
spesso e volentieri. Bellissima  
per chi la ami e basta. O ami  
quel momento dell'apparizione.  
Il memento di quel momento:  
nella memoria – il memento.  
Tutti rattoppi che non ne hanno  
l'aria – questi. Tutti. Fino a soffocare  
senz'aria. (Con il bene che serve  
soltanto a farti accorgere quanto  
stai male – o ci grondi il mondo di male.  
Per il resto, è impotente il bene  
al di là di questo accorgimento.)

\*\*\*

### QUANTITATIVE EASING

Kavin: «Sarebbe stato bello  
se fosse stato possibile.»

Castner: «Ma è proprio il bello  
a rendere l'essere impossibile!»

\*\*\*

«Don't know what I want  
But I know how to get it».

(26 novembre 1976 – Londra –  
primo singolo dei Sex Pistols).

L'ANARCHIA è senz'altro  
giusta etimologicamente:  
assenza di fondamenti, capi, cuori,  
violenza, sguardi, dèi, metafisiche,  
aldilà, attrazioni, calamite;  
nessun centro di comando;  
architettura modulare  
e intelligenza distribuita  
– come nelle piante.

L'ANARCHIA fa tutt'uno  
con la democrazia e l'ecologia.  
Non siamo democratici nel mondo  
perché non siamo anarchici  
nel senso etimologico del termine.

Perché la biologia botanica  
non ha dettato l'agenda politica.

Ci vuole una cultura botanica!

L'ANARCHIA etimologicamente  
è Internet – se non ci fossero «hub»  
che di Internet sono la contraddizione.

Oggi (Chomsky a parte) si parla troppo poco di ANARCHIA  
anche se viviamo in un'anarchia repressa  
e potenzialmente positiva come quella di Internet  
ed in una negativa, traditrice dell'etimo, come quella  
dei potentati economici mondiali.

Non tutti gli anarchici o sedicenti tali  
sono o sono stati coerenti con l'etimo

e l'essenza (per es. pacifista) dell'ANARCHIA.

Il newyorkese (ebreo-russo) Murray Bookchin (1921-2006)

si è fatto efficacemente interprete della connessione, operante da sempre, fra anarchia ed ecologia.  
Non ci può essere l'una senza l'altra. Così come non ci può essere democrazia senza entrambe le  
cose. (Di solito gli anarchici si dichiarano antidemocratici ma qui bisognerebbe intendersi sulle  
parole.) Dovremmo andare nella direzione di Bookchin: certo – superandolo, migliorandolo,  
correggendolo.

\*\*\*

### TRASVALUTAZIONI

Un tempo il bene  
non faceva male  
– o almeno così si credeva:  
costruire una casa  
generare figli  
mangiare carne  
percorrere strade  
autostrade – asfaltare  
conquistare – vincere...  
E la carità, la forza, l'amore!...  
La preda, il lavoro, Dio!  
L'oro! La patria! L'uomo!...  
Oggi è incredibile.  
Il bene – ogni bene  
pressoché – fa male  
danneggia. Sbanca.  
Tra voli, vele, pulsanti...  
Perché è sempre stato  
così in realtà? Ma allora  
che cosa più – perseguire  
desiderare, conseguire?  
Dovremmo pensarci.  
Pena la pena massima.

\*\*\*

### EMBARGO

«Passa il tempo come se  
assassinasse fantasmi»...

\*\*\*

### LOGOS & ME #5188

Se Hegel fosse vissuto in un deserto  
avrebbe pensato? Può il logos essere desertico?  
Anche soltanto si fosse trovato a vivere lunghi  
anni nel deserto – dopo l'educazione ricevuta  
in patria ecc. – avrebbe pensato, Hegel? Avrebbe pensato  
– anche solo in termini quantitativi – come ha pensato,  
come è entrato in rapporto con il logos,  
a Jena o Berlino? E se no – perché no? Con quali  
ricadute per la comprensione della natura del logos?  
Stesso dicasi, vicendevolmente, per il sì...  
*Mutatis mutandis* si applichi ciò poi a ciascuno di noi:  
al pensiero di ciascuno di noi; alle parole.

Materialisticamente – oltreché ontologicamente –  
ed entro una critica della vita quotidiana  
ce lo si applichi.

\*\*\*

CONTROTEORIE  
La parola “felicità”  
in bocca ad un uomo  
rende quell’uomo  
un pupazzo.

\*\*\*

ANELASTICO  
La felicità è qualcosa di lontano  
– sempre e di volta in volta –  
e nessuna lontananza è felice.

\*\*\*

MAMMALS  
Decisi di non vivere  
dopoché mi accorsi  
che la vita era fatta  
di decisioni. L’altro  
è colui che t’impone  
la decisione – la logica  
del decidere. Magari  
subisci decisioni altrui  
ma subisci anzitutto  
il fatto che devi decidere  
– che si debba decidere.  
In questo senso – dell’essere  
ridotto a digitale, come in effetti è –  
gli altri risultano: l’inferno  
direbbe Sartre.

\*\*\*

IL SOLE SULLA NUCA  
Non c’è giorno  
che non abbia imparato  
qualcosa – questo, significa  
studiare o vivere umanamente –  
ossia che non sia riuscito a rendere  
diverso, quando più quando meno,  
da ogni altro. Ma non c’è neppure

giorno che mi sia sentito soddisfatto  
o che abbia desiderato anche solo  
lontanamente che si ripettesse.

\*\*\*

#### PRECISAZIONE SULL'ANTROPOCENE

L'uomo non ha "dominato la natura"  
ma l'ha soltanto distrutta.

La distruzione non è dominio  
– è distruzione.

L'uomo – incapace di dominarsi –  
si è dimostrato anche incapace di dominare.  
Genesi 1,26-31: *The God That Failed...*

\*\*\*

#### MOUNTAINTOP REMOVAL

La gente ti chiede «come va con l'inglese?»  
come se ti chiedesse «come va di salute?».  
E in effetti l'inglese oggi è indispensabile  
per la sopravvivenza. Bisogna poi vedere  
se si tratti di una vita degna di essere vissuta.

\*\*\*

#### THE ECUADORIAN PARADOX

In una delle aree della Terra  
più ricche d'acqua – molte persone  
non dispongono di acqua potabile.

Causa: strade, oleodotti, stazioni  
di pompaggio per vendere petrolio  
all'estero. Lasciamo il commento  
ad Isaia: «Si pervertono tutti i fini  
l'azione trista non conosce riposo» (59,8).

\*\*\*

#### NON TUTTI SANNO CHE...

E il problema anzitutto è proprio questo.

Iniziamo a risolverlo. A fare un po' di giustizia  
storica. Ci vuole un metodo storico rivisto e corretto.

Da troppi storici – la storia – ingiustamente trattata;  
stupidamente propagandata. John McNeill (non a caso figlio  
di William – uno dei fondatori dell'ecostoria o della storia  
complessa e materialista) non è fra costoro. Scrive,  
senza ironia, nella sua "storia ambientale dell'Antropocene"  
(trad. Einaudi, 2014): «Nell'inverno del 1952-53, il fumo

di carbone, la fuliggine e l'anidride solforosa uccisero  
il doppio di londinesi rispetto a quanto riuscì a fare  
la Luftwaffe durante i bombardamenti del 1940-41.  
Gli impresari di pompe funebri restarono senza bare».  
Funzioni di "bare" di lì a poco – aggiungo io –  
assolveranno i Beatles...

\*\*\*

#### JEUNE FILLE DE VENDREDI

Città del Messico è una città violenta?  
Certo! 10.000 persone all'anno vi muoiono  
a causa dell'inquinamento atmosferico.  
Un numero quadruplo di quello delle  
vittime di omicidi.

\*\*\*

#### MINOTAURO 2.0

La Cina uccide ogni anno  
più di 10.000 tra giapponesi  
e coreani – altro che i sette  
fanciulli e le sette fanciulle  
del Minotauro, quando Atene  
era sottomessa a Creta!  
Come li uccide? Magia  
– come quella del vaiolo europeo  
che sterminò gli amerindi:  
con gli agenti inquinanti  
trasportati dai venti...

\*\*\*

#### SOTTO LE TRIBUNE

La vita selvatica è quella  
in cui non si vive abbastanza  
a lungo per sviluppare – un cancro.  
Ci pensano gli altri predatori  
o la fame – a farti fuori.  
Cosicché l'alternativa sembra essere  
tra morte per cancro oppure per fame  
o violenza. Hobbes sarebbe contento  
– nel senso che vedrebbe confermate  
le sue teorie. Almeno in parte. Non aveva  
considerato il cancro. Deficit sociale invece  
– almeno implicitamente – considerato  
da Malthus. Smentito in parte, però, dalla nostra  
sovrappopolazione. A sua volta smentita da se stessa  
o in procinto di esserlo...

\*\*\*

NOLUNTAS  
Non ho voglia  
né di questo né di quello.  
Non ho voglia della voglia  
che non ne ha di me.

\*\*\*

BUTTANDO L'OCCHIO  
Nel 1972 la Walt Disney voleva  
(riporto un anno abbastanza lontano  
per dare la misura temporale del problema)  
costruire una stazione sciistica  
in una valle di sequoie californiana.  
C'è bisogno d'aggiungere altro  
per capire che cosa facciano  
la Walt Disney e simili alla mente  
dei nostri bambini e cioè alla logica  
– e non solo logica – del futuro?

\*\*\*

#### DIALOGO TRA LANDOLFI E LAZZARO. SUL PINCIO

Landolfi: «Posso ancora innamorarmi?»

Lazzaro: «Cosa pensi ci abbia guadagnato io a risorgere?»

Land.: «Certo: è il guadagno stesso, che non fa guadagnare.»

Lazz.: «Certo.»

Land.: «Tuttavia non ce la faccio lo stesso – senza.»

Lazz.: «Anche senza una qualche eternità – postularla – non ci si fa a vivere.»

Land.: «No, non è questo. Sarei un bambino, sennò.»

Lazz.: «Intendevo che l'amore è come l'idea di eternità a cui si mira senza averla mai e di cui anche il risorgere è un surrogato...»

Land.: «No, no: non intendevo ovvietà del genere. Oltre il non-guadagno del guadagno; oltre la non-eternità dell'eternità; il non-bene del bene; il non-essere dell'essere; il surrogato del rinascere; del risorgere; della ripetizione e del Sole stesso; o della precessione – oltre tutto questo, come una droga, forse, mi si ripresenta il pungolo dell'amore.»

Lazz.: «Come la sete. Se non la soddisfi non puoi fare il resto.»

Land.: «No. Posso fare tutto – come dopo l'assunzione di certe droghe. Anche amare posso. Ma senza amore risulta incompleto o, per dir meglio, insincero, inautentico – anche amare (i più amano senza amore...). Anche se la sincerità, l'autenticità, possono essere molto dolorose – perfino tristi, stupide, ignoranti, cattive... Pensa a un sottopassaggio, a un box auto vuoto – quando pensi all'amore; ed alla sua insopprimibilità cittadina – insopprimibilità pari solo all'assurdo dell'utilizzo delle auto...»

Lazz.: «Io non ho avuto di questi problemi.»

Land.: «Perché eri troppo impegnato a risorgere. Come l'araba fenice.»

Lazz.: «Alzati e cammina anche tu, allora.»

Land.: «Per andare dove? Ricadrei nell'amore. All'alzarmi e al camminare ci arrivo – è che dopo ci sono le sabbie mobili.»

Lazz.: «Gesù camminò nel deserto – non bisogna aver paura del deserto.»

Land.: «Ho infatti detto “sabbie mobili”.»

Lazz.: «Gesù camminò sull'acqua.»

Land.: «Ho infatti detto “sabbie mobili” – o se preferisci “aria pestilenziale”. Viviamo tutti in un'aria pestilenziale: quando becchiamo la peste allora siamo innamorati e volti alla morte – ma perlomeno giungiamo ad una qualche essenza. Non si vaga più senza sapere di che morte si morirà – e respirando un'aria e all'interno di un'aria che l'unica cosa che può darti, attaccarti, è appunto la peste.»

Lazz.: «Ci vorrebbe un miracolo...»

Land.: «Non servirebbe a nulla. Come non servono – rispetto all'amore – soldi per milioni e milioni che siano.»

Lazz.: «Per questo, allora, la gente crede in Dio?»

Land.: «Forse. Come alibi alla propria impotenza. O, anzi, a quella dell'amore: che connesso alla vita umana, le dona soltanto morte o disumanità.»

Lazz.: «Capisco, ora, che fai poesia per questo motivo. Per parlare di questo.»

Land.: «Già.»

Lazz.: «Il russo – la lingua russa – non è altro, pure quella, che parlare – un tentativo – di questo impasse...»

Land.: «Già.»

Lazz.: «E la Bibbia...»

Land.: «Già... Ma non divaghiamo.»

Lazz.: «Tanto non posso esserti utile.»

Land.: «Già...»

Lazz.: «Ma allora perché, io, non ho problemi del genere?»

Land.: «Non vorrei offenderti...»

Lazz.: «No – dimmelo. Tanto una volta sono già resuscitato...»

Land.: «Perché non sei un uomo.»

Lazz.: «E che cosa sarei?»

Land.: «Non lo so. Ma quel che è peggio – non m'interessa. L'uomo è quell'animale o quel pezzo d'universo a cui interessa soltanto l'uomo.»

Lazz.: «Per questo amate...»

Land.: «Ne sentiamo il bisogno...»

Lazz.: «Ma prima avevamo detto che l'amore non è un bisogno...»

Land.: «È qualcosa di più e qualcosa di meno. Proprio come la morte: che è qualcosa di più e qualcosa di meno della vita. Ma “cadavericità” sarebbe un termine più preciso di “morte”...»

Lazz.: «Mi rincresce che tu sia in codeste condizioni.»

Land.: «Speriamo solo che ne venga fuori qualche buona poesia...»

Lazz.: «Ti leggerò con più attenzione da qui in avanti.»

Land.: «Non so se l'amore serve per ricordare all'uomo che è l'essere fatto di “eventi” ed “occasioni”; che è un colabrodo di eventi ed occasioni; uno spazio tutto bucato dal tempo...»

Lazz.: «Beh, questo lo so anch'io – e l'abbiamo ricordato: chiunque pensi all'amore, pensa all'eternità o simili...»

Land.: «E pensa male: l'amore semmai, con il suo tormento fra presenza e assenza, mette in guardia dall'eternità.»

Lazz.: «Che però ferisce sempre.»

Land.: «Siamo una ferita aperta, questo sì, senz'altro. Quando t'inaridisci nel senz'amore, subentra una cicatrice, una ruga indelebile – ma tutta la pelle o è ferita aperta o cicatrice – ruga indelebile... Pelle, altrimenti – non tartaruga – non esiste. L'amore spella.»

Lazz.: «È il non stare più nella pelle...»

Land.: «Non esserci mai stati.»

Lazz.: «Non possiamo nemmeno buttarci a mare.»

Land.: «Ti qualificheresti, comunque sia, rispetto all'amore – anche nel soffocamento.»

Lazz.: «Mi fai quasi rimpiangere la pietra del sepolcro.»

Land.: «Sei già pietra – se non hai il problema dell'amore.»

Lazz.: «E se fosse l'amore la pietra?»

Land.: «Non lo escludo.»

Lazz.: «Al collo – la pietra.»

Land.: «Già.»

Lazz.: «Ma non si trova un mare.»

Land.: «Già.»

Lazz.: «Od un collo abbastanza robusto.»

Land.: «Non il mio, purtroppo.»

Lazz.: «Né quello della resurrezione...»

Land.: «Sei spregiudicato, Lazzaro!»

Lazz.: «Seguo solo le tue orme.»

Land.: «Ed io quelle dell'amore. Che però ci ha seminato.»

Lazz.: «Speriamo ne nascano fiori!...»

Land.: «Lasciamo stare la speranza. Che dell'amore ne è, paradossalmente, la versione laica od istituzionale.»

Lazz.: «Anche il risorgere, lo è.»

Land.: «Potrebbe.»

Lazz.: «È il problema dell'infinito?»

Land.: «È il problema dell'infinito...»

Lazz.: «Allora ho amato anch'io!»

Land.: «Potresti. Per sbaglio.»

\*\*\*

### AMBIENTALISMO È DISOBBEDIENZA

Ho letto – qua e là – la poesia  
italiana degli ultimi trenta-quaranta  
– e non mi pare, rasentando l'idiozia,  
sia stata in grado (magari in Germania  
o Giappone sono bravissimi...)  
di leggere alcunché d'interessante.  
Ignorante, insensata – petula, ingessa,  
annoia, incensa... – la definirei  
cotanta edotta indotta doccia  
di mancanza di fantasia.  
Pendant perfetto dell'eloquio  
– anche a livello di forma mentis:  
microcefala, con causazione di cefalea –  
di un politico o di un economista:

giornalismo, piccola borghesia  
fuori tempo massimo. Accademia  
ucci-ucci sento odor di...

\*\*\*

#### DALLE AUREOLE ALLE IRRADIAZIONI NUCLEARI

Via via che passa il tempo  
le cose vanno sempre peggio  
altrimenti il tempo non passerebbe...  
E non si direbbe che meno male  
almeno passa – il tempo...

\*\*\*

#### WRESTLING

Ti vidi sotto la porta  
– non c'erano assedi;  
ti rivedrò sotto la porta  
– non ce ne saranno di assedi.  
Eri in compagnia  
(camminavi gobba, giovane)  
ero in compagnia  
– per misurare meglio la solitudine  
tutti e due – ma senza saperlo  
nessuno dei due.  
Per fare peggio di quello che fai  
con una puttana quando  
anche ti si spacca il guanto  
e resti a bocca aperta, afasico,  
contrito dell'universo – contrizione  
universale che però riguarda  
solo te – paralisi senza carrozzella  
o visitatori all'ospizio... e ti rendi  
conto così che cosa sia una puttana...  
Un pizzico di fama privata  
l'amore. Noi nemmeno questo  
– depravati di deprivazione.  
Con le porte che sono  
estinzioni medievali...

\*\*\*

#### UNKNOWN UNKNOWNNS

Anche se non ci puoi credere  
ci sono persone – sensibilissime  
e giuste – che non hanno sensibilità  
per la musica. Questo depone a sfavore

del ruolo di qualsivoglia credenza.

\*\*\*

#### RITMI DI ESTINZIONE

I morti ti mancano nei momenti  
in cui la tua vita non ti basta.

\*\*\*

#### ENDEMISMO

La vita è bella  
sole se la bella  
è addormentata  
nel bosco e il bosco  
in piena deforestazione.

\*\*\*

#### SUBDOLE CONSEGUENZE

Siamo a livelli così bassi  
che a volte, ad uno ad uno,  
ci si sente quasi alti.

\*\*\*

#### INDAGINI SUPPLEMENTARI

La dieta o la lotta quotidiana  
per l'Iperurano, porta quasi sempre  
all'inferno della seduzione (sia pure  
platonica); il suo contrario, invece,  
alla brutalità. Sebbene, sia ad un livello  
che all'altro, si sia al livello del posizionamento  
sociale come menzogna istintuale.  
La verità dell'istinto, poi, non vogliamo  
saperla – data la sua banalità di carne  
e sangue.

\*\*\*

#### DIET

Prima di potere anche solo provarti  
ad esprimere qualcosa – devi essere  
ogni volta in uno stato di disperazione totale.  
Bisogna giungere al culmine della disperazione  
come Cioran: disperazione lucidissima senza  
depressione. Tanta più disperazione quanta  
meno depressione.

\*\*\*

### INVECCHIAMENTO PRECOCE

Dopo avere pianto  
per tutta quanta la città  
dei decenni presto futuri:  
alle pinete non piantate  
a fianco dei bambini  
non ancora nati  
e che aggiungeranno  
distruzione a distruzione;  
guarderò, vecchio, al sole  
vecchio – sentendo il mare  
come una promessa mancata  
ma a cui non avevo mai creduto.  
Non pagare il conto al ristorante  
cinese sarà – ottantenne – la mia  
unica vendetta; quando a Pasqua  
mangerò da solo quella colomba  
di pasticceria a cui tu non penserai  
nemmeno in compagnia o peggio  
in famiglia. E i capelli bianchi  
ottureranno il lavandino anche a te  
con vent'anni di meno –  
porca polka povera poltergeist:  
che tu possa rimanere soffocata  
dentro un sacco della spazzatura  
– di quelli che non ci sono più –  
nero di plastica spessa che puzza.  
Ed io dietro col bastone  
che non avrà un valore  
né un colore diversi.  
«Il mio progetto è di finire  
male come ho iniziato» disse  
il mondo.

\*\*\*

### CITTADINANZA CONTESTATORIA

L'ultima volta che ho sentito  
qualcosa con cui mi sono trovato  
d'accordo – è stata la sirena  
dell'ambulanza. Ma solo perché  
dava più noia di tutto il resto.  
Almeno era sincera.

\*\*\*

### PERSONE IRRADIAE

Amare significa fissarsi  
in qualcosa che non merita  
ci si fissi. In quest'impossibile  
innalzamento del basso o bassissimo  
sta la forza sovrumana – e spropositata  
perché senza senso – dell'amore.

\*\*\*

### SPETTACOLI EFFERATAMENTE EFFIMERI

Sloggiato taggai rospi  
– anima infida nel suo  
stesso esser anima.  
Le edicole – senza giornali  
e che non avrebbero  
dovuto esserci mai state – continuarono  
a restare aperte lungomare.

\*\*\*

### TRIVELLAZIONI ORDINARIE

Non esiste – perdere  
una persona! Esiste  
cioè – solo perché  
non trovi mai te.

\*\*\*

### PAGARE IL TAXI

Gambe lunghe – vista corta.  
Tanto sesso – poco tango.

\*\*\*

### MESMERIZZANTE

L'aborto può rendere felici  
o infelici – ed è lasciato  
a se stesso come una macchina.

\*\*\*

### UNA STORIA AMBIENTALE

Impossibile contare i pesci  
che quella ragazza prese  
fra i venti e i trenta:  
uccelli marini, delfini, tartarughe,  
squali – arrivò anche a questo

(e si era molto dopo il 1941  
quando ad Atene la Callas, appena  
diciottenne, per sopravvivere  
dovette prostituirsi all'occupante  
tedesco) prima che le sue reti  
si strappassero definitivamente  
– tante mutande fatte a pezzi... –  
o il mare seccasse deserto. Si dette  
allora all'industria baleniera  
(l'industria porno in ginocchio;  
dopo esserci stata in ginocchio  
Boccardirosa  
– le famose ginocchia sbucciate... –  
con tutti ma non con Taylor...).

Balena lei stessa, comprò in Norvegia  
cannoni lancia-arpioni – cannone  
lei stessa – e dopo averli fumati tanti  
di cannoni... Ma non c'erano più  
balene né mari del nord. Lei stessa  
in via d'estinzione – con l'estinzione  
delle vie: a cominciare dalle *posteriori*...

Le idee sono sempre andate troppo  
veloci per essere cacciate da lei  
povera ragazza cattiva – pachidermica  
invecchiata nemmeno con la compagnia  
di una sorella sovietica alcolizzata  
(l'URSS non c'è più) o di una giapponese,  
di sorellastra, suicida (il suicidio  
non c'è più – l'individuale, essendoci il collettivo:  
l'unica, questa, collettivizzazione riuscita  
della storia...). Mezzo barbiturico per l'ex  
rag.  
fu il barboncino con cui si provò  
a fare sesso ma essendo balena  
lo schiacciò tutto non arrivandoci nemmeno  
al "peanut". Non le restò che un ultimo  
bourbon annacquato di merda. Con tanti  
auguri ittici, rag. – da parte di capitano F.  
del suo fantasma almeno o di quello del suo  
bastoncino...

\*\*\*

AIACE PASSA PER DEMENTE  
Amare è presentare l'assenza.

\*\*\*

DA SOCRATE A NIETZSCHE  
Filosofo è colui che chiede al non filosofo  
«che cos'è l'amore» e poi si adopera  
affinché nessuno risponda più in quel modo.

\*\*\*

«Il peso non dorme mai»  
(cavatori di marmo delle Alpi Apuane).

\*\*\*

PEDONALIZZAZIONE  
Se la tua vita è passare  
di ninfa in ninfa; ed il tuo  
cuore un ninfeo – devi sapere  
che dietro ogni ninfa c'è una rana.  
(Vuoi ridurti a gracidare  
o – al massimo – a catturare  
rane di notte gettandogli la luce  
contro gli occhi?)

\*\*\*

GUERRA NON DICHIARATA  
«Non vi è grandezza senza lavoro»  
– è slogan fascista;  
ma anche marxista  
sindacalista  
cristiano  
e borghese-capitalista.  
Pensateci.  
È slogan non mio.  
Ci ho pensato.

\*\*\*

LINEE DI FONDOCAMPO  
«C'è un nuova guerra:  
dovremo aprire il fuoco  
contro la natura!».  
Mao Zedong – durante  
la propaganda per il famigerato  
*Grande balzo in avanti*  
(1958-61: decine di milioni di morti).  
Quando oggi  
si parla di “sviluppo”  
non s'intende niente

di diverso. Niente  
di diverso intendevano  
una volta i teologi...

\*\*\*

ORA SONO PRONTO  
Nessuno ti chiede niente.  
Ed è proprio questo il problema.  
Nessuno ti chiede niente.  
La gente esige e dimentica.  
Ti esige e ti dimentica  
si esige e si dimentica:  
non ti chiede, non si chiede,  
la gente. Pazzo hanno considerato  
quell'indiano che ha fatto causa  
ai genitori per averlo fatto nascere  
senza consultazione preventiva...  
«Chissà com'è avere una fidanzata?  
Uscire con una ragazza, fidanzati,  
la sera d'estate tardi in piazza?»  
si chiese Ora-sono-pronto  
(si chiamava così, l'interessato:  
non che per un nome può, infatti,  
essere usata un'espressione tanto  
imbecille) ma con il mondo  
che stava già finendo; piazze  
scoppiate, ragazze uscite  
– letteralmente, astrofisicamente –  
d'orbita; e gli occhi pure  
strabuzzati di Ora-sono-pronto  
parente forse e inconsapevole  
dell'indiano che ha fatto causa...

\*\*\*

#### CRITICA URBANISTICA #4917.

CONTRO LE “GRANDI OPERE”. CONTRO LA “CRESCITA”. PER UNA POLITICA POETICA  
«La città, estendendo la sua egemonia ben oltre se stessa, grazie alle strade e agli accessi che la collegano alle altre città, ha finito per perdersi – non è una novità per nessuno –, ma come ci si perderebbe in un bosco che si è piantato con le proprie mani [...] L'incontro tra l'arte dell'architettura e la città si realizza troppo di rado [...] Siamo rimasti fermi a una logica del monumento indicizzata su una infrastruttura esibita, in un ordine simbolico chiosamente orchestrato dalla politica delle “grandi opere”. Ora, [...] è da questo che bisogna uscire. Sostituendo l'ideologia dei grandi cantieri e il faraonismo repubblicano con un lavoro costante, continuo e differenziato, con migliaia di opere e di cantieri di tutte le dimensioni. Non si tratta, come si potrebbe pensare, di moderare l'ambizione ma di coltivare un'ambizione maggiore, che assumerebbe il senso di un incitamento a pensare la città e a farla, e quello di un dispiegamento di

architettura senza precedenti. Non dobbiamo rappresentarci questo “grandissimo cantiere”, se così possiamo chiamarlo, anche a costo di conformarci ironicamente a una retorica che speriamo superata, come un’estensione pura e semplice dell’egemonia urbana, ma come un’opera di ricucitura. Alla città di oggi non si addice il modello della crescita ma quello della guarigione, quello della preoccupazione che si prende cura: dare aria a ciò che soffoca, fornire dei supporti a ciò che cade, offrire telati e nodi a ciò che si disfa [...] Il paesaggio urbano attuale è come una pseudofrase formata da parole fiacche e improprie, da verbi non coniugati, da concordanze non fatte. È come se avessimo messo, gli uni accanto agli altri, degli infiniti e dei sostantivi, aggiungendo qua e là qualche epiteto esornativo [...] Dobbiamo passare da un linguaggio stoccato o accatastato a un linguaggio parlato [...] ad una poetica. E ancora – ma è dai tempi dei greci che è esattamente la stessa cosa – una politica». J.-C. Bailly, *La frase urbana* [2013], trad. Boringhieri, 2016, pp. 16-21.

\*\*\*

#### MINACCIANDO DI LEGARMI AGLI ALBERI

Come mai ci sono persone delicate, lievi  
– nei modi, nei gesti – e poi distruggono l’universo  
consumandolo con gli effetti delle loro scelte  
politiche, culturali, economiche?

\*\*\*

È tutto un’illusione? Sì, ma è.  
E questo basta, perché nemmeno  
la teoria dell’illusione basti.

\*\*\*

Tu stai con una persona. Ci passi  
anche solo un pomeriggio – poi la lasci.  
Perché? Come non considerarlo un atto  
di negazione del suo valore? Come  
non considerala una sua spersonalizzazione?  
Eppure, la persona che hai incontrato non sarebbe  
stata una “persona”, se non avesse vissuto tutta  
una sterminata serie di spersonalizzazioni così.  
Una dinamica del genere, ricorda quella morte/vita,  
ossigeno/fuoco. Ma, soprattutto, dimentica se stessa.  
Per quanto mi riguarda, io continuo a meravigliarmi  
di poter essere entrato in contatto con una persona  
– o una cosa – e poi aver lasciato quel contatto:  
e di poterci essere entrato in contatto, solamente  
a seguito di questo predeterminato andamento  
di perdizione.

\*\*\*

#### ASTRAZIONISMO COME FILOSOFIA DELLA STORIA #592

«Dall'inizio della Rivoluzione cognitiva l'*Homo sapiens* ha vissuto una realtà duale. Da un lato, la realtà oggettiva di fiumi, alberi e leoni; dall'altro, la realtà immaginata di dèi, nazioni e società per azioni. Col passare del tempo, la realtà immaginata è diventata via via sempre più potente, così oggi la sopravvivenza stessa di fiumi, alberi e leoni dipende dalla benevolenza di entità quali gli dèi, le nazioni e le società per azioni» (Y. N. Harari, *Da animali a dèi. Breve storia dell'umanità* [2011], trad. Bompiani, 2014, p. 46).

\*\*\*

#### PRISCA THEOLOGIA

Ogni parola echeggia  
diversamente a seconda  
della vita dove si ingrotta  
e che fa echeggiare dopo  
averla ingrottata a sua volta.

\*\*\*

#### LA LUNA È UN'ALTRA TERRA

E se la vera materia  
fosse l'assenza di materia?  
Mi spiego: se avessero ragione  
i platonici matematici nell'occuparsi  
soltanto di far progredire di un passo  
l'astrazione – di elevarla di un esponente?  
Se cioè alla fine ci fosse un numero  
per quanto infinito? Se fosse così  
anche quest'essere, come ogni essere,  
avrebbe bisogno di una differenza, per darsi;  
di una differenza categoriale; e questa differenza  
sarebbe, di nuovo, caratterizzabile come materia.  
Il riduzionismo materialistico insiste  
sull'inevitabilità della differenza.

\*\*\*

#### RUSCELLAMENTI

Quella mucosa vaginale che a seguito  
di adeguata stimolazione, residua  
nelle falangi maschili sostanze alcaline secrete  
dalle ghiandole parauretrali – cui faceva rozzo  
riferimento lo sconcio titolo rollingstoniano  
del 1971 – è stato il massimo raggiunto dal rock;  
forma espressiva contesa – da qui anche il nome  
del sopravvalutato gruppo di Marc Bolan –

fra il T-Rex inteso come «the act of destroying property while intoxicated» e il T-Rex nel senso di «when you are doing a girl from behind, preferably close to the edge of the bed, and you grab her by the shoulders and lift her up»...

Tutto questo era ovvio, una volta: nel 1960 o già prima, ai tempi del jazz, della sua fondazione. Dopo che dalla borghesia rock ecc. è stato eletto arte ovvio non lo è più. Bisognava che fin da subito la critica fosse sistematica e filosofica; cosa che non è stata – per deficit ecologico avendo perlopiù trascurato i filosofi di occuparsene. Piazza pulita va fatta oggi, col rock ridotto revival e quando la condanna varrà comunque e maggiormente per il beat elettronico.

\*\*\*

#### QUANDO ARRIVA L'ALBA SULLA ROCCIA

Una donna in un caffè  
il traffico fuori – l'amore in mezzo  
è quello che può darti, al massimo  
la vita di città; dopo averti preso  
tutto il resto – a cominciare dalla fantasia  
e dall'intelligenza per un'alternativa.

\*\*\*

#### LA PIU' GRANDE IMPOSTURA DELLA STORIA

«Invece di annunciare una nuova era di agi, la Rivoluzione agricola fece sì che gli agricoltori avessero un'esistenza generalmente più difficile e meno soddisfacente di quella dei cacciatori-raccoglitori. Questi ultimi passavano il loro tempo in modi più stimolanti e variati, e correvano meno rischi di patire la fame e le malattie. La Rivoluzione agricola certamente ampliò la somma totale di cibo a disposizione dell'umanità, ma le derrate supplementari non si tradussero in una dieta migliore o in una vita più comoda. Piuttosto, si tradusse in esplosioni demografiche e nella creazione di élite viziate. L'agricoltore medio lavorava più duramente del cacciatore-raccoglitore medio, e per di più aveva una dieta peggiore. La Rivoluzione agricola è stata la più grande impostura della storia. Chi ne fu responsabile? Né re né preti né mercanti. I colpevoli furono una manciata di specie vegetali, compreso il frumento, il riso e le patate. Furono queste piante a domesticare l'*Homo sapiens*, non viceversa».

(Y. N. Harari, *Da animali a dèi. Breve storia dell'umanità* [2011], trad. Bompiani, 2014, p. 106).

\*\*\*

#### BABY-SHITTER

Amare significa ricordarsi  
di aver dimenticato la vita.

\*\*\*

### STOMP

Rompersi le ossa è un eccesso  
d'entusiasmo. A volte  
è tuo – a volte di ciò  
che sta fuori di te.

\*\*\*

### VECCHI CROUPIER

I genitori dovrebbero generarti ogni giorno  
la voglia di vivere – ma lo stesso averti generato  
prova la loro mancanza di qualsivoglia ulteriore  
voglia. Umanamente vivo non è ciò che dà vita  
ma ciò che la considera.

\*\*\*

### BESTEMMIA

«Il mondo è umano e la profondità viene al mondo grazie all'uomo» (Sartre, *Critica della ragione dialettica*, 1960, trad. Il Saggiatore, 1963, p. 108). Almeno che Sartre non prevedesse l'innalzamento della temperatura con relativo scioglimento dei ghiacciai e dunque aumento della profondità del mare – considerando la globalizzazione e il crollo della biodiversità proprie dell'antropocene, verrebbe da dire esattamente il contrario. Ma da Cristo a *Beautiful* – più di 8.000 puntate in più di trent'anni – si continua a pensarla come l'esistenzialista (e perciò antimaterialista o distruttore della materia: anzitutto cognitivamente) Sartre, non a caso anche marxista.

\*\*\*

### L'ODORE FORTE DI UN PROFUMO SCADENTE

La vita consiste nel cadere sette volte  
e nel rialzarsi otto – dicono i giapponesi.  
Nel non farne una questione di colpi  
del caricatore – rispondo io; ed anzi  
nel criticare sia la pistola sia lo sparo  
– consiste la vita – in considerazione anche  
oltretutto del bersaglio ossia di una critica  
al bersaglio.

\*\*\*

### PASSAPORTI DIPLOMATICI

L'opera d'arte o la scoperta scientifica  
è ciò che consente all'artista o allo scienziato  
di trovare la propria identità e compagnia anche  
nell'anonimato universale del logos  
– con oltretutto una prospettiva di futuro.

\*\*\*

### KAZOO

Sono felice quando ho mangiato “il giusto”  
anche se mi rendo conto che non lo è  
né il mangiare né la felicità né la giustizia  
– in qualunque cosa di non-platonico consistano.

\*\*\*

### DETUMESCENZA

Associare alla vita la bellezza  
è come indebitarsi per l'intero  
montepremi di una lotteria milionaria  
senz'averlo prima affatto vinto  
e addirittura senza potere nemmeno  
partecipare.

\*\*\*

### SU COL NASO

Fino a che sono gli altri ad aiutarti  
a poterti aiutare – amici, familiari –  
non sei messo affatto male o almeno  
non del tutto male. I veri problemi  
i problemi seri iniziano quando soltanto  
un estraneo può darti quel minimo  
di aiuto e l'aiuto consiste in un saluto  
o in un gesto cortese o in uno esemplare.  
Segni tutti questi che nella tua fine  
il mondo pur certo non iniziando non trova  
nemmeno motivi di arresto o simili.

\*\*\*

### IL JACK DI FIORI

Il sesso è più le volte  
che porta via l'amore  
di quelle che lo porta.

\*\*\*

### TELL ME THE TRUTH ABOUT LOVE

«Rispondimi, ti prego, rispondimi!».  
È perché la gente fa richieste  
del genere, che esistono in natura  
i p(o)eti. (Un poeta è un peto

denuclearizzato: la “o” assolve  
il compito denuclearizzante.)  
Risposte valide – all’indirizzo  
di gente che fa richieste del genere –  
sono anche quelle emesse  
(quando non erano estinti  
ma del resto si sa – peti  
inestinguibili non esistono)  
da elefanti gnu koala  
nel bel mezzo della savana  
deserta; risposte in differita  
che vanno ad equilibrare il computo.  
(Anche una stella o la luce stessa  
o tutto l’universo con la sua espansione  
possono tecnicamente considerarsi risposte  
differite di siffatta flatulente natura.  
Da qui anche la pitagorica e poi teologica  
musica delle sfere celesti...)  
Dovrebbe risultare del resto piuttosto  
noto fra gli studiosi che una buona  
traduzione del greco «psychè»  
più che “anima” o “soffio” sia  
“prot-prot”. Peccato solo dover  
ricorrere a Nonciclopedia  
per dare un senso al millenario  
dibattito sull’anima  
o sull’origine e fine  
dell’universo di cui noi  
costituiamo evidentemente  
l’intestino. (Abbiamo così  
risposto anche alla domanda  
se prima uovo o gallina:  
prima peto eppoi intestino!)

\*\*\*

### SLUMS

Ho un fiume sottocasa ma non l’ho mai visto  
a causa delle automobili  
che me ne impediscono la vista.  
Ogni volta che mi metto sulle spallette  
del ponte – con la bicicletta o senza –  
passa, sia giorno sia notte, un’automobile  
esigendo la precedenza, strabiliandosi  
che io sia lì, che qualcuno possa essere  
lì: oppure, più radicalmente, che qualcuno  
che sia qualcuno  
cerchi, addirittura pretenda, di esistere.

Quando l'automobile non c'è  
– quando l'automobile non ci fosse –  
so che non potrei lo stesso vedere  
il fiume; essendo i miei occhi, purtroppo,  
automobilistici – se non dalla nascita, quasi.  
Vedo non fiumi ma automobili; non vedo  
umanamente ma automobilisticamente:  
se disumana quella mente incapace,  
o che non ha la possibilità – nemmeno  
e soprattutto – di vedere il fiume sottocasa.  
Fiume che fanno di tutto per distruggere –  
interrarlo, eccetera; che quando non c'erano le auto,  
al posto delle auto, per non vederlo, non considerarlo,  
ci guerreggiavano dintorno: Senesi, Fiorentini,  
Aretini. Nel 1446 non sapendo che fare  
vi si accampò ex abrupto l'esercito di Alfonso  
re di Napoli – uno spagnolo.

\*\*\*

#### TRIVELLAZIONE IN MARE APERTO

Se c'è una cosa che va fatta a pezzi  
questa cosa è l'amore. Dopodiché puoi  
anche rivolgere la parola ad una persona.  
(In questo senso – rintracciabile almeno  
in parte nel mito di Dioniso – potremmo  
anche dire che l'unica forma di educazione  
sia l'antidoping.)

\*\*\*

#### A LETTO COL CADAVERE

Una volta nettato dal vomito  
mi piace camminare dappresso  
alle ville e alle auto dei ricchi  
alle vele e yacht sul molo  
– e alle vetrine;  
per, anche solo camminando, misurare  
la ricchezza in base alla loro povertà  
di spirito. Essere a piedi – significa  
essere – non automaticamente.

\*\*\*

#### BROUILLONS

Se solo fosse possibile  
strapparsi il cuore e vederlo!

Il problema è che o ti strappi  
il cuore e non lo vedi perché muori  
o vedi tutto il resto del mondo  
ma senza strappi – che è come  
dire senza distinguerti ossia  
senza vita. Strapparsi il cuore  
e vederlo! Sarebbe come parlare  
senza bocca o fare tutte le cose  
senza dovere o dovere senza  
tutte le cose. Sarebbe mondo  
senza indugio nell'io o io  
senza aggravio di mondo.  
Sarebbe liberazione dalla libertà.  
Sarebbe immondo. Sarebbe come  
io è te. Sarebbe come io è tè.  
Sarebbe liquirizia.  
Sarebbe uno sproposito proporzionale.  
La morte senza il corpo  
il corpo senza la morte  
l'assurdo senza l'assurdo.  
Sarebbe un circolo imbarazzato  
una circonferenza circonflessa.  
«Ciro-Ciro tonno, nasca il fondo!».

\*\*\*

Come tutti i nichilisti  
io sono soltanto un idealista  
povero; i ricchi, di idealisti,  
sono invece i sedicenti realisti.

\*\*\*

CIN CIN

Tutta l'editoria è a pagamento  
– da parte dell'autore.  
L'unica differenza è che lo sfigato  
lo paga prima, l'editore. Il bestseller  
dopo – e con gl'interessi.  
Un editore funziona – rispetto  
ad autore e lettore – come un'agenzia  
immobiliare – che prende la percentuale  
sia dal venditore che dall'acquirente –  
ma con percentuali molto più alte.

\*\*\*

«E non c'erano più luna né firmamento né cielo né notte, soltanto COGNAC TOMAWAK, COGNAC TOMAWAK, COGNAC TOMAWAK, COGNAC TOMAWAK che s'accendeva e si spegneva ogni due secondi» (Calvino, *Luna e Gnac*, 1957).

\*\*\*

#### HAPPY END

L'universo sfracella al suolo –  
a quel suolo che è ancora lui stesso.  
E sogna di potersi impiccare –  
ma non può. L'impiccagione  
è soltanto un sogno – per l'universo  
che può soltanto sfracellarsi  
su di sé. (Quel sogno, alcuni  
lo chiamano uomo: l'unica  
funzione dell'uomo, sarebbe  
dunque quella di far sognare all'universo  
la propria impiccagione!)

\*\*\*

#### ATLETICA JUNIORES

Devi cercare un fattore esterno del tuo malessere  
perché se non trovi un fattore esterno – una causa,  
una *ratio* – del tuo malessere, sei finito.  
Aggiungi che – questo ritrovamento dev'essere  
il più ragionato possibile.

\*\*\*

#### DETRONIZZATO

Un filosofo studia tutta la vita filosofia;  
la pratica; è un grande filosofo; puoi muore  
per un cancro ai polmoni. Mentre studiava  
mai smesso un attimo di fumare sigarette.  
Dove sta la sua filosofia? (Chi risponda:  
nell'impersonale Logos – sposta soltanto  
il problema senza risolverlo.)

\*\*\*

#### IMPERATIVI DI UNA SQUADRA

La bontà e la bellezza  
sono cose che sopraffanno.  
Anche per questo – inconsciamente –  
i distruttori distruggono.  
Per non farsi sopraffare  
– a costo di morire.

\*\*\*

Del fenomeno “Greta Thunberg” – essendo del resto questa la condizione per produrre fenomeni massmediatici – s’è detto tutto tranne quello che davvero conta. Non contano i contenuti stranoti del suo messaggio. Non conta l’ipocrita riduzione che se n’è fatto a mera ripulitura della pessima – quando non olocaustica – coscienza borghese. Non contano – nel senso che sono ovvi – gli aspetti di moda e casualità del fenomeno. Quello che conta – quello che ha un significato o stimola dell’intelligenza e può costituire un emblema efficace – è che una studentessa di 15 anni per denunciare la mancanza di ecologia debba “saltare” la scuola. Debba farlo sottoforma di protesta scolastica. Quest’istituzione essendo infatti – per com’è stata concepita finora dai vari stati-nazione – causa ed effetto del nostro abnorme deficit ecologico. Cosicché tutt’oggi andare a scuola o all’università significa di fatto – o coincide con – alienarsi l’ecologia. (Più in generale, si sa che per voler bene alla scuola gliene va voluto suo malgrado; e che, almeno dai tempi di Socrate, bisogna per educare farlo contro il sistema educativo stesso...) Il suo – di Greta – «sciopero scolastico per il clima» va preso alla lettera: ed in questo, la sua azione ha un qualche rilievo (non tanto o non solo perché debba essere emulata ma per il significato che trasmette o avrebbe dovuto trasmettere). Illich nel 1971 proponeva la “descolarizzazione della società”. Nietzsche un secolo prima si preoccupava – in merito, particolarmente, all’economia politica – dell’“avvenire delle nostre scuole”. Quello che è sicuro, è che riforma scolastico-educativa e rivoluzione ecologica devono procedere di pari passo. Non abbiamo ancora – e siamo, su tanti punti, già alla fine o finiti – nemmeno iniziato.

\*\*\*

#### IL PARADISO DELLA PORTA

Qualche buontempone potrebbe  
sostituire una ‘r’ con una ‘t’  
ma il risultato non cambia.

Il significato della “porta  
del paradiso” – della fiorentina  
ad es. – è il paradiso della porta:  
ossia la credenza nel.

Che è come dire il digitale  
o il salto o il miracolo  
o il valore dell’oro  
– attribuito al.

\*\*\*

«Sarei così denso da amare: per esempio dalle labbra mi terresti grappoli di sferee umidità vocali e con il battito dattilografico del vecchio organo potresti trascorrere molte notti ad ascoltare concerti di pura retorica non dissimili da temporali di primavera. E pensa cosa questi globuli assenti potrebbero per te focalizzare sulla carta incendiando l’accademia della lontananza, l’arcadia delle tristezze pratiche nell’attesa che nuove architetture di cispa crollino sotto il rubinetto aperto d’improvviso da ogni risveglio. Non ti parlerei semplicemente d’amore, non si tratta solo d’amore: è coinvolto in questa storia il fluire circostanziato del sangue che si fa inchiostro e lui si racconterebbe attraverso la pressione dei polpastrelli sulla carne di cellulosa.

Io in questa bella storia d'amore che devasta tanto più quanto meno c'è, c'entro sempre meno e non di più o di meno di tutti quanti, inclusi gli esclusi».

(A. Busi, "Sodomie in corpo 11. Non viaggio, non sesso e scrittura", Mondadori, 1988)

\*\*\*

#### GRAMMATICHE DELL'AZIONE

Bellezza e bontà  
sono pericolose  
sopraffazioni;  
ma chi le sopraffà  
è ancora più pericoloso.  
Bellezza e bontà  
sopraffanno il singolo;  
chi sopraffà bellezza e bontà  
mette in pericolo il mondo.

\*\*\*

#### WHO BULLDOZES THE GROUND

Il dolore – invecchia.  
(Ogni ruga – è un dolore  
o un risveglio malriuscito  
uno scendere dal letto  
con il piede sinistro.)  
Il dolore invecchia –  
dovrebbe esserlo  
invecchiato il dolore  
nel Duemila e rotti.  
Mors sua, vita nostra...  
Almeno che non abbiano  
ragione i buddisti e vivere  
non sia che vita del dolore...

\*\*\*

#### LA MINIMA EMORRAGIA IN UN EMOFILIACO

Cercavo i segni dell'alba  
e trovai – nel buio,  
con raccapriccio – l'alba  
dei segni. Le persiane chiuse  
non erano state sufficienti.

\*\*\*

#### TRA IL DIRE E IL FARE

Platone rimproverava alla scrittura di istituire una distanza fra sé e le cose. Le cose verrebbero abbandonate dalla scrittura e risulterebbero vulnerabili. (Per Platone le cose erano i concetti). Ma il

problema umanamente non è questo (con Platone si finisce dalla padella alla brace dalla scrittura alle parole/concetto/numero). Il problema è che la scrittura abbandona le persone. Se tu scrivi una cosa (un concetto o un ordine) poi sta alla persona farla. E in questo gap – in questo “mare”, come direbbe il proverbio – sta tutta la difficoltà della vita. Il problema non riguarda poi solo la scrittura ma la parola in quanto tale. Un maestro antico – un monaco orientale od occidentale che sia stato od anche un presocratico – non ti diceva molte cose. Non metteva parole fra te e lui. Semplicemente immediatamente faticosamente viveva con te. Come si può vivere da soli? Le parole ci fanno vivere da soli – avendo bisogno, per definizione: di distanza, di distanziare, di alienazione, di astrarsi dalla convivenza. Il loro comunismo (non si dà linguaggio senza comunità) è uno pseudo-comunismo o un comunismo di fantasmi (da qui anche il computer). Essere monaco non significa vivere da solo rispetto ad un altro uomo o agli uomini in genere. Ma vivere da solo rispetto alle parole: vivere il più possibile senza parole (vedi la regola del silenzio). Vivere di vita e non di scacco. Vivere in comunità d'intenti o atti. Un alveare, un orto – un monastero (di cui gli scriptoria sono la contraddizione interna: indispensabile, però, per bilanciare quella della credenza in Dio). Non basta dire questo, certo. Bisogna però iniziare a dire qualcosa del genere, per renderci conto – un poco – a che punto siamo, con linguaggio e società.

\*\*\*

#### BELLISSIMA

Di solito parenti e affini  
restano in vita quel tanto  
che basta – per ucciderti;  
dopodiché se ne vanno –  
possono morire in pace.

\*\*\*

#### VOTRE-DAME

Premesso che fin dall'educazione primaria debba evitarsi il più possibile ogni distruzione salvo di ciò che non sia a sua volta intrinsecamente distruttivo. Che fin dall'educazione primaria ogni distruzione salvo di ciò che non sia a sua volta intrinsecamente distruttivo debba essere motivo di grave lutto per tutti. Risulta urgente e dovrebbe risultarlo fin dall'educazione primaria intervenire eticamente criticamente e pubblicamente su per esempio le reazioni seguite all'incendio che ha distrutto la Cattedrale di Notre-Dame.

Nei mass media di tutto il mondo autorevoli storici dichiarano di aver versato dopo una vita a ciglio asciutto le loro prime lacrime. Giornalisti pseudo intellettuali assicurano che a prescindere dal crollo di pietre comunque ricostruibili simboli fedi e nazioni non possono morire. E via di questo passo in un consenso unanime e soprattutto con la tipica spettacolarizzazione che rende onnipervasivo per 24 48 72 ore un fenomeno destinato anche per questa esasperante pervasività ad entrare nell'immaginario collettivo dei futuri decenni.

Prendiamo ora in considerazione la morte di un personaggio tv o di uno sportivo. Anche qui pervasività massima. Attenzione e sensibilità massime da parte della società che si dedica al fenomeno con anima e corpo. Ma alla morte di scienziati o artisti autentici nessuno ci si dedica altrettanto. Come del resto non ci si era dedicati alla loro vita o alle loro opere e ricerche. Nel caso del lutto per il personaggio televisivo o sportivo la critica non riguarda ovviamente il fatto che non si debba essere in lutto dinanzi alla morte di chicchessia né che giocoforza alcuni considerata

l'attenzione loro riservata in vita ricevano morendo maggiore attenzione di altri. Il problema è dell'eccessiva se non quasi assoluta discriminazione. Per usare una scala di grandezza diciamo che se nel caso della star siamo a 1000 nel caso del chimico o del poeta siamo a 0. Discrimini del genere valgono per gran parte delle attività e dei giudizi sociali. Dalle elezioni politiche ai conti in banca ai visitatori di un sito Internet. E spiegano nella loro logica digitale del tutto-o-niente dell'on/off gran parte dei nostri problemi di convivenza e di intelligenza. Siamo all'opposto della giustizia. Con il digitale che non riguarda solo l'informatica e che non può mai essere giusto. Se escludente in maniera categorica e costitutiva.

Per quanto riguarda l'incendio alla Cattedrale di Notre-Dame non si è provveduto a farne fronte utilizzandolo magari come occasione per riflettere se storicamente sia il caso di piangere in nome di simboli fedi e nazioni. Storicamente i simboli le fedi e le nazioni legate a Notre-Dame hanno fatto molto piangere soprattutto chi non ha più nome o non l'ha mai avuto o non lo avrà mai. Il che non significa che non si debba fare tutto il possibile per tutelare Notre-Dame. Non foss'altro per stimolo a riflettere su certi simboli fedi nazioni e su simboli fedi nazioni in quanto tali. Invece non si riflette ma si piange in nome di simboli fedi e nazioni come se non ci fosse altro e non ci dovesse essere altro da simboli fedi e nazioni e da specifici simboli fedi e nazioni.

Tra simboli fedi e nazioni non si è parlato di arte. Del livello o dislivello cioè deficit artistico di Notre-Dame. Né di storia si è discusso preferendo a tutto questo piangere. Pianto di bizza quasi simile a quello dei bambini o sennò dei vecchi che piangono per impotenza e rabbia dinanzi a qualsivoglia possibile differenza non contemplata dalla loro lunga vita. Ipotesi non se ne sono fatte sul considerare e quanto e in che senso Notre-Dame un falso storico privo d'artisticità e causa più o meno diretta e remota del profluvio di aberrazioni architettoniche non solo parigine e comprese quelle in stili assai lontani dal gotico. Deficitiamo di una simile critica perché deficitiamo di ecologia o di giustizia che in quanto tali si preoccupano anzitutto di salvaguardare dopo averlo reso innocuo il loro oggetto di studio. Al posto d'ecologia e giustizia abbiamo miliardari che per Notre-Dame stanziavano seduta stante quelle cifre che simboli fedi e nazioni e specifici simboli fedi e nazioni consentono loro di gestire con una sproporzione rispetto a chi miliardario non è pari a quella fra Notre-Dame e gli altri edifici parigini. Sproporzione possibile comunque perché sempre all'interno di date logiche comprensive sia dell'una che degli altri.

\*\*\*

#### ANORESSIZZANTE

I giorni di vento sono sempre tristi.  
Non ti portano da nessuna parte.  
Ti ricordano soltanto che è meglio  
essere vivi all'inferno che morti in paradiso.

\*\*\*

#### LA MIA COLAZIONE

Alle 7, dopo l'ora strenua di ginnastica, ed ho avuto bisogno di una vita, dopo aver castigato i sogni di croissant gelatine e pâtisserie, per arrivare a quest'equilibrio comunque precario, tenendo conto della provenienza dei prodotti sempre ottimizzabile e degli avanzi oppure indigestioni che certe mattine sono da smaltire, per tacere dei fuori-casa, della spesa non fatta, della *noluntas*, oppure del latte di mandorla in estate e dell'aggiunta di mandorle o altra frutta secca in tutte le stagioni,

sorbisco, pensando fisso il più possibile a tutto il mondo, caro Luca, e a volte pensando che sarebbe bello un uovo lesso, uno yogurt e del caffè ma c'è il problema della plastica, cosicché immagino di sostituire lo yogurt con una banana che pur venendo dall'altro capo del mondo, con il potassio e le vitamine che offre potrebbe considerarsi una provenienza giustificata, se oltretutto evita per esempio la produzione di plastiche o di vasetti, sorbisco tè verde allo zenzero con un cucchiaino di miele delle crete senesi, mastico lentamente una fetta di pane integrale raffermando spalmandoci doviziosamente marmellata casalinga di rigore senza zucchero meglio se d'arance o mele cotogne, e prolungando la colazione, nel tentativo per tutti difficile di arrivare con la giusta energia al pranzo delle 13, con un caffè amaro verso le 10, piuttosto lungo, preferisco perché d'altura sopra i sopra i 1800mt quello del Perù, sempre equosolidale se comprato da me, che non riesco a rassegnarmi come ci si sia mai potuti dire artisti o filosofi e scienziati o politici, senz'interesse verso queste cose, cioè verso le cose *tout court*.

\*\*\*

### E SI ADDORMENTÒ ANCHE IL FUOCO

Prima di scrivere  
devi ammazzarti.

Devi cioè non avere  
più niente da aspettarti  
dalla tua giornata.

Puoi farlo con il cibo,  
con il sesso, con la tv  
o con il rock – ma devi  
farlo lucidamente.

Dopodiché – dopo aver scritto:  
dopo esser passato dal massimo  
della stupidità o morte al massimo  
dell'intelligenza o vita – puoi  
anche addirittura dormire un po'.

\*\*\*

### ÂME DÉCHIRÉE

Nel prologo del suo vangelo  
Giovanni – con il logos che s'incarna  
profetizza il destino dell'Occidente  
e del mondo come tecnologico.  
Ma tutto questo è *troppo* ovvio.

\*\*\*

### RIEQUIPAGGIAMENTO

Immaginate che negli ultimi  
due o tre millenni non si sia  
parlato di Dio – preoccupaticisi  
del suo concetto, categoria, ecc.  
Per l'eco-logia è uguale: ne siamo

concettualmente, categorialmente  
distanti quanto una civiltà che nel corso  
della sua storia non abbia mai pensato  
a qualcosa di abissale quanto Dio –  
con l'abisso di Dio che nel corso  
della nostra storia è stato d'ostacolo  
per ogni pensiero, possibilità  
o proposito eco-logico.

\*\*\*

LA FINESTRA ROSA  
L'amore dà significato  
a ciò che non ha significato.  
Non per questo, ciò che non ha  
significato, cioè il mondo,  
acquista significato;  
né l'amore – significato  
o esistenza mondana.

\*\*\*

HIC RHODUS HIC SALTA  
Successo, averlo, ce l'ha chi più  
riesce a saltare nell'invisibile  
o a vedere oltre, ignorando  
il presente, tranne quel che serve  
in funzione del futuro.  
(Se vivi in una camera in affitto  
devi ridurre il tuo mondo e la tua vita  
in funzione dell'ottenimento  
di un bell'appartamento facendo  
sparire dai tuoi occhi e idee  
nel concreto quotidiano  
la camera in fitto; stesso dicasi,  
quando sei solo, per una bella donna:  
meno penserai alla solitudine  
e cioè al presente o circostante  
e più ti proietterai nel futuro che non c'è  
più questo, smaterializzando il presente,  
come per miracolo si materializzerà.  
Ancora: non devi pensare al cioccolato  
a portata di mano ma agli occhi di chi  
ti guarderà dopodiché si sarà tramutato  
in lardo. Così, se vuoi avere la stima  
di un professore, non devi starci in contatto  
tutti i giorni ma fare, a distanza di anni  
e chilometri, un'opera che lo conquisti

alla stima per te – stesso dicasi del rapporto  
coi posteri – disincarnato: pesassi duecento  
chili sei soltanto un nome e un'opera  
una firma e un articolo.)

Si tratta di smaterializzare e di segnare punti;  
di essere insensibili per poter essere un domani  
quello che si vuole, l'unica cosa che si vuole.

Tutto ciò determina, fra di noi, il traffico,  
le discariche, i centri, le periferie, i concorsi, le diete;  
seleziona cause ed effetti a prescindere dal mondo.

Ripeto: seleziona cause ed effetti a prescindere dal mondo.

E più si ha successo quanto più si prescinde.

E più si ha successo quanto più si prescinde.

Come la trasmissione digitale: il suo segnale.

PS. Anche di Copernico si dice gli sia occorso  
liberarsi delle apparenze visibili  
in nome dello spazio infinito...

\*\*\*

*Niente di nuovo sul fronte occidentale*  
– che Remarque pubblicò trentunenne  
a Berlino nel 1929 – è *solo* un romanzo  
di guerra (“War All the Time” direbbero  
i Thursday) e proprio in questo sta la sua  
grandezza. Non una frase è possibile  
estrapolarvi. Non un concetto. Non  
una morale. (I nazisti nel considerare  
“degenerato” il romanzo, metterlo al rogo  
e togliere nel 1938 la cittadinanza tedesca  
allo scrittore, confermarono quanto l'assurdo  
della loro politica fosse un derivato funesto  
delle loro assurde interpretazioni.)

Nel romanzo c'è solo il fatto bellico.

Che è anzitutto – se non esclusivamente –  
fatto umano. Guerra come cuore aperto  
e disteso, fino a strapparsi, sul mondo.

Cosa resta, però, del mondo dopo  
lo strappo del cuore – dopo che l'ultimo  
cuore si è strappato o dilaniato?

Nemmeno la guerra, perché questa  
non si fa – o non si faceva, non  
in trincea – senza coinvolgere,  
per quanto a fin di male, dei cuori:

forse nel proposito, perverso, di coinvolgere  
e schiantare il cuore dell'umanità intera.

Questo è l'espressionismo: la sensazione  
che prima e dopo esserci espressi

espressionisticamente, non sia possibile  
altra espressione; non nostra, non da noi.  
Perché non siamo noi ad esserci espressi  
ma l'espressione stessa – per quel che è  
guerra o umanità come guerra. Niente  
di nuovo sul fronte occidentale, nessuna  
guerra, dunque: dacché ci si esprime.  
Così come niente di nuovo – nessuna  
espressione – se è espressione o guerra.  
Le espressioni in matematica sono equazioni  
o equivalenze – tautologie.

\*\*\*

SUPER VOICE GIRL  
Pentadimensionalmente  
la musica è quel tempo  
che rende profondo lo spazio.

\*\*\*

MASSA MAGNETICA  
Per quante volte passi  
l'amore non ci farà  
mai amare il passare.

\*\*\*

LA BELLEZZA DI UN CORPO NUDO.  
LA NUDITÀ DEL CORPO DELLA BELLEZZA.  
Ammetto che o si vive d'amore  
o di un qualche suo surrogato;  
ma aggiungo che – a morire,  
così, è l'uomo. A non nascere.

\*\*\*

LIFE-COACHING  
Una vita basata sul dare molto  
peso all'occasionalità  
è un'occasione persa  
per dare il giusto peso  
alla vita.

\*\*\*

DEMATERIALIZZAZIONE APPARENTE  
La verità non consola

e nemmeno la giustizia;  
del resto, la consolazione  
non è né vera né giusta.

\*\*\*

#### AHIMÈ

È inutile che tu prenda le misure  
se non hai le misure; ti misuri, così,  
soltanto con la tua insufficienza.

\*\*\*

#### DISTRIBUZIONE DISOMOGENEA

Il senso d'abbandono è soltanto  
l'abbandono del senso: sia pure  
uno dei cinque oppure il sesto  
(il senso del significato), spesso  
dovuto all'abbandono ai sensi.

\*\*\*

#### L'ALZABANDIERA

L'amore e l'appendicite  
hanno troppo in comune  
per non farci impegnare  
nella ricerca di una terza via.

\*\*\*

#### SUL DOLORE DELLA DIFFERENZA

Il bacio è quel capriccio  
antientropico che non sanando  
l'insanabile entropia dell'universo  
finisce sempre in raccapriccio.  
Il vuoto del bacio ci condanna,  
insomma, a baciare il vuoto.  
A baciare il vuoto: magari  
baciassimo il vuoto! Magari  
il vuoto ci baciasse! E non  
ci svuotiamo di niente  
con baci del genere. Il male  
dell'entropia, umanamente,  
oltretutto è questo: che non  
ci svuota di niente.  
E un'altra fila agli Uffizi...  
E ogni fila è lager...  
E, in confronto, un ragno

è uno scienziato... E una  
ragnatela uno sballo, in confronto  
allo sballo...

\*\*\*

Nella vita sono molte più  
le volte che si rischia di morire  
di quelle che si rischia di vivere.

\*\*\*

#### SCHERNO DELLA SOCIETÀ DELLO SCHERMO

Dire «affittasi», sembra dire niente;  
da quando però anche un utero  
(e l'utero e basta, non tutta la persona  
come accadeva ai tempi di Sara e di Abramo  
eppoi delle schiave romane con le matrone sterili)  
può affittarsi, le cose paiono essere cambiate.  
Le cose non sono cambiate. Dire niente  
sembra soltanto: si dice sempre qualcosa  
d'importante; qualcosa che riguarda le cose  
– fosse pure la più grande assurdità: nel qual caso  
farebbe velo alle cose, distruggendole d'ignoranza.  
Dire – impatta. Si fosse messo sotto processo  
il concetto stesso di “affitto” – e noi con esso –  
l'utero magari si sarebbe affittato comunque  
(chissà quanto ha a che vedere, in sé, l'utero  
con l'affitto e l'affitto con l'utero...) ma senza  
stupori colpevolmente ingenui.

\*\*\*

#### CRITICA DELL'ESPERIENZA CRITICA

Ho passato una vita  
a studiare il modo  
per non vivere in città;  
intanto, senza studio, la città  
la vita ha fatto trapassarmela.

\*\*\*

#### TARIFFE DOGANALI

L'invalidità ha troppo a che fare  
con la validità, per essere discriminata;  
anche se la validità non si qualifica  
che tramite una simile discriminazione.

\*\*\*

I SUDDITI IMITANO I SIGNORI  
I miei pensieri hanno 'solo' il problema  
di essere 'miei'. Se precisamente questo  
non fosse il problema dell'universo  
io stesso mi sentirei meglio.

\*\*\*

Firenze trema  
tremo Firenze.

\*\*\*

GIALLO BRUCIATO  
La città è quel bene  
che fa troppo male  
per essere bene.

\*\*\*

DISINTOSSICAZIONE  
C'è solo un motivo  
– impatto sull'ambiente  
a parte – per cui non mi piace  
ingrassare: per non ingrassare  
il piacere.

\*\*\*

I SEGRETI DI FABBRICAZIONE  
Nella vita, tra amore e cancro,  
l'unica alternativa – è l'incidente:  
che così diviene probatorio.

\*\*\*

#### CON ESPANSIONE ONLINE

Dalla sentenza del processo Eichmann (riportata in H. Arendt, *La banalità del male*, 1963, trad. Feltrinelli, 2003, p. 253), possiamo trarre quella per ognuno di noi, consumatori di 'cose' all'interno di una civiltà consumistica – tra outlet, mattatoi, interruttori, schermi, aerei, auto, viaggi, lettere, numeri – che essenzialmente era già quella causa, fra l'altro, del Nazismo: «Ché questi reati furono commessi in massa, non solo per ciò che riguarda il numero delle vittime, ma anche per ciò che riguarda il numero di coloro che li commisero, e il grado in cui ciascuno dei tanti criminali era vicino o lontano dall'uccisore materiale non significa nulla, per quanto concerne la misura della responsabilità. Al contrario, in generale *il grado di responsabilità cresce quanto più ci si allontana*

dall'uomo che usa con le sue mani il fatale strumento». Con la responsabilità antropologica ultima che risiede in una simile, non mai criticata abbastanza, logica digitale o per l'appunto dell'«allontanamento». La vera, ontologica, alienazione.

\*\*\*

### PENSAVO PEGGIO

Quel che scriveva nel 1946 Georges Bernanos, pensalo – politicamente, ontologicamente, antropologicamente, esistenzialmente, deantropogizzandolo nei suoi effetti: e chi lo fa? chi te l'insegna? – di te stesso, ogni volta che, se non hai anche il sovrappiù della preghiera, tra un WhatsApp e l'altro premi un interruttore, schiacci un pedale, compri una T-shirt, comprimì un file, metti un Like, fumi una Lucky-Strike, affetti una bistecca: «Quel che mi fa precisamente disperare del futuro è che il massacro di varie migliaia di innocenti sia un compito che un *gentleman* può assolvere senza sporcarsi le mani e nemmeno l'immaginazione. Anche se nella sua vita avesse sventrato una sola donna incinta, e questa donna fosse stata una indiana, il compagno di Pizarro senza dubbio la vedeva a volte riapparire sgradevolmente nei suoi sogni. Il *gentleman* invece non ha visto, né sentito, né toccato alcunché, è la macchina che ha fatto tutto; la coscienza del *gentleman* è corretta, la sua memoria si è soltanto arricchita di qualche ricordo sportivo di cui farà omaggio alla donna “della sua vita” o a quella con la quale tradisce “la donna della sua vita”» (cit. in S. Latouche, *Giustizia senza limiti*, trad. Boringhieri, 2003, p. 129).

\*\*\*

### TURIFERARI

Ricordo una volta un presentatore in tv  
– rete pubblica – uno di quei tipini  
dalla testa non sai se d'avvoltoio  
o di glande infiammato, che sosteneva  
consistere tutto nel “fare bene il proprio lavoro”;  
certo, per ignoranza mista a stupidità  
– o forse per apologia di reato: inneggiare  
al nazismo... – ma il signore sosteneva  
esattamente la posizione di Eichmann,  
denunciata nella *Banalità del male* della Arendt,  
che processato nel 1962 in Israele dopo essere  
stato catturato in Argentina dove si era nascosto,  
si difese dall'accusa di aver preso parte attiva  
alla Shoah sostenendo – cosa del resto vera –  
di avere soltanto fatto “bene” il suo lavoro!  
Stai facendo “bene” il tuo lavoro?  
Hai guardato se dietro l'angolo – si fa  
per dire... – c'è un olocausto in corso?  
Ti sei preoccupato di considerare se “fare  
bene il proprio lavoro” non serva ad occultare  
un olocausto? Se lo stesso “fare bene il proprio  
lavoro” non sia di per se stesso olocausto  
(che magari ti ha come vittima)?  
Naturalmente in tutta questa storia

– che è la nostra occidentale – l’ideologia del fare bene il proprio lavoro trova nella sua enunciazione televisiva, un sovrappiù; anzi, la TV può definirsi come la colla che mette insieme i pezzi necessari all’edificazione di questa ideologia ed al suo funzionamento, comprensivo di propaganda.

\*\*\*

#### DINAMICA EXTRALINEARE

Senza “bullshit”, Colombo non sarebbe andato in America, Dante non avrebbe scritto la *Commedia* e, per venire ad epoche più recenti, i futuristi non avrebbero inaugurato le avanguardie novecentesche. Il problema non sono le bullshit – come vogliono far credere i tecnici e i professori paterno-liberisti come l’emerito di filosofia presso la Princeton University Harry Frankfurt che nel 1986 scrisse il pamphlet spopolato vent’anni dopo “On Bullshit” – ma il loro contrario. I nazisti – o gli economisti di oggi – furono – e sono – quello che furono – e sono – proprio per eccesso nel ritenersi esenti da bullshit. Il problema – più precisamente – non sono le bullshit in sé ma quelle congegnate per trarne vantaggio o per svantaggiare o per dominare altri. Come mezzo di potere – le bullshit sono perniciose. Da questo punto di vista, dovremmo passare dalle bullshit al potere – alla considerazione di ogni forma di potere come prossima, in quanto tale, alle bullshit.

\*\*\*

#### DALL’ACQUISTO COME VOTO AL VOTO SENZA ACQUISTO

La storia è lo studio della storia dei prodotti che consumiamo – e che ci consumano: a partire dalla consapevolezza che ogni prodotto ha una storia passata e futura. Oggi storia – con relative conseguenze, derivanti dalla consapevolezza storica, nelle scelte di ciascuno di noi – si fa anzitutto al super mercato o su Amazon.

[Spero sia chiaro che, come faccio spesso e come dovrebbe risultare evidente, mi riferisco criticamente e polemicamente, per antifrasi, al contenuto che linko qua sotto. Nella circostanza, si tratta della versione italiana – per di più in un raro live tra il surrealistico e il kitsch maggiormente ingenuo – di uno dei brani fondativi del rock 'n' roll: “Louie Louie”, scritto da Richard Berry nel 1955, quando la Nannini nasceva, e portato al successo nel 1963 dai Kingsmen. ATTENZIONE. Il riff semi-immortale di “Louie Louie”, non è nemmeno di Berry ma del cubano René Touzet e della sua “El Loco Cha Cha”; si tratta insomma di intelligenza collettiva, di una cadenza popolare che si perde nella notte dei tempi]

\*\*\*

### DECOLONIZZAZIONE DELL'IMMAGINARIO

Diceva Wolfgang Sachs a metà  
anni Novanta a proposito del rapporto  
Nord/Sud del mondo, di essere giunti  
a un tempo in cui il primo anziché dare  
in misura maggiore al secondo, avrebbe  
dovuto prendergli in misura minore.  
Qualcosa del genere, si può dire oggi  
all'interno del Nord o Occidente  
dove la *res publica* anziché darti  
di più, dovrebbe prenderti di meno:  
meno tempo lavorativo;  
meno tempo burocratico;  
meno tempo ludico;  
meno ossigeno;  
meno soldi (nel senso che questi  
dovrebbero sparire del tutto);  
meno terra (cementificazioni);  
meno spazio (con strade ecc.);  
meno attenzione (con segni e stimoli  
di ogni sorta; pubblicità ecc.);  
meno udito (devastato dall'inquinamento  
acustico);  
meno vista (riempita di ogni orrore  
e mai un albero o un fiore).  
Sembra folle il 1987  
quando s'inneggiava  
“si può dare di più”.  
Ma siamo sempre,  
purtroppo, lì.  
E con sempre meno  
possibilità di rimanerci  
per il venir meno del lì  
e di ogni luogo.

\*\*\*

### SELFIE

Nella nostra epoca dell'immagine  
senza immaginazione, il *self-love*  
(istinto di conservazione) è diventato  
necessariamente il mandevilleiano,  
risalente al 1714, *self-liking*  
(amor proprio inteso come egoismo  
autocompiaciuto ossia come ciò  
che Lasch nel 1978 chiamerà  
“cultura del narcisismo”).

Da qui il *like* su Facebook e simili.  
Strategia di sopravvivenza  
laddove darwinianamente  
non sopravvive il migliore  
– mai detto fu meno darwiniano  
di «vinca il migliore!» –  
ma il più adatto.

Nella nostra epoca dell'immagine,  
però, non si tratta tanto d'egoismo:  
ce ne fossero d'egoisti! Almeno  
ci sarebbe qualcuno. Il problema  
è che non c'è nessuno. Si tratta  
sempre più di un gioco di specchi  
nei *social*. Chi si specchia è un altro  
specchio... Abbiamo un riflessivo  
senza pronome... Si fotografa  
la fotografia...